

**Emergenza Covid-19 | dubbi e le certezze**

Gli esperti al lavoro

Si calcola il rischio di contagio dopo soltanto la prima dose

Arrivano i primi dati sull'efficacia dei vaccini anti Covid-19 nel proteggere dal contagio, oltre che dalla malattia, e tutti gli studi finora pubblicati indicano che, sebbene alcuni vaccini diano una protezione alta già dopo la prima dose, nessuno raggiunge il 100%. Di conseguen-

za gli esperti invitano chi si è vaccinato a continuare a usare la mascherina. «La vaccinazione non elimina completamente il rischio di infezione», scrivono i ricercatori - e pertanto i dispositivi di protezione individuale e i test diagnostici si dovranno continuare a utilizzare».

L'Italia si blindata, bloccati gli arrivi dall'India

La nuova variante. È stata firmata un'ordinanza dal ministro della Salute che vieta l'ingresso anche dal Bangladesh. Gli ultimi atterrati ieri sera con un volo da Nuova Delhi sottoposti a tampone in aeroporto e obbligati all'isolamento

ROMA

LUCA LA VIOLA

L'ecatombe in India fa sentire i suoi effetti in Italia, con i 214 passeggeri in arrivo all'aeroporto di Fiumicino da Nuova Delhi destinati a test e quarantena per arginare l'ultima, pericolosa variante del coronavirus. Cinquanta di loro vanno nella cittadella militare della Cecchignola, gli altri in un Covid hotel sempre a Roma. E in serata il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato una nuova ordinanza che vieta l'ingresso, da qualsiasi punto di confine, a chi negli ultimi 14 giorni abbia soggiornato o transitato anche in Bangladesh oltre che in India. Il provvedimento inoltre rafforza le misure di isolamento per le persone residenti in Italia autorizzate al rientro.

Il bilancio di un anno

Il nuovo fronte dell'emergenza arriva nel giorno in cui l'Italia supera i 120 mila morti ufficiali per la pandemia, una cifra inimmaginabile per quasi tutti un anno fa. Le vittime delle ultime 24 ore sono ancora 344, in un quadro di lento ma costante calo dei pazienti nelle terapie intensive e nei reparti ordinari (questi ultimi sotto quota 20 mila). Il numero totale dei casi va verso i 4 milioni con gli oltre 13 mila tamponi positivi del giorno, una soglia ancora piuttosto alta. Ai contagi e ai vaccinati sarà legato il destino della misura più contestata rimasta in vigore nella fase di riapertura iniziata il 26 aprile: il coprifuoco. «Al momento è stato fissato alle 22-ribadisce il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini - ma il decreto riapertura contiene un meccanismo secondo il quale ogni 15 giorni c'è un check» sull'andamento dei



Operatori sanitari si occupano dei pazienti in una sala da banchetti convertita in centro per curare i malati di Covid-19 a Nuova Delhi, in India. ANSA/AF

■ Ancora alte le vittime, 344 nelle ultime 24 ore. In lieve e costante calo le intensive

■ Superati i 120 mila morti, è il bilancio impensabile solo un anno fa

casi e delle immunizzazioni e quindi «siamo pronti gradualmente ad alzarlo alle 23, fino a toglierlo del tutto».

Le Regioni sembrano allentare il pressing e non chiedono una data precisa. Se gli infetti sono ancora moltissimi - quasi 450 mila attualmente positivi - e i casi quotidiani ben al di là della capacità di tracciamento dei contatti, sul versante vaccinazioni le cose vanno meglio. Oltre 13,2 milioni di italiani hanno ricevuto almeno una dose, il 22,1% della popolazione. Soprattutto il

66,6% degli over 70 - di gran lunga i più falcidiati - ha una protezione parziale o totale dal virus. Si va verso i 5 milioni e mezzo di vaccinati integralmente, quasi il 10% degli italiani. Le differenze tra le regioni sono però ancora molto marcate.

Lo sprint

Nella fascia 70-79 anni, secondo i dati del ministero della Salute, Trentino Alto Adige, Veneto ed Emilia Romagna hanno somministrato almeno una dose al 64-67%, mentre Basilica,

Calabria e Sicilia sono tra il 38 e il 42%. La campagna vaccinale segna una media di iniezioni nell'ultima settimana di quasi 345 mila, mentre l'obiettivo sono le 500 mila al giorno promesse dal commissario Figliuolo. Lo sprint dovrebbe essere garantito dagli oltre 2 milioni di dosi di Pfizer-BioNTech distribuite alle Regioni, da altri 3 milioni attesi in una settimana e dai 15 milioni di maggio. La missione è completare la copertura di anziani e fragili e poi a fine maggio la campagna di massa con gli under 60.

Al Senato, Fdi isolata

Respinta la sfiducia al ministro Speranza

Tutte respinte le mozioni di sfiducia a Roberto Speranza. «Salvato» dalla maggioranza che si è compiuta al Senato, anche con i voti della Lega, a difesa del ministro della Salute. Resta isolata la battaglia del partito di Giorgia Meloni. Sua la prima mozione proposta per chiedere le dimissioni di Speranza (in aggiunta, quelle dei senatori ex M5s, Mattia Cruciani e Gianluigi Paragone). Ma il documento viene affossato in aula da 221 no rispetto a 29 sì e tre astensioni. Un esito senza brividi. Ma per la Lega è un voto «obtoro collo», per evitare il rischio di spaccare il governo e far saltare l'accordo raggiunto nel «centrodestra di governo», come chiamano ora l'asse fra i due partiti. Proprio loro a leader di Fdi si era rivolta in mattinata: «Qualcuno avrà il coraggio di schierarsi con noi?». Alla fine la linea «governista» ha prevalso e contro la mozione ha votato pure il senatore Salvini. In serata Fallaetta si limita a osservare: «Tutti i partiti della maggioranza hanno deciso così di sostenere la scelta della gestione opaca e fallimentare della pandemia. Chissà se gli italiani la pensano allo stesso modo...». Di certo un pezzo di maggioranza difende il ministro e gli riserva un lungo intervento alla fine del suo intervento in aula. Parecchi senatori dagli scranni del centrosinistra si alzano in piedi. Speranza del resto non cede alle «accuse» e replica punto per punto. «La salute degli italiani è il faro che mi guida in ogni scelta, il veronemico è il virus».

Il turismo si prepara all'estate. È boom per gli hotel al mare

I primi segnali positivi
La Federalberghi chiede lo stop alla quarantena. «Le città d'arte vivono di stranieri, imitare la Grecia e la Spagna»

ROMA

Il turismo si prepara alla ripartenza estiva ma resta ancora dei nodi di sciogliere (dal pass vaccinale alla quarantena, dal coprifuoco ai traspor-

ti) e soprattutto l'Italia deve guardarsi dalla concorrenza agguerrita di Spagna e Grecia. Inoltre mentre gli alberghi delle località balneari cominciano a vedere fioccare le prenotazioni, resta ancora aperta e dolorosa la crisi di quelli delle città d'arte. Lo spiega all'ANSA il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca: «Va bene ed è meglio di prima che gli italiani si possano muovere da una re-

gione all'altra. Avere la maggior parte delle regioni in giallo ci consente di immaginare una ripartenza. Almeno per il turismo interno, ma non così per quello straniero. Purtroppo continuiamo ad avere quei 5 giorni di quarantena sui turisti europei e quei 15 sugli americani che ovviamente per alcune destinazioni, come ad esempio le città d'arte, mette completamente in ginocchio».



Vaccinazioni a Proccida. ANSA

Padova indaga sui test «Affidabili quelli rapidi?»

PADOVA

La magistratura adesso vuol veder chiaro sui controversi test rapidi anti-Covid, per capire se sono veramente affidabili, come promesso dalle aziende produttrici, o in certi numeri fallaci, come afferma il prof. Andrea Crisanti. L'inchiesta è stata aperta dalla Procura di Padova, e persegue l'ipotesi di frode in forniture pubbliche. Non risultano per ora indagati, ma sarebbero già state sentite alcune persone in-

formate sui fatti, tra cui lo stesso direttore della microbiologia dell'Università di Padova. Proprio su questo, l'uso generalizzato dei test rapidi di prima e seconda generazione - non quelli di ultima, che hanno costi di sovrapposizioni ai molecolari - si è avvivata la polemica a distanza tra lo scienziato e il presidente del Veneto, Luca Zaia, che ha fatto raggiungere alla Regione il record di tamponi grazie anche all'uso dei «rapidi».



Il Recovery è pronto oggi c'è il via libera Domani a Bruxelles

Il nodo. Per il governo resta la questione del nuovo rinvio delle cartelle esattoriali. Senza un intervento, dal 3 maggio i contribuenti ricominceranno a pagare

ROMA

MILANDER

Il cammino del Pnrr prosegue a passo veloce per assicurare all'Italia «un autentico salto in avanti», come l'ha definito il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, invocando «uno sforzo corale delle Istituzioni e delle forze economiche e sociali» per la «rinascita della nostra comunità». Incassato il via libera del Parlamento, il governo si appresta ad approvare il Piano in via definitiva questa mattina

L'obiettivo è di rispettare la data del 30 aprile per consegnare il piano di rinascita

Annunciato anche un fondo complementare da 30,6 miliardi parallelo al Pnrr

Per il lavoro agile verso una proroga con decreto da luglio fino al 30 settembre

in consiglio dei ministri, per poi inviarlo entro il 30 aprile (se non addirittura domani terminato il cdm), nei tempi previsti, a Bruxelles, dove stanno cominciando ad arrivare anche i programmi di investimento degli altri Paesi, Germania in testa.

Il fondo

Ad accompagnare le risorse europee, sarà - come annunciato - anche il fondo nazionale complementare da 30,6 miliardi, che dovrebbe confluire in un decreto ad hoc, anche in questo caso all'attenzione del prossimo cdm. Più tempo dovrebbe invece richiedere il nuovo decreto a sostegno di imprese e famiglie, atteso a questo punto la prossima settimana. Sui 40 miliardi di scostamento autorizzati dal Parlamento, alle aziende e partite Iva in difficoltà dovrebbero essere destinati circa 22 miliardi, con un doppio meccanismo di indennizzo: in base al fatturato, come previsto finora, o in base agli utili, novità che considererebbe anche i costi fissi sopportati dalle imprese. Il governo potrebbe prevedere entrambi, lasciando ai singoli beneficiari la scelta su quale utilizzare, nell'immediato o con tempi un po' più lunghi. Al momento restano però in sospeso ancora due nodi tutt'altro che facili da sciogliere, quello della proroga dell'invio delle cartelle e quello delle concessioni bal-

neari. Al cdm dovrebbe arrivare il mini-decreto proroghe, pochi articoli - al momento senza oneri - in cui alcune parti della maggioranza vorrebbero far comparire il nuovo rinvio delle cartelle, che comincerebbero altrimenti ad essere recapitate ai contribuenti morosi con il fisco a partire dal 3 maggio.

Il confronto

All'interno della stessa campagna di governo non tutti però sono d'accordo. Parti del centrosinistra punterebbero infatti ad una ripresa, per quanto morbida, con un occhio di riguardo per chi ha patito di più l'effetto della pandemia. Nel decreto potrebbero invece entrare la proroga al 30 settembre dello smart working in scadenza a luglio e quella del golden power che dovrebbe allungarsi fino a fine anno. Questione complessa, infine quella delle spiagge, per ovviare alle sentenze del Tar che si scontrano con la proroga delle concessioni in contrasto con la normativa Ue. I punti focali del Pnrr sono stati ripercorsi dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, in un messaggio congiunto organizzato in videoconferenza con gli omologhi di Germania, Francia e Spagna. L'accento è sulle sei missioni, ma anche sulle riforme strutturali di P.a. giustizia, appalti e concorrenza, necessarie, ha spiegato l'ex Ragioniere.



Il ministro Franco in videoconferenza con gli omologhi di Germania, Francia e Spagna

Una donna al comando Goitini nuova ad di Bnl

ROMA

Bnl affida per la prima volta a una donna l'incarico di amministratore delegato e archivia ufficialmente l'era della presidenza di Luigi Abete, in carica dal 1998.

L'assemblea di Bnl ha approvato il bilancio 2020, eletto Andrea Munari nuovo presidente e nominato il nuovo Cda che ha a sua volta nominato Elena Patrizia Goitini ad della Banca conferendole

ampie deleghe gestionali e il ruolo di Responsabile per l'Italia del Gruppo BNP Paribas». «Ringrazio Bnp Paribas per avermi affidato la responsabilità del Gruppo in Italia e la guida di Bnl in questi anni»

ha affermato Munari sottolineando come «la scelta di Elena come nuovo Cco testimonia quanto il cambiamento per il Gruppo Bnp Paribas sia una concreta realtà. «Sento forte la responsabi-

lità e sono onorata di poter guidare da oggi una banca che vanta oltre 100 anni di storia - ha dichiarato Goitini - Continueremo, insieme a tutta la squadra e al Gruppo BNP Paribas, a dare con entusiasmo il nostro contributo, accettando la sfida della modernità e dell'innovazione, al servizio delle persone e delle imprese».

Il nuovo Cda è composto da Abravanel, Barlatti, Cafo, Cianpon, Girotti, Goitini, Thierry Alain Pierre Laborde, Magliano, Yves Paul Henry Martrencher, Novati, Rubini e Roberto Hugo Tito Pedrotentori.

I conti di Generali Caltagirone salta l'assemblea dei soci

La mossa.

L'imprenditore non deposita le proprie azioni che valgono il 5,6% del capitale in polemica con strategia e governance

MILANO

MARCELLA MERLO

Francesco Gaetano Caltagirone muove sullo scacchiere di Generali e decide, con una mossa a sorpresa, di non presentare il suo pacchetto di azioni, pari al 5,6% del capitale, per l'assemblea sul bilancio 2020.

L'appuntamento, in agenda oggi, anche quest'anno a causa del Covid si svolge senza la presenza fisica dei soci e con i voti espressi tramite un unico rappresentante designato. Nel mi-



Il palazzo di Generali a Milano ANSA

rino del secondo maggior azionista del gruppo assicurativo, del quale l'imprenditore romano è anche vicepresidente, c'è ancora prima dell'amministratore delegato Philippe Donnet il cui mandato scade all'assemblea di aprile 2022 - la governance nonché il modo in cui sono state prese alcune deci-

sioni strategiche. Tra queste, l'ingresso con il 24% in Cattolica Assicurazioni e l'offerta d'acquisto per una compagnia in Malesia, sulle quali Caltagirone ha già espresso al Consiglio le sue perplessità. Si tratta di un tema che chiama in causa Mediobanca, la quale con poco più del 13% continua a essere l'azionista di riferimento del Leone.

Non a caso, in parallelo con il rafforzamento di Leonardo Del Vecchio, ormai primo azionista di Piazzetta Cuccia oltre che socio del Leone con il 4,8%, Caltagirone ha acquistato lo scorso marzo una quota segnalica dell'un per cento nell'istituto guidato da Alberto Nagel. Ma più che le recenti operazioni intraprese dal management di Generali con il via libera del Cda, nel quale Caltagirone come gli altri consiglieri ha votato a favore del bilancio che domani viene sottoposto all'assemblea, la partita che si apre è un'altra. E riguarda il prossimo avvio dei lavori per mettere a punto la lista per il board di Generali, tutto in scadenza fra un anno.

Lo smart working sta rivoluzionando il mercato della casa

L'analisi.

Per la Confedilizia la fuga dalle città è determinata dal nuovo modo di lavorare sta creando modelli diversi nell'immobiliare

ROMA

La «fuga» dalle città grazie allo smart working, per «chi può farlo in tutto o almeno in parte», cambierà il mercato immobiliare, sia il comparto abitativo che quello non abitativo. Lo pensa così il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa intervenendo a un convegno on-line, il Res Day «Real estate strategics», dedicato alla situazione del patrimonio immobiliare dopo un anno di emergenza da Covid-19.



Una lavoratrice in smart working

«La diversa gestione del lavoro, il cosiddetto smart working, sta cambiando e cambierà sia il comparto del mercato abitativo sia quello del commerciale, degli uffici - osserva - non solo perché questi due comparti in Italia sono particolarmente legati, spesso intrecciati anche per la nostra conformazione

storica, ma perché ci sono due diverse cose che stanno già cominciando ad accadere e che accadranno di più in futuro. Per esempio per quanto riguarda l'abitativo c'è una tendenza in corso, e vediamo come evolverà, a trasferirsi in piccoli centri, in abitazioni più grandi, con spazi aperti. Ma spesso - rileva - anche il trasferimento nei piccoli centri, cosa che può comportare la rinascita di certe aree interne, potrà avere «riflessi in termini di prezzi e del numero di compravendite sulle città piccole o medio grandi del nostro Paese».

«Questo - fa presente sempre Spaziani Testa - dipenderà anche dalla gestione del lavoro da parte delle aziende: abbiamo già segnali sulle scelte delle grandi aziende» tanto che «già sta avvenendo che ci siano scelte diverse: c'è chi riduce gli spazi di lavoro o comunque programma di farlo» cosa che potrà avere in futuro «un effetto sui prezzi e comunque sulla dinamica del mercato immobiliare del non abitativo, e c'è chi riduce gli spazi destinati ai dipendenti collaboratori».



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Imprese di design e moda Fondo di 800mila euro

È stato pubblicato il bando regionale "Demo-iniziativa ed eventi di design e moda": 800mila euro a sostegno dei progetti in grado di valorizzare il sistema creativo del design e della moda.



Ok al Salone del Mobile Si farà a settembre con un format inedito

La svolta. Rassegna dal 5 al 10 settembre a Rho Fiera Edizione "iconica": tecnologia e progetti delle aziende. Il ministro Giorgetti: «Era la notizia che aspettavamo»

Ora è ufficiale. Il Salone del Mobile si farà. Dopo giorni di incertezza, i dubbi delle imprese, il crescente pressing a livello istituzionale per dare seguito alla rassegna, ieri in serata è arrivato l'atteso via libera.

La manifestazione si terrà alla Fiera Milano di Rho dal 5 al 10 settembre, come inizialmente previsto. A cambiare sarà il format, l'evento, soprattutto a causa dei limiti agli spostamenti internazionali, sarà più contenuto nei numeri, nuovo nella formula.

Veste innovative
Si tratterà di «un'edizione innovativa, iconica, unica» annuncia una nota del Salone spiegando che l'edizione «avrà una veste inedita, attenta a valorizzare le novità, le tecnologie e i progetti delle aziende. «Il Salone si farà ed una bella notizia per Milano e l'Italia - ha scritto su Facebook il sindaco di Milano Beppe Sala - sarà un'edizione unica, che arriva dopo un anno di stop e in un

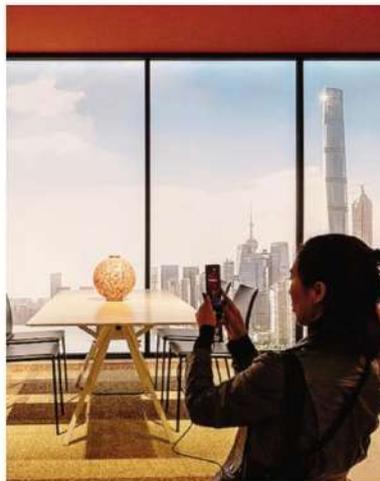
contesto sanitario e socio-economico ancora delicato e complesso, sicuramente più che attrattiva. E già il fatto che quest'anno Milano ospiterà il Salone è di per sé un messaggio di speranza e fiducia di grandissimo valore, in vista della ripresa. E il Presidente della Repubblica mi ha riconfermato la sua disponibilità ad essere presente all'inaugurazione».

Curatore internazionale
Il progetto dell'evento 2021, che è stato primariamente annunciato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e successivamente a tutte le istituzioni nazionali coinvolte e a quelle del territorio, nonché condiviso con il partner storico Fiera Milano - sarà affidato e coordinato da un curatore di fama internazionale e punterà a rafforzare legami, relazioni e azioni concrete con il tessuto economico e sociale che riconosce centralità e rilevanza al Salone del Mobile. Milano. Il Salone - viene spiegato - aperto a tutte le aziende espositrici

internazionali e italiane, si terrà a Fiera Milano Rho e vedrà mostre e percorsi tematici integrati con prodotti e le novità degli ultimi 18 mesi: questi dialogheranno con la nuova, inedita piattaforma digitale che sarà presentata a breve. Con attenzione e rispetto delle direttive e delle ordinanze di prevenzione e sicurezza previste per lo svolgimento di eventi fieristici».

«L'apertura del Salone del Mobile è la notizia che speravamo: questa scelta ci rende felici. Ma il nostro lavoro non si ferma qui: confermiamo l'impegno del Mise al tavolo con tutti i ministri e le parti interessate per partecipare alla riapertura del Salone del Mobile in maniera concreta» ha detto in una nota il Ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti.

«Sono fiducioso che grazie al supporto ricevuto dalle istituzioni, in primis dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e dalla Presidenza del Consiglio, così come dagli altri Ministri coinvolte parteciperò



Il Salone in un'immagine dell'ultima edizione due anni fa

alla volontà delle aziende di dare un contributo alla riuscita della manifestazione, saremo in grado di dare vita a un Salone innovativo e attrattivo sul piano internazionale e di qualità» ha sottolineato Gianfranco Marinelli, presidente di Federlegno Arredo Eventi, la spa di Federlegno che organizza il Salone del Mobile.

Sostegno al Paese

«Siamo consapevoli che il successo di una manifestazione come il Salone del Mobile sarà confermato dal fatto che i cittadini comprenderanno e apprezzeranno, ancora una volta, l'apporto che è in grado di dare al Paese in termini di crescita,

immagine e credibilità. Sono orgoglioso di affermare che anche questa volta daremo il nostro contributo», ha aggiunto Marinelli.

«Ringrazio il consiglio di presidenza di Federlegno Arredo, i componenti del cda di Federlegno Arredo Eventi e i nostri imprenditori per aver condiviso punti di vista, idee e necessità» ha affermato Claudio Feltrin, presidente di Federlegno Arredo, soddisfatto di un risultato che solo pochi giorni fa sembrava impossibile.

Feltrin ha parlato di «un lavoro di squadra che ci permetterà di organizzare un'edizione speciale, unica, come unico è il periodo che stiamo vivendo.



Claudio Feltrin



Giancarlo Giorgetti

Abbiamo vinto una grande sfida: dare alle aziende, dalle grandi alle piccole realtà, che rappresentano il tessuto della filiera, la migliore vetrina per valorizzare le eccellenze interazionali e del made in Italy».

«Ora proseguiremo in questa direzione - ha ribadito Feltrin - come sempre in stretta sinergia con la Città di Milano. Gli attestati di stima e vicinanza, giunti in questi giorni da parte di tutte le istituzioni nazionali e locali, sono il riconoscimento migliore ai tanti imprenditori che negli anni hanno concepito il Salone del Mobile un concept unico e ammirato nel mondo» **E. Mar.**

GIRIPRODUZIONE E RIPRODUZIONE

Consensi social per Maurizio Riva «Porro offensivo»

La polemica

Decline di operatori del settore si schierano con le imprese
«Non sono i politici ad avere reso grande l'evento»

Il video di Nicola Porro che si scaglia contro gli imprenditori brianzoli ha scatenato diverse reazioni. In prima linea nella difesa del territorio Maurizio Riva, presidente di Riva 1920, che con un post su LinkedIn ha sottolineato in modo fermo la sua presa di posizione: «Le dichiarazioni sono uno sputo in faccia a generazioni di falegnami che hanno cercato di elevare il Made in Italy e il design. Da sempre ci battiamo per la nostra

categoria ed è giunto nuovamente il momento di farlo: da falegnami sento profondamente offeso dalle sue parole, ci siamo sempre fatti trovare pronti quando è stato necessario, con impegno e sacrificio e saremo i primi a batterci per una rinascita del nostro paese mettendo a disposizione le poche risorse che abbiamo. Questa mi sembra la classica accusa di chi non conosce il nostro settore ma vuole solo buttare benzina sul fuoco usando solo parole brutte».

Non sono mancati i commenti a supporto di Riva e di tutto il comparto. «Se non fosse stato per i mobili brianzoli e gli architetti a loro collegati, Milano



L'imprenditore Maurizio Riva, ceo di Riva1920

non sarebbe sinonimo di design - sottolinea Vittorio Pavarin - Purtroppo il sindaco Sala, i pochi architetti e giornalisti (quindici tutti) che vivono di politica sono convinti negli anni che il Salone sia stato creato da loro. Evrebbero un salone senza visitatori a spese degli imprenditori come gestissero aziende non profit. Chi continua a fare impresa in questo paese, dovrebbe venire stimato dall'opinione

pubblica e premiato dai mass media, anziché venire offeso e trattato da traditore».

La doppia edizione del Salone non convince: «A me sembra Porro sia stato molto offensivo basandosi su argomentazioni fuori dalla realtà - scrive Franco Bacchin - Primo non sono solo i mobili brianzoli che partecipano al Salone, da qui a settembre si sa quale possa essere la situazione per la mobilità nel

mondo ed infine ad aprile 2022 il Salone si ripresenta nella sua scadenza normale. Ha senso fare la stessa fiera a settembre 2021 e poi ad aprile 2022?».

Arrivano anche delle proposte come quelle di Stefano Basso: «Si potrebbero organizzare dei voli charter Covid-free negoziando preventivamente costi contenuti, gli espositori potrebbero essere "risarciti" mediante la defiscalizzazione di parte dei costi».

«Sulla tematica Salone del Mobile ci sono 3 dialetti di lettura - scrive Andrea Diotti - la lettura simbolica (nella quale il Salone a settembre sarebbe fondamentale come simbolo di ripartenza), la lettura nazionale/territoriale (nella quale il Salone è chiaramente volano di indotto), e la lettura imprenditoriale (nella quale è evidente che per i singoli brand e produttori il Salone a settembre sarebbe un cattivo investimento, con un pessimo ROI). Porro ha voluto sponsorizzare le chiavi di lettura "simbolica" e "nazionale/territoriale", ed è legittimo, poi ha sbrocato ed è passato all'insulto di chi la vede diversamente» **L. Bor.**

Fuorisalone Circuito di eventi già pronto

La kermesse

Chi non ha mai nutrito alcun dubbio sono gli organizzatori del Fuorisalone, l'insieme di eventi culturali paralleli allo svolgimento del Salone, che da giorni avevano assicurato la volontà di esserci a prescindere, il prossimo mese di settembre. Le uniche ragioni che potrebbero fermarlo sono legate alle restrizioni per il Covid-19, verificate giorno per giorno.

Chi coordina le manifestazioni collaterali al Salone, una vera kermesse che si anima nelle zone della città dove si trovano i punti di riferimento per la creatività internazionale, sta già elaborando il progetto per quest'anno, che animerà i quartieri di Milano dove si studiano arredamento e design.



Hilton, sfida ripartenza a base di esperienze top «È come una rinascita»

COMO

SERENA BRIVIO

«L'avvio della stagione ha la stessa emozione di una rinascita da affrontare con tante aspettative e anche ottimismo», afferma Alessio Colavecchio, general manager di Hilton Lake Como che oggi riapre i battenti - abbiamo lavorato tanto per preparare un programma di esperienze in grado di conquistare ancora di più la clientela comasca, in attesa degli arrivi turistici italiani ed internazionali.

La struttura riattiverà gradualmente tutti i servizi. Nella prima fase il fulcro ruoterà tutto attorno al rooftop che ospita il lounge & dining concept Terrazza 241, la piscina a sfioro ed il solarium, tutto con vista panoramica sul primo bacino del lago. Il concept "all day dining", dal

pranzo alla cena, passando per l'aperitivo, con l'approzzato intrattenimento musicale dal vivo si estende all'utilizzo serale del solarium con una nuova zona lounge che permetterà di soddisfare la fortissima richiesta locale di aperitivi e cene all'aperto.

Primo periodo

Per il primo periodo saranno servite open air anche le colazione chi alloggia in albergo. «Sappiamo che i primi a ritagliarsi qualche momento di svago in hotel saranno proprio i viaggiatori a corto raggio, alla ricerca di strutture sicure e in grado di regalare momenti indimenticabili dopo questo periodo così complicato - continua Colavecchio - la nostra priorità è creare un soggiorno protetto, grazie al programma di igiene CleanStay introdotto da Hilton, e di far

sentire a casa i nostri ospiti curando ogni aspetto della loro vacanza in modo impeccabile».

Per far scoprire la vera anima del territorio lariano, il suo ricco patrimonio artistico e culturale, Hilton propone una vera "Lake Como Experience", che spazia dalla possibilità di praticare vari sport ad itinerari insoliti e poco conosciuti. «L'aspettativa - evidenzia il general manager - è di apertura al mercato europeo in breve tempo e il ritorno di matrimoni ed eventi che sono mancati nel 2020. Il complesso dispone di ampi spazi per eventi ed uno staff dedicato a questo segmento, fonte vitale per l'industria turistica lariana».

Studiata nei dettagli anche l'offerta per gli esterni. Come da Dpcm, dal 15 di maggio sarà possibile accedere alla piscina panoramica. I comaschipotranno



Alessio Colavecchio, general manager, sulla terrazza panoramica

usufruirne con formula pool & dining; spazio riservato con lettino e ombrellone e in abbinamento il pranzo e/o l'aperitivo.

Giardino d'inverno

Dopo il successo dell'edizione winter pop-up di Terrazza 241 dove, in collaborazione con eccellenze locali è stato creato un suggestivo giardino d'inverno, per l'estate 2021 gli spazi all'aperto serali si arricchiranno di una nuova area lounge per aperitivi anche di tarda serata. Anche in questo caso l'hotel collaborerà con aziende innovative locali del mondo del design.

La nuova lounge avrà un mood Pink. «I nostri chef ed i nostri bartenders hanno creato una collezione di emozioni... tutte in rosa», anticipa Colavecchio. «Siamo certi che questo nuovo spazio saprà stupire e alleggerire le giornate estive e regalare preziosi attimi di svago per tutti».

L'ultima novità riguarda il nuovo pop-up concept di street food allestito nelle terrazze al piano terra, aperto ai clienti dell'hotel e ai locali. Caratterizzato da un'atmosfera informale, vuole diventare la meta ideale per le famiglie, la sosta golosa tra un evento culturale e/o sportivo del calendario cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Maggio Simbolica manifestazione alla Henkel

Lavoro

Sabato mattina alle 10 gli interventi del sindacato fuori dallo stabilimento di Lomazzo

Comò celebra il primo maggio con una simbolica manifestazione fuori dai cancelli della Henkel di Lomazzo.

Sabato, dalle 10 alle 13.30, ci saranno le testimonianze di alcuni delegati delle aziende del territorio. Interverranno Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario, e Paolo Ronchi, segretario generale Femca Lombardia. Concluderà il neo eletto segretario generale della Cgil Lombardia Alessandro Pagano.

«L'Italia e il nostro territorio si curano con il lavoro: siamo nel pieno di una pandemia e, ancora una volta di più, è fondamentale rilanciare l'occupazione», dichiarano Umberto Colombo, Daniele Magon e Salvatore Monteduro, i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil.

«La lotta della Henkel - continuano - è un simbolo per tutta la provincia e non solo: è inaccettabile che un'azienda non in crisi decida di chiudere lo stabilimento di Lomazzo. Non ci rassegniamo. Inoltre, oltre alla difesa dell'occupazione, servono un rilancio delle attività produttive e progetti di qualificazione del personale, nella tutela della salute e della sicurezza. Vista la situazione economica incerta a causa della pandemia, occorre che il governo proroghi il blocco dei licenziamenti per tutte le aziende fino a fine ottobre per consentire anche a Comò una discussione sulle politiche attive del lavoro, così da scongiurare emergenze occupazionali».

Grandi eventi Via libera progressivo al pubblico

Oltre confine

Il consiglio federale ha autorizzato il primo step a giugno con 600 spettatori

La decisione era nella Parla, ma solo ieri il Governo di Berna ha ufficializzato il fatto che da giugno si potrà tornare a parlare di grandi eventi, prima con dei test da 300 a 600 spettatori (massimo 3 per Cantone), poi da luglio fino ad un massimo di 3 mila. Ma non è tutto, perché se da un lato Berna - qualora la curva dei contagi dovesse rimanere sotto la soglia dell'allerta - è disposta ad alzare dal 1° settembre la quota degli spettatori a 10 mila, dall'altro la Confederazione e i Cantoni hanno deciso di varare uno "scudo protettivo" di carattere finanziario per gli organizzatori che intendono promuovere eventi di grande richiamo con almeno mille spettatori al giorno.

In buona sostanza, se il via libera all'evento in questione dovesse arrivare a fronte di un determinato numero di contagi e poi la curva dovesse tornare a impennarsi, Berna e il Cantone di riferimento metterebbero mano ad una parte dei costi legati al rinvio o ancor peggio all'annullamento dell'evento in questione.

Berna ha deciso di scommettere sui grandi eventi, tanto da annunciare una copertura massima fino a 5 milioni di franchi in caso di rinvio a causa della pandemia. Il caso più emblematico riguarda il Locarno Film Festival, che ha costi vivi da sostenere per oltre 13 milioni di franchi. La parola passa ai Cantoni, che dovranno esprimere il loro parere entro il 10 maggio. **M. Pal.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 29 APRILE 2021



FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

«CANTO GLI EROI ROMANTICI DI QUEL WEST CHE NON C'È PIÙ»

Davide Van De Sfroos ha raccontato come nessun altro l'epopea del contrabbando tra Italia e Svizzera
 «Sapevano di essere dei fuorilegge, ma avevano un codice d'onore. Come personaggi dei cinema d'epoca»

ALESSIO BRUNIALTI

«È sempre più pesante il sacco sulle spalle, è sempre più scuro di notte il sentiero: sarà meglio che ci abbassiamo, sarà meglio non gridare, sarà meglio pregare per noi, per noi per noi. Näm che vëmm de sfroos, de sfroos, de sfroos».

Noi che andiamo di frodo. Noi "sfrusadu", contrabbandieri, insomma. Se leggendo queste parole vi risuonava un coro in testa perché conosceste Davide Bernasconi, poeta e musicista lariano che, come nome d'arte, ha scelto Van De Sfroos, che ad alcuni - a Guccini, ad esempio - suonava "olandese", ma invece significa "van di frodo".

Ma perché tutta questa fascinazione per gli "spalloni"? Non sono dei delinquenti? In realtà - spiega il cantautore - si possono fare dei distinguo: «Crescendo in Tremezzina era impossibile non ascoltare racconti epici, di salite per montagne impervie e piene di neve, nel buio della notte, con ragazzi rimasti bloccati che si sfamavano mangiando sigarette inumidite, strappate da quelle briciole pesantissime mentre si nascondevano dalle guardie - raccontate da bambini, invece di giocare a indiani e cowboy o a guardare i cladi si giocava anche a sfrusadu e finanziari. Ma quelli erano degli irregolari, sì, ma di un altro tipo».

Cosa li distingueva?

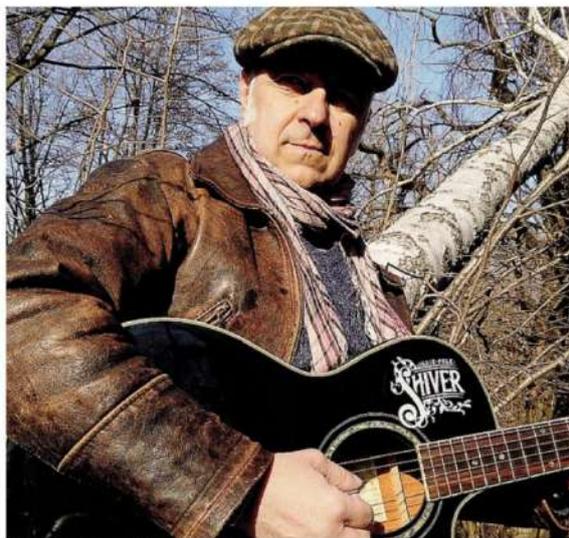
Quelli di cui si narrano vicende epiche, quelli che si rammentano con romanticismo non sono certo i contrabbandieri di droga, divaluta e preziosi che, oggi, rappresentano purtroppo la gran parte della "forza lavoro" illegale. Erano un'altra razza, portavano altre cose.

Ad esempio?

Ad esempio formaggio e cioccolato, non solo perché la Svizzera ne era piena, ma perché quando il cibo scarseggiava erano energetici, utili a chi lavorava nei campi o pascolava, per sostenersi. Oppure piume per i cuscini, altri prodotti che, durante la guerra, qui, semplicemente, non c'erano più, perché non erano disponibili o perché erano stati requisiti.

E le sigarette.

Naturalmente. Quelle poi divennero il filone principale, ma ci stiamo già avvicinando alla fine dell'epopea per entrare nella cronaca spicciola.



Davide Van De Sfroos nella foto di Dario Tognocchi

Addrittura un'epopea?

Se gli è addrittura stato dedicato un museo, piccolo, per carità, come quello di Erbonno, c'isara un perché. Ed è, attenzione, il "Museo della Guardia di Finanza e del contrabbando", perché l'epica stava da entrambe le parti della barricata.

Chi erano i "combattenti"?

Da una parte c'erano ragazzi del posto che non avevano di che vivere o di che mantenere la propria famiglia, che allora prendevano la via dei monti. Ma c'era anche chi aveva un lavoro, ma i soldi non bastavano. A un certo punto acquero dei piccoli "boss", nel senso che potevano permettersi di "assumere" degli altri spalloni, per allargare il loro giro di affari. Erano abilissimi, dovevano imparare a conoscere i monti, dovevano sostenere dei pesi enormi perché più si riempiva la briccola, più si guadagnava.

E dall'altra parte?

Bisogna sfatare un mito: i finanziari erano tutt'altro che provvedimenti anche se, naturalmente, ai contrabbandieri piaceva raccontarla diversamente. La differenza che molti giovani della Guardia di Finanza non erano delle nostre parti e conoscevano meno il territorio. Ma erano

allenatissimi. Diciamo che, probabilmente, in certi casi, lasciavano correre. C'erano dei patti taciti, patti d'onore, un rispetto reciproco.

E perché tutto questo?

Perché quelli che andavano de sfroos non erano dei delinquenti pententati, erano dei disperati, dei poveracci. Poi, durante la guerra, avevano anche compiuto delle azioni di tutto rispetto, aiutando tanti ebrei ad attraversare il confine. Insomma, erano persone degne di rispetto, per certi versi, e rispettavano il loro avversari dalla parte della

legge, perché riconoscevano il loro ruolo. Sapevano di essere dei fuorilegge, un po' come certi personaggi dei film Western che popolavano l'immaginario dell'epoca.

C'erano dei personaggi mitici...

Ecco, mantenendo il paragone con il West, negli Usa c'erano Butch Cassidy e Sundance Kid, da noi il "Ment" e il "Gal", ovvero Clemente Malacrida e il "Gal di Tremezzo". Il primo era un vero leader, guidava colonne di spalloni da una parte all'altra del confine come nella leggendaria "spedizione dei cento sacchi".

LA DOMENICA DEL CORRIERE DEL 1934

Gli spalloni in copertina

Una pagina di giornale che, sul lago, ha fatto epoca. Successe il 21 gennaio del 1934 quando «La domenica del Corriere», celebre settimanale tra i più venduti in Italia, pubblicò questa copertina dedicata alla "spedizione dei cento sacchi" dei contrabbandieri. Nel disegno di Achille venne raffigurato lo scontro a fuoco tra i contrabbandieri lariani e gli uomini della Guardia di Finanza. In quegli anni si formavano autentiche colonne di spalloni.



LA SCHEDA

Nel suo sito ufficiale, Davide Van De Sfroos, pseudonimo di Davide Enrico Bernasconi, si definisce «un cantautore, chitarrista e scrittore italiano». Ma per i comaschi è molto di più, icona della musica laghée. La sua storia è conosciuta, bastano pochi tratti. Trasferitosi da Monza a Mezzegra con la famiglia, nel 1999 esce l'album "Brèva e Tivàn" e a Davide viene assegnato il Premio SIAE/Club Tenco. Nel 2002 l'album "E sëm parti" vince la Targa Tenco per il miglior disco in dialetto. E vince il premio nel 2008 con "Pica". Nel 2011 partecipa al Festival di Sanremo con "Yanez" e nel gennaio 2012 esce al cinema il film "Benvenuti al Nord", il cui tema musicale è "El carneval de Schignan", brano tratto dall'album "Yanez". Il 9 giugno 2017 Davide canta, per la prima volta, allo Stadio di San Siro

chi". Successe nel 1934, ci fu addirittura una copertina de "La domenica del Corriere" di cui tutti andavano fierissimi. Il Gal era il suo migliore amico e il Ment si fece arrestare per salvarlo. E morì male e lontano, in un carcere emiliano, nessuno sa bene cosa gli sia successo.

Nomi, anzi, soprannomi sopravvissuti fino a noi.

Come il Cinto di Colonno. Con lui condussi una bellissima intervista anni fa, era ancora un personaggio incredibile: fumava sigarette senza filtro fino al limite delle labbra, poi le spegneva con le dita, come ai vecchi tempi. Perché, mi spiegò, di notte sui monti si fuma all'incirca, con la brace in bocca, per non far vedere da lontano un puntino luminoso che si muove nel buio. E le ciche si spengono a mano e si tengono in tasca, per non lasciare tracce e anche per non mandare a fuoco tutto il bosco. Ecco, il Cinto era più un solitario, un Billy the kid.

Non l'hanno mai preso?

Certo. Ed è evaso? Certo. E secondo me a Bellinzona se lo ricordano ancora. Con un altro carcerato trasportava una scala per andare a cogliere dei cachi nel giardino del penitenziario.

Rapida mossa, scala al muro, balzo dall'altra parte e via in fuga: non li trovarono più. E cosa fecero appena furono tornati a casa in Italia?

Cosa fecero?

Telefonarono al carcere per avvisare che stavano bene, perché avevano letto che i secondi, non trovandoli più, erano preoccupati che fossero morti nella fuga. E poi avevano rispetto indietro le loro tute da carcerato perché, mi diceva, non so se sia vero, "In Svizzera hai il diritto di scappare", nel senso che evadi e ti riprendono non rappresentano un'aggravante della pena, è un "diritto del carcerato" provarci. Ma se ti tieni delle cose del carcere allora è furto. È come la questione delle 749 stecche.

Di sigarette?

Sì. Uno pensa che si esageri, perché una stecca di sigarette non pesa nulla e quante vuoi che ce ne stessero in una briccola? Esattamente 749.

Perché non 750?

Perché fino a 749 c'era una multa, oltre scattava l'arresto. Niente era lasciato al caso. Il bastone ideale, ad esempio, doveva essere alto fino al naso e nel buio pesto serviva anche un po' da... pararti per non inciacciare negli alberi, oppure, sistemati in orizzontale sotto la briccola, serviva a digerirne un po' il peso. E non mancava mai il falchetto.

Un'arma?

Contro pistole e fucili? Ma va: serviva per aprirsi la strada tra le frasche, ma soprattutto, per il gesto estremo se si stava per essere catturati.

Gesto estremo?

Sì: tagliare... il fondo della briccola, scaricare tutto il contenuto sul posto e scappare più veloci e leggeri abbandonando il carico senza perdere tempo prezioso per levarsi tutta l'imbragatura da dosso. Comunque se eri "pulito", ma in giro di notte dovevi avere una buona scusa per i finanziari.

Come quella del Cinto?

Quella era talmente divertente che meritava una canzone, e infatti è arrivata. Per me non si tratta di farne dei martiri o degli eroi. Erano dei fuorilegge, ma con un codice d'onore e una vena di romanticismo che li rende personaggi perfetti. E io li ricordo con la musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

II

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 29 APRILE 2021

Reportage

Sulle strade dei contrabbandieri

1977



L'addio e la rinascita

La caserma di Erbonne della Guardia di finanza - che garantiva un servizio anti-contrabbando 24 ore su 24 spegne 20 candeline il 23 giugno. Chiusa nel novembre 1977, la struttura era in stato di abbandono quando si è deciso di recuperarla e destinarla a Museo.



Sergio Bordoli, detto il Cimino, con il bastone e la tradizionale briccola dei contrabbandieri



L'interno del Piccolo museo della Guardia di Finanza e del contrabbando



«In quel museo c'è la nostra vita»

Le testimonianze. Erbonne era l'ultimo avamposto prima del confine Sfrusaduu e burlanda si sono sfidati per anni. I protagonisti raccontano

MARCO PALUMBO

«La me par propri la Valascia». Tornare a Erbonne, per Sergio Bordoli, classe 1948, significa riavvolgere il nastro di un'adolescenza diventata ben presto gioventù, con quel «via libera» chiesto a papà Felice e mamma Livia (quest'ultima a un passo dai 97 anni, portati con piglio deciso per «nà a te i sacch» all'alba dei quindici anni).

«El sacch» nello slang laghée è la briccola - con la juta ad avvolgerla - in cui venivano stipate le stecche di sigarette che lasciavano il Ticino per entrare «de sfruos» cioè di nascosto o, per dirla in modo elegante, lontano dai riflettori in Italia.

Quattro per quattro

In media una briccola conteneva 850 pacchetti di sigarette. Erbonne - ultimo avamposto di frontiera intese al confine con Scudellate, minuscolo borgo ticinese (una ventina di abitanti) che fa parte del Municipio di Breggia - è stata a pieno titolo la patria del contrabbando romantico, teatro di epiche sfide tra sfrusaduu (i contrabbandieri) e burlanda (i finanzieri).

La storia è passata da qui e la presenza del Piccolo Museo della Guardia di Finanza e del Contrabbando ne è la prova provata. Questi quattro metri per quattro che custodiscono le testimonianze di quell'epoca

di cui il confine era la linea di demarcazione tra benessere e una vita fatta di poche cose, con le sigarette che percorrevano chilometri per lasciare la Svizzera - dove il tabacco era saldamente nelle mani dei privati (ancora oggi le accise sul tabacco sono tra le più basse tra quelle in vigore nel Vecchio Continente) - e raggiungere la Val d'Intelvi e il lago, terre in cui - ad esempio - si era creato un patto «di ferro» tra Colonna e la dirimpettaia Lezzeno.

Il Piccolo Museo della Guardia di Finanza e del Contrabbando - isolato rispetto alle case ben tenute (una cinquantina in tutto) del borgo di Erbonne - ha oggi i volti di Stefano Agnese, Gino Principessa e Angelo Serra rispettivamente presidente, segretario e sindaco della sezione «Alcoo Salvini» dell'Associazione nazionale finanzieri d'Italia (Anfi).

Sorridono mentre dalla porta del Piccolo Museo in cui campeggia la scritta «Sfrusaduu e Burlanda» osservano le geometrie quasi perfette dei prati di Scudellate.

«Facevo servizio qui a Erbonne tra la fine del '62, tutto il '63 nella prima metà del '64 - sottolinea Angelo Serra - Dopo sei mesi di corso a Predazzo, la prima destinazione è stata la Val d'Intelvi. Facevamo capo a Casasco. C'era un Distaccamento al Prabello (nel Comune di Cerano d'Intelvi). Questa di

Erbonne era impropriamente chiamata casermetta. In realtà era una dogana pedonale. Tutte le volte che qualcuno passava veniva registrato. C'era un registro in cui venivano annotati tutti i nomi».

E qui il discorso s'interrompe per qualche istante. C'è un piccolo conciliabolo tra Angelo Serra e Gino Principessa, mentre uno dopo l'altro mostrano - sotto lo sguardo attento di Stefano Agnese - i cimeli custoditi nel Piccolo Museo.

La tessera di frontiera

Poi Angelo Serra esclama: «Si chiamava «Tessera di Frontiera». Altro che carta d'identità o passaporto. Qui ogni passaggio veniva registrato. E per aggirare la registrazione, i contrabbandieri - qui suona meglio il vocabolo «sfrusaduu» - percorrevano le vie traverse ovvero il sentiero ripido che conduceva in fondo alla valle da questo lato del confine e risaliva poi dall'altro. «Qui dentro in questi quattro metri per quattro ci stavamo ventiquattro ore, dalle cinque del pomeriggio successivo - osserva ancora Angelo Serra - Avevamo due letti, un fornello per cucinare. I contrabbandieri? Quinon li vedevi mai. Qualche volta li di fronte si notavano alcune sagome in lontananza che attraversavano la valle. Ai primi movimenti sospetti, non potevano fare altro che rincor-

tere quelle ombre nella boscaglia». Il «Cimino» ricorda proprio un episodio che lo lega a questo territorio. L'altro episodio - in quel di Brienno - ha ispirato un brano cult del repertorio di Davide Van De Sfroos, «La Ballata del Cimino», con finale ad effetto.

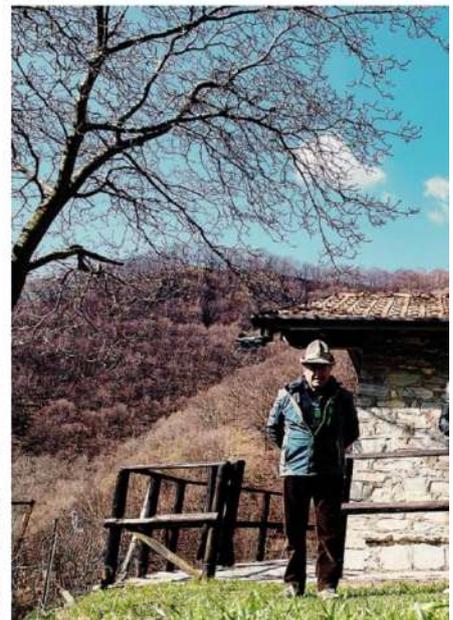
«Avevo quindici anni. Con la briccola avevo raggiunto a fatica un posto qui sopra, lo chiamavano credo si chiamava ancora così «I Doss». Sono scivolato sul cosiddetto «paglione» dei prati. Mi sono trovato in fondo alla valle. Qualche botta qua e là e via pronto a ripartire».

Logico chiudere questa full immersion nel passato con un ricordo collettivo. «E' stato comunque un periodo importante dall'una e dall'altra parte», dicono tutti all'unisono.

Fatiche immani

Gino Principessa mostra una stecca di sigarette, una di quelle che riempivano le briccole e che loro - i finanzieri - sequestravano. E' custodita, qui, nel Piccolo Museo. In media se ne trasportavano - come detto - 850 pacchetti, ma c'era chi osava e di pacchetti ne portava oltre 1200. Gli irriducibili ne trasportavano addirittura 1500 pacchetti.

«Nel '75, quando sono arrivato in Val d'Intelvi, il contrabbando era finito. La prima briccola l'ho vista all'interno del Museo», chiusa Stefano Agne-



se, che aggiunge «sono anni che hanno fatto la storia di questi territori».

In tanti tra gli sfrusaduu, hanno fatto i soldi, per dirla com'è. Non tutti però sono riusciti però a garantirsi anni prosperi, visto il tenore di vita e le tante tentazioni.

«La storia di questo territorio è passata da qui. Il Piccolo Museo ha un valore non solo

simbolico per i cimeli che custodisce, ma anche perché questa era una «casermetta», pienamente operativa, vissuta ventiquattro ore su ventiquattro», il pensiero di Stefano Agnese, condiviso da Angelo Serra e Gino Principessa. Una visita al Piccolo Museo di Erbonne è quantomeno d'obbligo. Un salto nel nostro passato.

ERIPRODUZIONE RISERVATA



Il ricordo

La leggenda di "Tru" Bordoli scomparso a febbraio

Dici Erbonne e il pensiero - mentre sullo sfondo corrono le immagini di questo bucolico avamposto di frontiera, che oggi conta solo cinque abitanti - corre subito al "Trù", al secolo Ettore Bordoli, che il nostro giornale ha definito "un romantico del contrabbando".

Il "Trù" se n'è andato a 80 anni nella tarda mattinata del 4 febbraio. Era ospite della casa di riposo "Il Ronco" di Casasco d'Intelvi, il tratto distintivo di tutta la sua vita - lui che era riuscito a sconfiggere anche il Covid - è stata la grande generosità.

Il "Trù" ha rappresentato una figura mitica del contrabbando, con Erbonne sullo sfondo e con la gloriosa Alfa Romeo - a cavallo tra gli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta - ad attenderlo dopo aver posato la briciola. Al "Trù" ha dedicato una canzone dal ritorno-

lo decisamente coinvolgente Dorino Righetti, meglio conosciuto come Dorino "di Lura", chansonnier intelvese che ha raffigurato le cavalcate lungo il confine di Ettore Bordoli nell'album "Chitarra Strascia". Di sicuro il "Trù" ha avuto un ruolo di prim'ordine. M.PAL



Stefano Agnese indica immagini di un'altra epoca



Da sinistra Angelo Serra, Stefano Agnese, Gino Principessa e Sergio Bordoli detto il Cimino davanti al Museo della Finanza

FOTO DI ANDREA BUTTI

Era un edificio abbandonato Adesso festeggia vent'anni

L'anniversario

Il 2022 anno speciale anche l'Anfi Valle Intelvi che ha riportato in vita un pezzo del passato

Il 2022 sarà un anno speciale per il Piccolo Museo "Burlanda e Sfrusaduu" di Erbonne, ma anche per l'Associazione nazionale finanzieri d'Italia (Anfi) sezione "Alceo Salvini" Valle Intelvi, guidata da Stefano Agnese, figura molto conosciuta e stimata sul territorio.

Questa "casermetta" (o dogana) della Guardia di finanza - che garantiva un servizio anti-contrabbando 24 ore su 24 spente 20 candeline il 23 giugno. Chiusa nel novembre 1977, la struttura era in stato di abbandono - un rudere e nulla più -, quando si è deciso di recuperarla e destinarla a Piccolo Museo della Guardia di Finanza e del Contrabbando.

Ma il 2022 è anche un anniversario importante per la sezione Anfi che di candeline ne spenge 40. Un anniversario importante, con la speranza che si



Angelo Serra davanti all'ingresso del museo

possa celebrare questa doppia ricorrenza con tutta la solennità che merita. Significativo il fatto che sul pannello all'esterno del Piccolo Museo, realizzazione dalla sezione Valle Intelvi dell'Associazione nazionale finanzieri d'Italia, ci sia un ringraziamento per la collaborazione a

riportare in vita questo pezzo di storia anche "ai contrabbandieri di allora". Il Piccolo Museo di Erbonne "è un patrimonio che appartiene non solo alla Valle Intelvi, ma all'Italia intera". Perché racconta una storia lontana ma non troppo e che merita di essere tramandata. M. Pal.

La curiosità

La scultura in legno che celebra il "Cimino"

Dal 24 dicembre 2018, giorno del settantesimo compleanno, c'è anche una scultura in legno - nata dall'estro del mascherato schiagnese Massimo Peduzzi, che ha plasmato un tronco di cedro del Libano da oltre due quintali donato da Giancarlo Vanini di Cerano d'Intelvi - a raffigurare Sergio Bordoli, al secolo "Cimino", con tanto di briccola al seguito. La scultura è stata un regalo di un gruppo di amici che da sempre frequenta il bar Sport - il bar di



La scultura di Massimo Peduzzi

famiglia - nel cuore di Sala Comacina. Il filo conduttore che ha guidato Massimo Peduzzi nella realizzazione della scultura è stata la canzone "La Ballata del Cimino" di Davide Van De Sfròs, con tanto di "Lacoste" scolpita nel legno a suggellare il ricordo di quell'episodio legato al contrabbando romantico diventato poi un brano tra i più gettonati del repertorio del cantautore. Unica divagazione la cravatta ben visibile nella scultura. Cravatta con cui - sempre nel segno di quell'unicità anche negli atteggiamenti che sin da giovane l'ha sempre contraddistinto - il Cimino è sceso in campo nei tornei di calcio a 7 del territorio. M.PAL



IV

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 29 APRILE 2021

Il fenomeno

Sulle strade dei contrabbandieri

La scheda

**Giudice e pm in Calabria
ma anche scrittore di narrativa**

Giuseppe Battarino è nato a Lugano il 12 maggio 1959. Dopo la laurea in Giurisprudenza ha lavorato in un'azienda di telecomunicazioni, e al Comune di Como come dirigente dell'organizzazione. Ha svolto dal 1992 le sue funzioni professionali di

magistrato in Lombardia e in Calabria, come giudice penale e pubblico ministero; da ultimo è stato Coordinatore dell'Ufficio Gip del Tribunale di Varese prima di passare (gennaio 2015), a collaborare con la Commissione parlamentare d'inchiesta sul

ciclo illecito dei rifiuti e gli illeciti ambientali. Dal 2005 al 2011 ha insegnato Diritto penitenziario e Diritto processuale penale nell'Università dell'Insubria; ha al suo attivo oltre trenta pubblicazioni in materia giuridica. Collabora stabilmente con il nostro

quotidiano "La Provincia di Como". Nel 2007 ha pubblicato la raccolta di saggi "Il confine lieve. Scritti dall'Insubria" (Nodo Libri, Como). Nel 2009 ha e sordito nella narrativa con il romanzo "Sentieri invisibili" (Todaro Editore), finalista al Premio Falerno.

Il magistrato e la mamma «Quel confine lieve raccontato da una bimba»

La testimonianza. Andare "de sfroos" era spesso un modo per sopravvivere. Il racconto di chi ha incontrato quegli uomini che di notte salivano sui monti

GIUSEPPE BATTARINO *

Nel libro "Il confine lieve", edito da Nodo Libri nel 2007, sono stati raccolti dei saggi in cui si affronta sotto diversi aspetti il tema dell'Insubria, la terra dei laghi ("scritti dall'Insubria" è il sottotitolo), nel tentativo di suggerire una possibile via d'uscita - condivisa, o collettiva - ad alcune ristrettezze del tempo presente, riconciliando i livelli di governo con gli ambiti in cui le persone possono collocare e riconoscere la propria identità.

Con l'idea di fondo che il riconoscimento di questa identità è frutto di un'adesione esistenziale, emotiva, culturale prima ancora che politica o economica. Come scrivevo, allora, nell'introduzione "prima di pensare al pratico delle nuove questioni territoriali - imposte dalla rapida ridefinizione degli ambiti locali, nazionali, europei - di esse sarà bene cogliere il teorico, se non addirittura il sentimentale".

Ed era frutto di questa adesione sentimentale un capitolo che avevo dedicato a Porlezza "isolata e aperta al mondo", il paese delle lunghe estati della mia infanzia e adolescenza.

Ma Porlezza - e la Valsolda, e la Val Cavargna - furono un tempo anche terre di contrabbando: un fenomeno non riducibile agli aspetti dell'infrazione alla legge, come si impara a



Giuseppe Battarino, magistrato e scrittore

capire vivendo lungo il "confine lieve". Avevo perciò chiesto a mia madre, Pierina Gruffi - un cognome, come altri in paese, segno visibile dell'immigrazione sette-ottocentesca di maestri vetrai francesi e svizzeri - di scrivere un testo sul passato del contrabbando. Lo sguardo di una bambina degli anni '30, ritrovato a partire dall'espressione "de sfroos".

L'espressione de sfroos fa riaffiorare alla mia mente ricordi infantili.

Nel periodo della mia infanzia, negli anni '30 e '40, i tempi

erano duri, c'era poco lavoro e la gente si arrangiava come poteva, per vivere.

In paese quasi ogni famiglia aveva un pezzetto di terra che coltivava per raccogliere di che vivere, e spesso era tutto e doveva bastare: si coltivavano, se c'era abbastanza terra, frumento, mais (carlòn), patate e verdure. Qualche famiglia riusciva ad allevare una mucca, una capra, una pecora, qualcuno in più conigli e polli.

Chi non aveva nulla di tutto ciò, se aveva fortuna poteva scoprirsi operai edili ed emigrare in Svizzera, anche solo per fare la stagione.

Altri andavano a Milano, perlopiù a fare gli stuccatori di imbianchini e tornavano a Porlezza il sabato, con i treni popolari. Le donne lavoravano la campagna oppure riuscivano ad essere assunte come operaie al filatoio; qualcuna trovava lavoro come domestica, fuori del paese, presso qualche famiglia benestante, oppure come cameriera d'albergo.

Poi c'erano i più diseredati, che per vivere facevano i sfrusadoo, cioè i contrabbandieri, o meglio gli spalloni.

Si riunivano e si muovevano in genere in una decina, dopo essersi cuciti dei pezzi di tela di juta da sacco ai piedi i pedon, utilizzati per non fare ruore.

Nel tardo pomeriggio, verso il tramonto, salivano in montagna e attraverso il confine svizzero.

Camminavano in fila, silenziosi, perché il confine era sorvegliato dalle guardie di finanza. Valicata la montagna, scendevano nei paesi svizzeri a comperare caffè, zucchero, tabacco. In genere erano conosciuti e ritrattavano delle forniture costanti, che venivano confezionate in uno o più sac, con i quali riempivano le bricole.

Dopo essersi riposati - se c'era il tempo - si caricavano le bricole sulle spalle e prendevano la via del ritorno.

Camminavano con passo ca-

I dati

Sequestro merci con marchi contraffatti



Sequestro farmaci e dopanti



Droga (eroina)



Entrate doganali (in miliardi di franchi)



denzato, in fila indiana ed in grande silenzio, per non farsi scoprire dai finanzieri.

Così, se tutto andava bene, arrivavano in paese che era ancora notte; depositavano le bricole in localivuoti che avevano attrezzato a quello scopo, oppure nei fenili, nelle stalle, a volte con l'accordo dei proprietari, a volte senza dirlo nulla, a volte con un'intesa mai detta e ricompensata da un po' di caffè od zucchero. E finalmente gli sfrusadoo andavano a dormire.

Chi in paese si svegliava presto, anche prima dell'alba, per andare a lavorare, ne sentiva i passi attutiti sui sentieri.

Di sicuro se i finanzieri tro-

vavano le bricole i proprietari, consenzienti o no, venivano denunciati per contrabbando e le multe erano salatissime.

Il contenuto delle bricole veniva venduto a trafficanti milanesi, che arrivavano con automobili che suscitavano la curiosità: si trattavano giusto il tempo di pagare e caricare la merce che avrebbero venduto in città.

Ma una parte della merce di contrabbando rimaneva a Porlezza e nei paesi vicini, dove gli stessi sfrusadoo la vendevano, con molte cautele, a negozianti o a qualche privato che se la poteva permettere.

La "carriera" dello sfrusadoo non durava a lungo: qualcuno

Un fiume di soldi passa dalla dogana La pandemia non ferma i sequestri

La situazione

Chi si limita a tenerli nella giacca e chi li nasconde nella ruota di scorta

In questi primi quattro mesi del 2021, nonostante l'ondata lunga della pandemia ancora ben lontana dall'arrestare la propria forza d'urto, ai valichi di confine sono fioccati i sequestri di valuta, con annessi strata-

gemmi - a volte degni del miglior film d'azione - ideati per tentare, il più delle volte invano, di bypassare i controlli. La scorsa settimana, ad esempio, al valico di Brogeda (di gran lunga il più trafficato tra quelli comasco-ticinesi, ma non solo) un imprenditore residente in Svizzera ha pensato bene (si fa per dire) di dichiarare solo 40 mila euro, quando al seguito aveva in realtà 71 mila franchi, tutti in tagli da 1000, nonché 13.300 euro, pre-

valentemente in tagli da 200.

Il suo atteggiamento solo in apparenza disinteressato non gli è servito per superare indenne i controlli di rito. Ecosì prima di mettere piede in Svizzera, l'imprenditore ha dovuto rinunciare al 50% dell'eccedenza, vale a dire 34009 euro.

Al valico di Brogeda, tra fine marzo ed aprile, sono stati cinque i sequestri messi in atto in rapida successione dall'azione congiunta di Agenzia delle Acci-

se, Dogane e Monopoli e Guardia di Finanza. In uno di questi sequestri, il denaro era occultato dentro una scatola di fazzoletti di carta. L'anno era comunque iniziato col botto già da gennaio. Questo perché il 23 gennaio una distinta signora svizzera si presentava sempre in quel di Brogeda con quasi 230 mila franchi al seguito, l'equivalente di 208 mila euro. Tutto sembrava essere filato liscio, tranne un dettaglio decisamente rilevante

e cioè che al posto della ruota di scorta era stata riposta con tutta la cura del caso una macchina valorizzatrice e conta banconote. I funzionari dell'Agenzia delle Dogane in servizio presso la Sezione Operativa Territoriale di Ponte Chiasso insieme ai militari del locale Gruppo della Guardia di Finanza hanno così scovato una busta con 226 banconote, in tagli da 1000 franchi, che non erano state dichiarate.

Un bel gruzzoletto, dunque. Non essendoci le condizioni per procedere con l'oblazione, i finanzieri hanno sequestrato il 50% dell'eccedenza (107620 franchi), per un controvalore di 99.644 euro. Già il 19 gennaio, i funzionari dell'Agenzia Dogane e Monopoli di Ponte Chiasso e

militari della Guardia di Finanza sempre di Ponte Chiasso segnalavano, in tre distinte operazioni, l'importazione di valuta non dichiarata, trasportata da tre uomini - uno di nazionalità italiana e due di nazionalità tedesca - per un totale di 76944 euro. Tutti e tre avevano poi optato per l'oblazione immediata, pagando 7043 euro.

Anche marzo è stato un mese particolarmente proficuo per i sequestri di valuta. Di particolare rilievo il sequestro effettuato a fine mese, quando sempre al valico di Brogeda un cittadino svizzero - interpellato per i controlli di rito - ha candidamente ammesso di non avere contanti al seguito. In realtà, dal bagaglio, sono spuntati 120210 franchi



21,8 mld



Le entrate fiscali

È anche una questione economica. Un terzo delle entrate della Confederazione deriva proprio dai proventi doganali. E qui, il lockdown e l'onda lunga della pandemia si sono fatti sentire, considerato che dai 23 miliardi di franchi del 2019 si è passati ai 21,8 miliardi dello scorso anno.

RAPINE

Regione più colpita: Luganese

Distributori rapinati 2020: 3
Distributori rapinati 2019: 6

Duplice omicidio: 1

Atti di violenza grave: da 77 (2019) a 48 (2020)

Lesioni personali gravi: 33

Aggressioni: 63

Passatori denunciati: 20 (gran parte dei migranti solo di passaggio in Svizzera)



Numero restrizioni in entrata o chiusure durante lockdown 2020

130 VALICHI MINORI

FONTE: Amministrazione federale delle Dogane



metteva da parte puntigliosamente i guadagni e riusciva a comperare il pezzetto di terra che poteva cambiare la sua vita quotidiana; qualcuno non ce la faceva. Le storie dei percorsi notturni, degli incontri con le guardie, delle fughe, delle bricolle abbandonate e ritrovate, accompagnavano le serate davanti al camino, insieme a quelle di fatti misteriosi o alle deserzioni del mondo visto da chi era emigrato e ritornato.

Gli sfrusadoos sono scomparsi o sono diventati ben altra cosa; quelle parole, de s'iroos, ne mantengono viva l'immagine.

*magistrato, scrittore

La curiosità

Importava orologi Nella patria degli orologi

Capita anche questo ai valichi di confine con la Svizzera. E cioè che qualcuno tenti di importare illegalmente orologi di lusso in quella che è unanimemente considerata la patria mondiale dell'orologeria. Quel qualcuno è un trentaseienne italiano che - secondo quanto comunicato dall'Amministrazione federale delle Dogane a fine marzo - ha importato attraverso diversi valichi ticinesi (ovviamente senza sdoganare la merce) oltre 200 orologi di lusso, che erano stati acquistati in diverse gioiellerie italiane. "La merce è stata poi rivenduta in Svizzera ad una società elvetica con punto vendita sulla piazzetta luganese", ha fatto sapere l'Amministrazione federale delle Dogane. I passaggi sospetti attraverso i valichi ticinesi - a cominciare da quelli minori (e incustoditi) - erano iniziati addirittura nel 2014. La sempre solerte Amministrazione federale delle Dogane ha così chiesto all'uomo e per diretta conseguenza alla società svizzera alla quale era stata venduta la merce poco più di 136 mila franchi - l'equivalente di 123 mila euro - di tributi. M. PA.

Dal doping fino alla droga Come è cambiato il mercato

I sequestri. Addio romanticismo, i traffici riguardano gli stupefacenti Ma sono in crescita anche i prodotti farmaceutici, occhiali e gioielli

MARCO PALLUMBO

Neppure la pandemia con due mesi di lockdown duro la scorsa primavera - è riuscita a frenare i sequestri in dogana. E dire che per la prima volta dall'adesione a Schengen, la Svizzera ha introdotto i controlli sistematici alle frontiere, con restrizioni in entrata o chiusure di 130 valichi minori di confine. Eppure il cosiddetto mercato del falso o tarocco per usare un vocabolo ancor più efficace non ha staccato la spina causa Covid, anzi ha ampliato il proprio raggio d'azione.

Lo dicono i numeri. Già perché se nel 2019 - l'ultimo anno pre-Covid - i sequestri erano stati 2.906, nel 2020 hanno superato quota 4 mila, attestandosi a 4.443. Secondo uno schema ormai collaudato, ad andare per la maggiore sono stati gli orologi, i gioielli, gli occhiali e le borse.

dall'arme questo per la tenuta delle finanze svizzere, considerato che nel 2020 i conti della Confederazione hanno chiuso con un deficit pari a 15,8 miliardi di franchi. 1,2 dei quali derivanti dai mancati introiti che fanno capo all'Amministrazione federale delle dogane.

Lo scorso anno ha invece rallentato questo il flusso di migranti verso la Svizzera. Anche il numero dei sequestri relativi a

passaporti contraffatti è calato notevolmente, anzi di fatto si è più che dimezzato con 142 sequestri a fronte dei 292 del 2019. Nel report annuale, l'Amministrazione federale delle Dogane ci ha tenuto a rimarcare un aspetto cioè che a seguito della proclamazione della "situazione straordinaria" da parte del Consiglio federale, 50 poliziotti e 1800 militari hanno garantito il presidio dei valichi. Da rimarcare che tra marzo e maggio, il traffico transfrontaliero ha registrato un "meno" 80%, che rappresenta un unicum nella storia della Confederazione. Resta sempre il nodo dei valichi minori di confine, che vivono in una sorta di limbo senza controlli e sempre stretti tra la politica che ne chiede la chiusura notturna (almeno in Ticino) e i sindaci

che vorrebbero maggiore collaborazione sui due lati del confine, così da evitare chiusure "spot" come quelle decise dalla Confederazione senza consultare la vicina Italia.

Controlli

I controlli sistematici ai valichi sono stati revocati lo scorso 15 giugno, con il traffico che è subito aumentato, senza però toccare i volumi pre-pandemia, considerato che lo smart working (poi divenuto obbligatorio su input di Berna) ha influito e tuttora sta influenzando sui dati dei transiti. Anche l'Amministrazione federale delle Dogane ha infine intenzione di puntare sulla tecnologia, attraverso app dedicate, così da ridurre la durata dei transiti al confine.

© EPFL/OLIVIERO FERRETTI



Il flusso dei migranti ha rallentato



Il tema

Una passione che si tramanda

LA PAZZA PRIMAVERA

Ciliegio fiorito il 25 marzo
Non era mai accaduto dal '96

La primavera è arrivata? Sì, ma pian piano o meglio è rimasta scombussolata dalle variazioni di marzo. Così il rapporto meteo testimonia i contrasti che si sono creati, gli effetti sull'ambiente e quindi sull'economia. Uno sguardo accurato all'interno dei diversi

tipi di vegetazione. Da notare che il mese scorso la fioritura del nocciuolo era quasi finita, solo ad altitudini superiori ai mille metri si potevano osservare noccioli in fiore. Detto con un altro dato: la pianta è fiorita 13 giorni prima della media del periodo 1981-2010. Altra spe-

cie citata, il farfaro che ha dato segnali di vita dal 20 febbraio. Altro esempio, gli anemoni dei boschi in fiore fioriti 14 giorni prima della media. Poi però l'ondata di freddo a metà marzo ha rallentato lo sviluppo della vegetazione. La ripresa del tepore primaverile ha porta-

to a riscontrare ancora anemoni in fiore, per cui l'anticipo della fioritura vedrà una diminuzione. La stazione di Liestal è stata la prima segnalare l'inizio della fioritura del ciliegio il 25 marzo, 10 giorni prima della media riscontrata dall'inizio delle osservazioni nel 1996. **M. LUALI**

Gli svizzeri studiano il clima unendo scienza e storia Non si scherza con il meteo

I dati. Un marzo pieno di contrasti secondo l'Ufficio di Meteorologia. Temperatura salita di 0,2 gradi. Ogni dato analizzato da fine Ottocento

MARILENA LUALDI

Un marzo di contrasti. Il meteo è una cosa sacra, che si unisce alla scienza e alla storia, nella Confederazione elvetica. Così l'ultimo report dell'Ufficio federale di Meteorologia e Climatologia di MeteoSwizzera ha svelato molto sul mese scorso e non solo. Un periodo atipico anche perché purtroppo con l'emergenza sanitaria il turismo non ha potuto prendere il largo. Ma intanto la natura ha fatto il suo corso.

La particolarità

In Svizzera la temperatura media mensile di marzo è stata infatti di 0,2 °C superiore alla norma 1981-2010. Localmente però, lo scarto dalla media ha raggiunto anche punte di 0,8 - 1,0 °C. Con tutte le differenze locali del caso. In Engadina e nelle vallate meridionali dei Grigioni, ad esempio, l'anomalia è risultata negativa e compresa fra -0,2 e -0,4 °C. Non a Samedan dove ha raggiunto -1,3 °C.

A nord delle Alpi e in Vallese le precipitazioni - si ricostruisce ancora - hanno raggiunto il 70-80 % della norma 1981-2010, eppure a livello locale non hanno superato il 50-70 %: in Vallese è stato raggiunto solo il 25 %. Molto scarse a sud delle Alpi e in Engadina: al nord del 30% sempre della norma temporale di riferimento di trent'anni a livello locale, anche sotto il 10%.

Cambiamo scenario e scopriam-



In montagna il tempo cambia rapidamente ARCHIVIO LA PROVINCIA

mo che «grazie al tempo stabile degli ultimi dieci giorni del mese, a nord e a sud delle Alpi il soleggiamento del mese di marzo ha raggiunto il 130-140% della norma 1981-2010, localmente anche il 150%». Nelle Alpi si è calcolato un numero di ore di sole compreso fra il 110 e il 120% della norma. Il mese esaminato ha comunque avuto un volto duplice: all'inizio il tempo è soleggiato verso la metà del mese a nord delle Alpi più tempestoso e l'arrivo di aria fredda di origine polare ha portato modalità invernali. Anche la neve è caduta spesso, fino a basse quote. In montagna poi a livello regionale un metro di neve fresca.

Il Sud è stato invece nel segno del favonio. Terzo round di marzo

soleggiato e in tutto il Paese con temperature che vengono definite eccezionalmente miti, portando a ripetuti primati.

Giorno per giorno

Dall'analisi effettuata l'inizio è stato con alla pressione. «I primi due giorni di marzo in tutta la Confederazione c'è stato molto sole e le temperature massime giornaliere hanno raggiunto su entrambi i lati delle Alpi 14 - 17 °C - si sottolinea - nella Svizzera nordoccidentale localmente il 18 °C e a Coira perfino il 19 °C. A causa di un'estesa banda di nuvolosità che dalla Spagna arrivava fino alle Alpi, il giorno 3 è invece risultato privo di sole».

Insomma, giorno per giorno si

viene condotti in questo mese ed ecco i primi segnali di cambiamento: tra il 4 e il 10 marzo correnti dal settore ovest hanno determinato tempo variabile a nord delle Alpi, mentre al Sud il sole ha resistito fino al 6 marzo.

I venti entrano in scena - da ovest - cinque giorni dopo e portano tempeste: «Le raffiche di vento più forti, causate da una depressione fra il Mare del Nord e la Danimarca, sono state registrate il giorno 13 raggiungendo 170 - 100 km/h alle basse quote del nord delle Alpi e i 150 km/h in montagna».

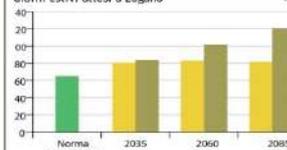
Ma bisogna estendere lo sguardo e cogliere l'intero semestre invernale, ovvero il periodo che con marzo si conclude e coincide con la maggiore presenza di tempeste di questo tipo a Nord delle Alpi. Senza creare quest'anno troppi guai: «Alla stazione di Zurigo Fluntern, particolarmente esposta al vento, a partire da ottobre 2020 solamente per quattro giorni sono state registrate raffiche di vento di almeno 75 km/h, due in gennaio e due in marzo». Niente è paragonabile al semestre 2019-2020, quello si senza da record poco ci manda nel sasso da tempo considerato, sempre dal 1981.

In compenso marzo ha registrato appunto primati di temperatura, anche se non in maniera indifferenziata: «Sia a nord sia a sud delle Alpi negli ultimi giorni del mese le temperature hanno

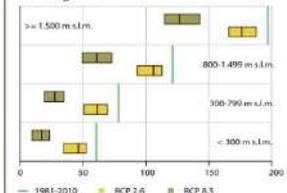
Che tempo che fa

Giorni estivi attesi a Lugano

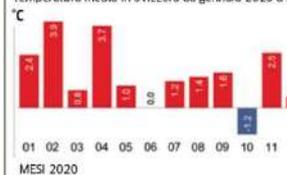
Fonte: Meteo Svizzera



Giorni di gelo in Ticino nel 2085



Temperatura media in Svizzera da gennaio 2020 a marzo 2021



Molte le differenze tra le diverse zone della regione



In Canton Ticino si registra un calo di 0,1° sulla media

superato 120 °C. A Grono e a Basilea sono stati raggiunti addirittura 25 °C». Per queste ultime due località non si è trattato di temperature da record... Per altre 28 stazioni di misura a nord delle Alpi e nelle Alpi si.

Allora, si corre ancora indietro. Nel 1864 le prime misurazioni - fino alla fine degli anni Ottanta - valutando dalla stazione di misura di Lugano - la tendenza pluriennale non ha avuto scosse. Negli anni successivi: un salto da circa 7 a circa 9 °C. Poi ancora una frenata.

Il riscaldamento sostenuto di marzo insomma è avvenuto a cavallo degli anni Ottanta e Novanta: si tratta di una delle variazioni di temperatura definite più

A Zurigo solo 1.590 ore di sole l'anno In Ticino oltre 2mila. E tanti fulmini

Le curiosità

La zona più a ridosso del confine italiano caratterizzata da grande variabilità

Tuoni, fulmini e saette, anzi sole: il duello meteorologico in Ticino va in onda così. Perché ci sono primati anche molto diversi che vantano il Cantone.

Quello che è conosciuto co-

me il "Sonnenstube" il soggiorno soleggiato della Svizzera. Eppure arrivano anche altri dati. Un esempio?

I temporali sono fedeli compagni dell'estate in tutta la Svizzera, ma è proprio in Ticino che troviamo "il massimo climatologico" per temporali, grandinate e fulmini: tradotto in cifre, circa 3 fulmini nube-suolo all'anno per chilometro quadrato. Detto in altro modo, dei 50.000-

90.000 fulmini che cadono ogni anno sulla Svizzera, in media tra i 10.000 e i 25.000 si abbattano sul Sottoceneri.

Ma è pur vero che l'altro lato soleggiato della medaglia. In Ticino, i valori normali dal 1981 al 2010 variano da minimi mensili che corrispondono a circa il 40% delle ore di sole massime possibili con un cielo sempre sereno a valori massimi mensili che raggiungono il 70%. Su base annua il

soleggiamento medio è del 50,5%

Ecco allora il confronto tra le città. A Lugano, in un anno medio si contano oltre 2.067 ore di sole, ossia il 55% della massima insolazione possibile. Ben diverse quelle di Zurigo che sono appena 1.590 (39%). Ancora, la nuvolosità è minore e a Lugano rispetto a Zurigo.

Ecco perché quella definizione di Sonnenstube della

Svizzera calza ancora a pennello. È comunque la variabilità climatica del Ticino che si distingue: ha un ampio spettro di intensità delle precipitazioni, ma anche accentuati periodi di siccità.

La durata massima dei periodi secchi si aggira sui 25 giorni nel semestre invernale e sui 15 giorni in quello estivo. Gli ultimi decenni non hanno visto particolari rivoluzioni.

Sul fronte precipitazioni, attorno alla metà del secolo è atteso un rincaro tra il 10 e il 20% in più di pioggia rispetto ad oggi.

Anche su questo fenomeno in futuro ci sono scenari diversi, a seconda della capacità e della serietà con cui si inter-

verrà su questi temi. Se si rimarrà immobili o comunque poco si farà, le precipitazioni medie tenderanno a diminuire in estate (valore atteso per la fine del secolo: -22,8%) e crescere in inverno (valore atteso +21,8%). Al contrario, se si farà qualcosa di concreto, si potrà azionare una leva importante per contrastare il cambiamento climatico e limitare i danni. I mutamenti avrebbero valori più contenuti, soprattutto per quanto riguarda la diminuzione estiva (valore atteso -3,7%, intervallo di valori possibili da -10,9% a +14,6%). La quota complessiva di precipitazioni non dovrebbe registrare mutamenti significativi. **M. LUALI**

64,7



Che cosa accadrà
La tendenza all'aumento dei giorni estivi (temperatura max di 25 °C) e dei giorni tropicali (temperatura max di 30 °C), è destinata a continuare. Il numero dei giorni estivi previsti a Lugano dallo scenario migliore passerà da 64,7 (periodo normale 1981-2010) a oltre 80 (+23,6%).

L'allarme: Lugano diventa "tropicale"

Le previsioni. Aumentano i numeri con giornate calde. Con gravi ripercussioni sull'ambiente e l'economia

Cosa resterà degli anni Ottanta? Parliamo però di quelli di fine secolo. Perché la Svizzera e il Ticino hanno messo la testa anche in questo: il futuro che si sta annunciando, sulla scia della situazione attuale. E anche la pandemia sta raccontando molto in proposito: anzi è una crisi messa in sordina dalle altre problematiche, che pur andrebbe affrontata con decisione. Le vie ci sono: prima di tutto ridurre le emissioni che conducono ai gas serra. Non c'è tempo da perdere.

Non solo pandemia
Lo ribadisce lo studio diffuso dall'Ufficio di statistica ticinese. «La crisi pandemica ha messo decisamente in ombra un'altra crisi, quella climatica, che recentemente, complice anche i movimenti giovanili per la protezione del clima, era tornata d'attualità - osserva Marco Gaia, meteorologo, Responsabile Centro regionale Sud Meteo Svizzera - Però forse più subdola perché il suo impatto è molto meno immediato, diretto e appariscente (almeno in termini di mortalità giornaliera), ma continua ad avanzare, magari sotto traccia, anche quando la nostra attenzione è rivolta altrove». Vero è che il lockdown ha portato, nel 2020, a una diminuzione delle emissioni globali di CO2 di circa il 7%. Ma l'impatto sul surriscaldamento che si teme, anzi prevede nei prossimi decenni è a dir poco irrisorio. Anche Lisa Bottinelli, responsabile settore territorio dell'Ustat, lo mette in luce con



Una crociera notturna sul lago di Lugano. ARCHIVIO

l'informazione meteorologica e climatica, si può fornire uno strumento decisionale, per il politico e per il cittadino. La consulenza scientifica fornita dai collaboratori di Meteo Svizzera, garantisce il rigore di questo lavoro che ci spinge nell'avvenire. Al contempo si è cercato di essere ancora più chiari nell'esposizione perché il messaggio vada a buon fine, ovvero a un cambiamento di comportamenti.

Ora, senza mezzi termini, le proiezioni indicano che in funzione delle misure, intraprese o non per la tutela del clima, entro la fine del secolo la temperatura media salirà di 1,2 °C, ri-

spettivamente di 4,4 °C rispetto a quella odierna. Diciamo che si parla di valori probabili: nel primo caso la forbice di incertezza è fra +0,7 °C e +1,8 °C, nel secondo fra +3,4 °C e +5,8 °C. «Qualcuno potrebbe pensare che sia solo una manciata di gradi - si ammonisce - ricordiamo però che queste variazioni apparentemente modeste avranno conseguenze significative su numerosi settori quali la salute, il turismo, l'agricoltura, la gestione delle acque, i pericoli naturali, la produzione e il consumo di energia o la biodiversità». Va detto che il clima alpino risente particolarmente dei

cambiamenti climatici, visto che in Ticino dal 1864, l'umidità vicina al suolo si è riscaldata di circa 1,8 °C: ciò significa un aumento quasi doppio rispetto a quello della temperatura media globale, pari a circa 1 °C (dati 2020).

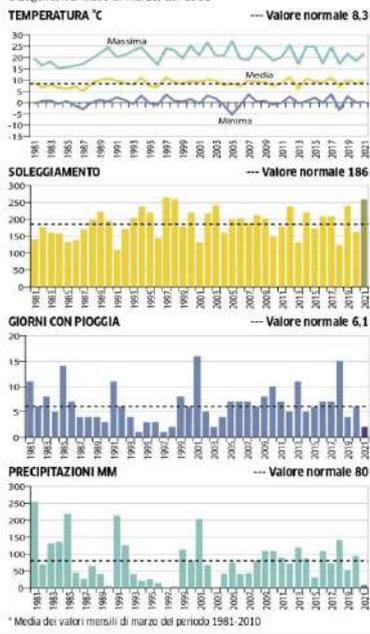
Dal 1961 la tendenza a questo aumento si è rafforzata via via in ogni stagione, ma è imposta soprattutto in quelle calde, dunque primavera ed estate. Ecco che allora se le emissioni di gas serra continueranno la loro corsa, la temperatura media salirà di 2,7 °C entro la metà del secolo e di 4,4 °C entro il suo termine. In caso di contrattacco rapido e ripensamento dei comportamenti, non si può evitare un aumento, ma poi si stabilizzerà a +1,2 °C.

Ancora, in assenza di misure, a fine secolo la temperatura media in estate sarà di 4,8 °C superiore a quella odierna e ci sarà un aumento delle giornate afo-

Uno scenario da incubo
Insomma, «la chiara tendenza all'aumento dei giorni estivi (temperatura massima di almeno 25 °C) e dei giorni tropicali (temperatura massima di almeno 30 °C), è destinata a continuare anche in futuro - si spiega - Il numero dei giorni estivi previsti a Lugano dallo scenario o migliore) passerà da 64,7 (periodo normale 1981-2010) ad oltre 80 (+23,6%)». E con lo scenario pessimistico? A fine secolo si arriverà a un valore conclusivo di 120,6 (+86,4%). A Stabio, i giorni tropicali passeranno da 12,6 di una tipica estate odierna a 22,2 (+76,2%) se si farà qualcosa per contrastare il problema, addirittura a 66,5 (+427,8%) se si rimarrà fermi.

Anche sul fronte opposto, gli effetti peseranno. Entro fine secolo (2070-2099) nelle regioni ad altitudini comprese tra 300 e 800 metri i giorni di gelo scenderanno da 80 a 60 (-25%) o a 30 (-62,5%) nel caso più estremo. Quelli di ghiaccio - ovvero che si trovano sopra i 1.500 metri - da 90 a 60 (-33,3%), ma anche a 40 (-55,6%) se non si agirà. **Martina Luadi**

Temperature, soleggiamento, giorni con pioggia e precipitazioni a Lugano, nel mese di marzo, dal 1981



marcate che mostrano le serie storiche omogenee della Svizzera.

Vicino a noi
Ma in Ticino? Qui mette in luce l'Ustat: a sud delle Alpi il mese di marzo è terminato con una temperatura media mensile di 0,1 °C inferiore alla norma 1981-2010. Alle basse quote la maggiore incidenza Lugano +0,7 °C. Questo nonostante la terza settimana abbia registrato il ritmo del freddo. Gli ultimi giorni del mese poi hanno appunto portato temperature fino a 5-8 °C superiori alla norma del periodo e punte massime giornaliere ben superiori a 20 °C.

In questo caso i record non

sono mancati. Il 30 marzo la stazione di Piotta ha misurato 21,2 °C di temperatura massima, il valore più degno di nota - si rimarca - dal 1970. Con un'annata molto meteoiosa: un cantiere vicino a questa stazione di misura mette in discussione il nostro primato. Lo stesso giorno la stazione di Cimetta ha misurato 15,8 °C, il quinto valore più alto per il mese di marzo della serie storica (dal 1982).

Attenzione poi, marzo ha fatto registrare un numero di ore di sole insolitamente alto: a Lugano 247, a Locarno Monti 251. Risultato è il sesto (per Lugano) e l'ottavo (per Locarno-Monti) mese di marzo più soleggiato dal 1961.

GRUPPO EDITORIALE RSE/RNATA

NORMATIVE. Due esperte del settore aiutano a capire meglio se e cosa cambia prossimamente in questo campo

Ecco il nuovo accordo sulla fiscalità per i frontalieri

Lo scorso dicembre Svizzera e Italia hanno concluso un accordo relativo all'imposizione fiscale dei frontalieri: dopo diversi anni di trattative sembrerebbe infatti che le parti siano giunte ad un accordo che potrebbe entrare in vigore nel prossimo 2023. Per interpretare meglio i cambiamenti ci rivolgeremo a Mb Express, una delle realtà più accreditate nel settore doganale e logistico. Si tratta di un'azienda giovane ma già molto consolidata, con

sede a Chiasso e gestita da due comaschi con un team di dieci persone: tra queste due super esperte della materia come Stefania Eusebio e Monica Buchini. «Ad oggi l'accordo in vigore è ancora quello del 1974, spiega Stefania, che prevede la tassazione dei frontalieri solo su territorio elvetico il quale a sua volta riconosce al comune italiano di residenza una percentuale pari al 38,8 per cento delle loro imposte lordi». Prosegue Monica: «Il nuovo ac-

cordo non prevede sostanziali modifiche per i lavoratori che alla data di entrata in vigore svolgono attività da lavoro dipendente sul territorio elvetico, oppure che tra il 31 dicembre 2018 e la data dell'entrata in vigore hanno svolto attività lavorativa. Il loro salario pertanto rimarrà imponibile solo in Svizzera e la procedura di ristorni rimarrà invariata fino al 2033». La Svizzera a partire dal 2033, tratterà poi il 100% delle imposte pagate dai frontalieri e na-

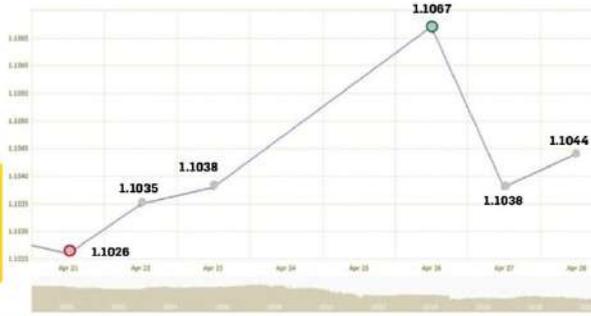


STEFANIA EUSEBIO E MONICA BUCHINI DI MB EXPRESS

scerà quindi a partire dall'entrata in vigore dell'accordo la categoria dei cosiddetti "nuovi frontalieri". «Per questi l'imposta che verrà trattenuta in Svizzera, non potrà eccedere l'80% di quanto risultante dalle aliquote Iprei di casa nostra, mentre l'Italia continuerà a garantire il divieto di doppia imposizione e applicherà il metodo di credito d'imposta garantito a fronte delle imposte già versate in Svizzera», precisano le due esperte Eusebio e Buchini.

Il cambio

21 - 28 aprile 2021
MINIMO (21 aprile 2021)
1.1026
MASSIMO (28 aprile 2021)
1.1067
MEDIA 1.1041



28 aprile
**EUR 1 =
CHF 1.1044**

Fonte: European Central Bank

Gelati dalla Brianza al Ticino «Li abbiamo presi per la gola»

La storia. I "Ghisolfi" di Mariano da 32 anni sono un'istituzione in Svizzera
«Il meglio di ogni prodotto. Le malattie originate da ciò che mangiamo»

MARILENA LUALDI

Oltre frontiera è arrivata con più che puntualità svizzera: in netto anticipo sui tempi. La "gelateria Ghisolfi" di Mariano Comense che amadefinirsi la sartoria di questo prodotto, non ha avuto problemi a realizzare un "vestito" su misura per il palato dei vicini confinanti. Ne è nata una storia di successo, ma anche di amicizia, che ha spinto a trovare sempre nuove vie, affrontare nuove ricerche.

«Quando abbiamo iniziato 32 anni fa - ricorda Roberto Ghisolfi - Abbiamo avuto subito a che fare un cliente del Ticino poi la svolta una ventina di anni fa con Giolito».

Il Giolito

Sì, una strada ha condotto ai gelati Giolito, l'anima italiana del gelato, come viene definita anche nella presentazione. La vicenda è interessante per più di un motivo. Da una parte si riconosce l'arte del nostro Paese in questo campo, certo. E anche la sua filosofia: «Giolito» deriva dall'italiano antico e significa gioia e piacere. Credibile e onesta italianità. Massima qualità da una produzione "all natural", semplice e autentica. Questo lo slogan del prodotto.

C'è un altro aspetto speciale però e passa dalla salute. Infatti è Hans Merki, specialista gastroenterologo bernese, a in-



Roberto Ghisolfi con la moglie Marina

contrare i Ghisolfi e si è concordata una distribuzione esclusiva per la Svizzera e i mercati internazionali. Si usano solo materie prime di alta qualità, come le stecche di vaniglia Bourbon del Madagascar, limoni della Sicilia, nocciolo del Piemonte o latte di cocco dello Sri Lanka.

Torneremo sulla salute, ma c'è un'altra cosa che "fa bene" in questo progetto: «L'amicizia - spiega Roberto Ghisolfi - Dopo vent'anni il rapporto che si crea è questo. Più che clienti persone che si fidano di noi, con le quali riusciamo a interloquire. Sanno quello che possiamo e so che si rivolgono a me per averlo».

Se Ghisolfi cita appunto

La storia

Una passione di famiglia

Il gelato è una passione di famiglia, che ha attraversato il tempo. Già nel 1958 papà Alessandro e mamma Fernanda inaugurarono il primo punto vendita a Meda. Negli anni l'attività cresce e le gelaterie diventano cinque, servite da un laboratorio centralizzato. I figli Roberto e Ivan avvertono dentro di sé la stessa passione e Ghisolfi è un marchio che si afferma sempre più, anche con strade innovative. Pionieri sul fronte del gelato biologico, ma anche i sorbetti vegani sono una peculiarità avviata in anticipo sui tempi.

spesso l'esempio della sartoria, c'è un altro che viene in mente dalla terra di Brianza: quello dei mobili. Perché da sempre architetti affermano che vengono qui a realizzare i loro progetti, perché sono le aziende brianzole che trovano puntualmente la soluzione, che trasformano i sogni in realtà. Con Ghisolfi non solo il progetto è nato, ma si è intensificato, focalizzando il proprio sui suoi progetti, le sue esperienze.

«Sì, è sempre più così - conferma Roberto Ghisolfi - Ci chiedono le cose più disparate, più difficili e noi le portiamo avanti, ci sono tanti progetti nuovi da fare. Viene alzata costantemente l'asticella e noi non ci siamo mai per vinti, occorre sempre riuscire a migliorarsi. In questo caso è stato importante anche avere a che fare con un dottore, perché la medicina è alimentazione prima di tutto. Molte malattie vengono da ciò che mangiamo».

Eccellenze

L'artigiano fa un esempio su un prodotto: «Abbiamo il mango al 68%, quindi il gelato è per due terzi frutta, il resto è zucchero. Ciò significa appunto che si sta mangiando un frutto».

Non solo, l'impegno di Ghisolfi è valorizzare ingredienti italiani e tra le eccellenze quelle della Valtellina, terra a cui sono molto legati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Il ruolo della banca scavalca la frontiera

ANGELO PORRO*

a Svizzera, per un comasco, ma anche per un canturino, un marianese o un olgiatese, è un Paese estero "di casa". Lo è sempre stato e lo è tuttora, anche se le ripercussioni della pandemia in alto si fanno sentire soprattutto nel commercio che potremmo definire "di vicinato", quello delle famiglie che vanno a fare la spesa dove più conviene.

Ma accanto a questo settore frammentato, eppure così ricco di tanti numeri importanti, c'è il mondo delle aziende e del lavoro, quel mondo vario e sterminato che cerca sì la convenienza ma soprattutto le capacità produttive e tecniche, progettuali e innovative, senza guardare se tra sito produttivo e lavoratore c'è di mezzo un confine di Stato.

Certo, le complessità aumentano, ma l'imprenditore avveduto riesce a superare gli ostacoli burocratici pur di realizzare il proprio progetto, incurante delle difficoltà legislative, procedurali o linguistiche.

Ecco, se c'è un "plus", un valore aggiunto di rilievo nel rapporto Italia - Svizzera dei nostri territori, è quello di un linguaggio comune, di dialetti simili, di abitudini spesso sovrapponibili.

Il confine è una linea tracciata per terra, ma al di là del cartello stradale che indica il passaggio da uno stato ad un altro, sono ben poche le differenze visibili. Quelle meno visibili (regole, norme, burocrazia, tassazione...) sono però ben conosciute dai frontaliere o dalle imprese che operano sui due mercati.

In questo contesto di confine, di territori contigui e di linguaggi comuni, una banca locale come la BCC di Cantù trova e offre la possibilità di regolare i rapporti economici e finanziari, gli incassi e i pagamenti con le medesime funzionalità di operazioni eseguite all'interno del territorio italiano.

Il nostro direttore generale Massimo Dozio sottolinea sempre che, come tutte le BCC, siamo particolarmente attenti alle piccole e medie imprese, così come al singolo artigiano che spesso, con la



Angelo Porro

Svizzera, ha un rapporto privilegiato per la sua capacità di realizzare lavori "su misura" di altissima qualità esecutiva.

Abbiamo tutti gli strumenti tecnici per la gestione di bonifici e pagamenti, di rilascio garanzie e per le anticipazioni import ed export. Siamo ancora la banca tradizionale - non per nulla la nostra denominazione statutaria è Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - che raccoglie il risparmio delle famiglie e fa i prestiti ordinari sostenendo l'economia locale.

Ma nel nostro territorio vogliamo soddisfare al meglio le esigenze dei clienti grandi e piccoli.

In questo senso, l'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha ulteriormente potenziato la capacità operativa anche per operazioni di particolare complessità.

Ormai non fa differenza se il servizio richiesto o l'operazione proposta è al di qua o al di là del confine italo svizzero. Il servizio estero della nostra Banca permette di concludere la transazione secondo gli standard di mercato.

L'auspicio, mio personale e di tutta la BCC di Cantù, è che le difficoltà create dalla pandemia possano lasciare presto il posto ad una ritrovata normalità, più che mai necessaria per sviluppare al meglio lo scambio commerciale ma anche culturale e umano tra la provincia di Como e il Canton Ticino.

* presidente BCC Cantù

I PARTNER



Credito cooperativo I risultati e la strategia per il futuro

«La nostra banca per il territorio»

Bcc Brianza e Laghi. L'assemblea ha approvato il bilancio che porta a compimento il Piano avviato con la fusione. Il presidente Giovanni Pontiggia: «Si conferma l'attualità di un modello di ispirazione mutualistica qual è il nostro»

ALZATE BRIANZA

MARIA GRAZIA GISPI

Approvato ieri il bilancio al 31 dicembre 2020 della Bcc Brianza e Laghi dall'assemblea ordinaria dei soci riunita nelle modalità previste dall'emergenza sanitaria nella sede amministrativa ad Alzate Brianza. Presenti una decina di delegati in rappresentanza di circa 200 soci che hanno espresso così il loro voto e approvato, con poche astensioni, i punti in programma. Primo tra tutti il bilancio 2020 che costituisce anche un importante traguardo. Lo si può ritenere il momento in cui è stato portato a compimento il Piano strategico industriale definito al momento della fusione fra la Bcc Alta Brianza e la Bcc di Lecco avviata nel 2017.

La soddisfazione

«L'approvazione del bilancio è un punto fondamentale e rappresenta un risultato di grande soddisfazione», commenta Giovanni Pontiggia - il risultato economico ha superato tutte le problematiche e gli assetti organizzativi che abbiamo dovuto affrontare quando è avvenuta la fusione». Per la seconda volta di seguito un bilancio positivo, dopo che negli anni precedenti è stato necessario assorbire il riassetto organizzativo. «Alcuni indici che erano in leggero peggioramento, quest'anno sono orientati e sostenuti dalla conferma di quanto esposto nelle assemblee negli anni precedenti e nel Piano strategico industriale. Quell'obiettivo posto all'avvio della fusione è stato quest'anno completamente realizzato».

Un ulteriore passo verso una strategia più ampia e rivolta al futuro «che vuole condurre il nostro istituto attraverso un percorso coerente ed eventualmente, se altri istituti lo vorranno, condiviso fino

ad creare quei presupposti affinché la banca in termini di solidità, presenza e servizio sia sempre più caratterizzata e riconosciuta come banca della comunità e del territorio».

Proprio nel 2020 le banche sono state chiamate a fornire risposte concrete ai bisogni di famiglie e imprese. «In questo scenario, la nostra Bcc, in coerenza con l'identità mutualistica di banca della comunità, non ha fatto mancare il proprio sostegno e la propria vicinanza a imprese, famiglie, associazioni e realtà del territorio sul

I numeri

2,3

MILIARDI

Il montante tra impieghi e raccolta diretta e indiretta

988,4

MILIONI

È il valore della raccolta diretta +8,9% sul 2019

piano del credito, dell'accompagnamento di famiglie e imprese e della solidarietà. Nelle difficoltà emerge che il modello di banca di relazione e ispirazione mutualistica e comunitaria è pienamente attuale. Riesce ad adattarsi alle situazioni e a rispondere alle esigenze».

I punti di riferimento

Nella sua relazione il presidente ha voluto ricordare che «sarà il risultato a guidare le nostre imprese e la nostra vita, andremo sempre e solo dove siamo già stati, ma saranno i valori a guidare il risultato, potremo anche non sapere dove stiamo andando, ma sapremo per certo di essere nella giusta direzione. Questo perché perdersi non è la vocazione di banca legata a un territorio e a un contesto con una specifica tradizione di economica. Una visione che accompagna le piccole imprese. «Questo valore avremo modo di declinarlo, da soli o con altri - ricorda Giovanni Pontiggia - ma noi vogliamo ribadire volontà di rimanere nel territorio e riteniamo che 21 sportelli, 179 dipendenti 5824 soci su tre province siano asset intangibili che dobbiamo mantenere e su cui vogliamo impegnarci per dare risposte».

Nel 2023 saranno i 70 anni di Bcc Brianza e Laghi. Nell'assemblea Giovanni Pontiggia ha salutato i 130 anni come presidente e 40 come amministratore della banca: «È un onore e una responsabilità il desiderio di insistere molto nel coinvolgimento di giovani soci per avviare una nuova classe dirigente perché è necessario costruire un futuro amministrativo e affrontare i temi che la società ci pone. Quello approvato ieri - conclude - è stato anche un bilancio di missione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia all'assemblea di ieri

Realtà con 5.824 soci Sportelli su tre province

Un punto di riferimento solido e prezioso per il territorio. Soprattutto nel periodo più difficile dell'emergenza. Bcc Brianza e Laghi 2,3 miliardi di montante (gli impieghi alla clientela sommati alla raccolta diretta e indiretta), un rete di 21 sportelli di diffusa sul territorio di tre province (Como, Lecco e Monza Brianza), 179 dipendenti e 5.824 soci.

Il livello di patrimonializza-

zione della Bcc si è mantenuto adeguato con un Tier 1 del 14,6%, in aumento rispetto al 13,6% di fine 2019.

In crescita sia la raccolta diretta (conti correnti, certificati di deposito, conti di deposito, obbligazioni proprie): il valore registrato a fine 2020 è di 988,4 milioni di euro, +8,9% rispetto a dodici mesi prima. In crescita anche la raccolta indiretta: 581,8 milioni di euro (+7,82%), composta da 272,8 milioni di

fondi comuni e Scivav, 112 milioni di polizze assicurative e fondi pensione, 197 milioni di euro tra titoli di Stato, titoli obbligazionari e titoli azionari.

Gli impieghi economici alla clientela (734,1 milioni di euro con un +8,17% rispetto al 2019) sono stati concessi per il 35,3% a "privati", per il 16,73% alle "attività manifatturiere", per l'11,25% al commercio all'ingrosso e al dettaglio, per il 9,71% alle costruzioni, per il 9,77% alle attività immobiliari.

Il bilancio del 2020 è stato chiuso con un utile netto di 1,318 milioni di euro, in crescita del 7,79% rispetto al risultato del 2019.

Sostegno a famiglie e imprese Gli impieghi cresciuti dell'8,1%

Strategia anti crisi

Il direttore Ernesto Mauri sottolinea il dato quando la media nazionale è stata dell'1%

Sono stati 192 i soci che hanno partecipato ieri all'assemblea Bcc Brianza e Laghi per l'approvazione del bilancio 2020 di Bcc. In 180 hanno dato delega al rappresentante designato al notaio Massimo Cuspani, presenti in sede ad Alzate Brianza 12 soci tra amministratori e alcuni dipendenti a causa delle normative per l'emergenza sanitaria.

«Pur in un anno difficile e segnato dal Covid-19 i dati aumentati in modo significativo sono stati la raccolta diretta e indiretta - è l'analisi del direttore Ernesto Mauri - in parti-

colare nel 2020 i dati per gli impieghi alla clientela sono cresciuti più dell'8%. Significa che la banca ha assistito in modo importante al territorio se si considera che il dato medio nazionale delle altre Bcc è inferiore all'1%».

In crescita anche la raccolta «perché prudenzialmente le aziende hanno fatto ricorso alla sospensione dei mutui e ai finanziamenti previsti dal decreto legge Cura Italia dell'anno scorso e ancora non li hanno spesi. Le imprese - continua Mauri - si sono procurate liquidità per esigenze che sono ancora in atto perché la crisi credo che debba ancora emergere nella sua completezza». Le banche si aspettano quest'anno un deterioramento dei crediti per effetto della pandemia. Infatti il Gruppo



Ieri l'assemblea nella sede di Alzate Brianza

bancario cooperativo Iccrea, al quale Bcc Brianza e Laghi aderisce, ha già chiesto di accantonare quote maggiori «che in parte sono già entrate nel bilancio dello scorso anno in previsione del momento in cui la crisi farà sentire i suoi effetti».

Nel 2020 i conti delle imprese si sono in gran parte mantenuti saldi «grazie a tutti interventi a supporto delle attività produttive. Ma quest'anno - prevede Ernesto Mauri - gli elementi di crisi non saranno più attenuati ed emergeranno in modo importante. Un altro dato vede in aumento le percentuali delle coperture dei crediti non-performing e sono diminuiti i crediti non-performing perché, come tutte le banche in Italia, abbiamo ceduto i crediti deteriorati».

Bilancio 2020 positivo, quindi, e qualche soddisfazione pur in una visione prudenziale verso il futuro, mantenendo sempre in primo piano le relazioni con il territorio. «La banca ha accolto tutte le richieste di sospensione delle rate dei mutui e di crediti age-

volati - conclude il direttore Mauri - anche il primo trimestre di quest'anno ha chiuso bene, le operazioni che abbiamo messo in atto negli anni precedenti hanno permesso di contenere i costi. Soprattutto gli interventi riguardanti il personale. Quest'anno ci aspettiamo un anno positivo che può essere inficiato solo dalla crisi che potrebbe generarsi». **M. G.**

«Risultati positivi anche alla chiusura dei primi tre mesi di quest'anno»

«Prudenza a fronte di una crisi che farà sentire i suoi effetti»



L'INTERVISTA MARCO CANZI. Nuovo presidente del Gruppo Acsm Agam
«Si rinnova la sfida su tecnologia, risparmio energetico, ambiente»

VALORE DEL TERRITORIO E FATTORE INNOVAZIONE MISSION DI CONTINUITÀ

MARIA GRAZIA GISPI

Nuovo presidente di Acsm-Agam, Marco Canzi, lecchese, è stato eletto martedì dall'assemblea dei soci Acsm-Agam riunita a Monza per il rinnovo del Consiglio di amministrazione e per l'approvazione del bilancio 2020.

Ora si tratta di riprendere il lavoro fianco di un nuovo cda, come prevede sarà la collaborazione con la squadra di lavoro in un momento di transizione così difficile? Sono molto soddisfatto perché, pur nel rinnovamento, ci sono importanti conferme, in particolare Paolo Busnelli con il quale si è già lavorato bene in passato e potremo continuare a farlo, nella direzione di una continuità con i progetti già avviati. Potremo mettere a disposizione del territorio dove operiamo le nostre competenze e capacità per affrontare i prossimi tre anni dopo un periodo che avrà ri-

percussioni economiche ancora da valutare. Proprio in quel contesto è fondamentale poter contare su gruppi come il nostro, in grado di poter continuare a investire.

Qual è in particolare l'ambito in cui vede di rose più quanto già avviato?



Marco Canzi

Procederemo in continuità con i lavori dei tre anni precedenti e nelle modalità con cui poniamo rispetto ai territori. Continueremo a spingere per lo sviluppo dei settori business, in particolare nell'ambito dell'innovazione tecnologica, del risparmio energetico e nell'impegno per l'ambiente.

L'attività copre un'area che comprende Monza, Como, Lecco, Sondrio e Varese, tutto sommato omogenea, quali sono gli elementi che contraddistinguono il vostro lavoro sulle cinque province?

La relazione privilegiata con i territori è il nostro specifico. Siamo molto integrati con le



Rinnovati i vertici del Gruppo Acsm Agam

aree che ci competono per il legame con gli enti locali e con le realtà istituzionali. Le sensibilità degli enti pubblici, anche con provenienze politiche diverse, nei tre anni precedenti hanno mostrato grande unità

di intenti e di interessi e continueremo ad essere ricettivi delle loro istanze. In particolare con i comuni abbiamo realizzato progetti importanti come, per esempio, le colonnine per la mobilità elettrica e per

iproggetti smart city oppure per l'illuminazione pubblica.

Sul tema della responsabilità sociale di impresa, in particolare su cosa vi state impegnando?

Proseguiremo il filone inaugurato con Fondazione Cariplo: per tre anni finanzieremo le attività delle Fondazioni Comunitarie per contenere gli effetti avversi di pandemia, si tratta di far fronte non solo alla povertà economica, ma anche alle difficoltà sociali che ne sono seguite.

Qual è il primo impegno in agenda?

Tra le sfide che dovremo affrontare, la prima è connessa al Recovery Plan. Il Piano offre opportunità di business per l'economia circolare e la mobilità sostenibile, tutti temi sui quali siamo già attivi e che continueremo a condurre verso progetti concreti. In particolare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza contiene molte riforme per la liberalizzazione dei mercati ed è questo un passaggio importante e significativo per l'Italia. Lo è anche per noi, sia come opportunità sia come pungolo per essere sempre più competitivi in un contesto di cambiamenti e riforme, che auspichiamo si realizzi.

Quali sono gli esempi di come potete tradurre fattivamente le linee portanti del Piano?

Tra le varie voci del Recovery Plan c'è, importante, quella dell'efficiamento energetico anche degli edifici della pubblica amministrazione e scolastica. La nostra società si pone come soggetto che si prende in carico il progetto andando a realizzare tutti gli investimenti necessari per renderlo efficiente in modo da velocizzare quella trasformazione verso edifici che costano

meno ed emettono meno sostanze inquinanti. Importante per i prossimi anni sarà il bio gas. Sempre nel Piano sono previsti incentivi per i progetti che utilizzano questa fonte energetica e ci stiamo muovendo per utilizzarla. In una stazione di servizio di Monza ci siamo attrezzati perché potesse fornire bio gas accanto alle ricariche elettriche per veicoli e stiamo programmando di sostituire in alcune nostre centrali al gas tradizionale il bio gas.

Il bilancio

Più investimenti 73 milioni

Nel rinnovato consiglio di amministrazione di Acsm-Agam, eletto dal sod il 27 aprile a Monza, presidente è Marco Canzi, dottore commercialista e revisor contabile, già vicepresidente di Acsm-Agam nel mandato 2018-2021.

Alla vicepresidenza siedono Paolo Busnelli e Nicoletta Molinari. Il nuovo Consiglio di amministrazione rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022. L'assemblea ha anche approvato il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020: il risultato netto del Gruppo riferito all'esercizio 2020 risulta positivo e pari a 17,9 milioni di euro, in minima flessione rispetto al 2019, quando è risultato pari a 18,6 milioni.

Nel 2020 sono stati realizzati investimenti complessivi, al lordo delle dismissioni, pari a 73 milioni di euro rispetto ai 60,9 milioni del 2019: una prudenziale ripianificazione delle attività ha consentito di recuperare l'iniziale rallentamento conseguente al mese di chiusura per il lockdown. Approvata la distribuzione di dividendo unitario il lordo pari a euro 0,08 che verrà messo in pagamento il 23 giugno.

Professione streamer Quelli che di lavoro fanno tendenza su Twitch

Formazione
La testimonianza di quattro "star" social
Una vita sempre connessi alla ricerca di followers

Professione social. La testimonianza di quattro streamer al centro del focus online con una platea di giovani studenti, promosso da dalla cooperativa sociale Biancoospino, dall'Istituto Superiore Starting Work e da Cias Formazione. Quasi 600 gli studenti collegati in streaming per ascoltare il dibattito.

Presente all'incontro anche Barbara Florida, sottosegretario al Ministero dell'istruzione nonché docente di Latino. Un

incontro per fornire alla platea di giovanissimi in streaming gli strumenti per approcciarsi ai nuovi social ma soprattutto per ricordare l'importanza dello studio e di non abbandonare il proprio percorso scolastico prima di affacciarsi a queste nuove professioni, come quella di streamer, ovvero intrattenitori nella piattaforma Twitch.

Il sito consente principalmente lo streaming di videogiochi, in poche parole gli utenti registrano per osservare altri giovani giocare. Ma non solo videogames, su Twitch si spazia dal doppiaggio all'intrattenimento dei propri followers con il racconto di viaggi.

«Racconto i viaggi che ho fatto e i Paesi che mi hanno più affascinato come il Giappone - racconta Giulia Premi - ho iniziato questo lavoro su un canale YouTube per poi passare alla piattaforma Twitch». La vita dello streamer non è però solo divertimento, ci sono anche sacrifici. «Mediamente utilizzo Twitch circa 7 ore al giorno, per me è diventato un vero e proprio lavoro - racconta collegata

in streaming Virginia Gambatesa - nella vita vorrei fare la doppiatrice, lo streaming mi ha aiutata a capire che cosa realmente volessi fare e soprattutto mi è servito per esercitarmi a parlare, con una corretta dizione, davanti a una platea di ascoltatori che possono interagire con me chattando».

Doppiatore e amante della recitazione anche un altro influencer presente all'incontro, Gianandrea Muia: «Prima di diventare un doppiatore professionista ho fatto degli studi scientifici e ho frequentato la facoltà di Scienze Politiche a Torino senza però terminare gli studi - racconta il giovane influencer - sono circa dieci anni che lavoro sul web, prima su YouTube che è stata una palestra per doppiatori e infine sono approdato su Twitch. Mi piace definire la piattaforma uno specchio di me e su quello che mi piace fare».

Più pragmatico Federico Rognoni, esperto di marketing applicato ai Social Media. «Studio Economia in Cattolica ma sono molto appassionato di



L'incontro organizzato da Biancoospino, Starting Work e Cias



Giulia Premi



Virginia Gambatesa

marketing applicato alle nuove realtà digitali - racconta il giovane - pian piano sto costruendo il mio percorso e qualche anno fa mi sono accorto delle potenzialità di Tik Tok per quanto riguarda la possibilità di guadagnare. Se c'è una cosa che è emersa chiara durante l'incontro è che i quattro influencer

prima di approdare al lavoro di streamer hanno avuto un percorso di studi definito, prima il liceo e poi l'università. Il consiglio alla platea di giovani ascoltatori è stato proprio quello di non abbandonare la scuola e di concentrarsi sugli studi. Lo streaming in fondo può attendere. **F. Bez**

Pitti Immagine Ufficiali date e sedi dei saloni estivi

Abbigliamento

A seguito del via libera alle fiere internazionali in formato fisico a partire dalla metà di giugno, Pitti Immagine ha reso note le date e le sedi di svolgimento dei prossimi saloni estivi in formato fisico: Pitti Immagine Filati, dal 28 al 30 giugno alla Leopolda; Pitti Immagine Uomo e Pitti Bimbo dal 30 giugno al 2 luglio a Fortezza da Basso; Fragranze dal 17 al 19 settembre alla Leopolda.

«Siamo consapevoli delle responsabilità che, tornando per primi al formato fisico delle fiere, abbiamo nei confronti dell'intero settore moda e delle istituzioni (Governo, Agenzia Ice, Comune di Firenze, Regione Toscana, associazioni imprenditoriali) che hanno mostrato grande fiducia e considerazione verso il nostro lavoro - dice Claudio Marenzi, presidente di Pitti Immagine - ed è per questo che l'intera struttura dell'azienda sta lavorando senza sosta per organizzare i saloni con la massima partecipazione possibile di espositori, compratori e giornalisti».



Como

SPAZIO ENEL
LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.
What's your power?



Via Varesina, 14 - MONTANO LUCINO (CO) - 370 1545540 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

REDCONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Contagi ancora alti e allarme scuole «Attenti, non è finita»

Allerta Ats. «I dati della pandemia non vanno bene»
In una settimana raddoppiati gli alunni in quarantena
C'è il timore che possa succedere come a inizio marzo

SERGIO BACCILLI

I dati sulla pandemia secondo l'Ats Insubria «non vanno per niente bene». Preoccupa in particolare la situazione nelle scuole dove le quarantene in una settimana sono passate da mille a duemila. E per le riaperture serve molta prudenza.

La decisa riduzione dei contagi vista nelle prime due settimane di aprile è sparita, si assiste anzi ad una debole risalita in alcune aree della provincia, su tutto l'Erbesse. I nuovi casi settimanali oscillano attorno al migliaio e non si sono azzerati come la scorsa primavera. L'indice Rt - che indica quante persone sta per infettare un singolo positivo - risale e si sta avvicinando ad uno, l'agenzia per la tutela della salute teme una nuova fase espansiva dei contagi.

Nel dettaglio le quarantene scolastiche tra il 12 e il 18 aprile erano a Como e provincia 1.051, tra il 19 e il 25 sono salite a 2.058. Gli studenti comaschi costretti a casa sono 341 alle su-

I dati peggiori dall'Erbesse
Sui casi scolastici indagini a caccia di eventuali varianti

periore, 496 alle medie, 648 alle elementari e 573 tra materne e asili. Sono dati paragonabili a quelli di inizio marzo, quando le lezioni in presenza erano state fermate. Per questo Ats ha disposto l'indagine delle varianti su tutti i campioni scolastici, nel caso le quarantene vengono prolungate a due settimane. Per ora comunque non ci sono riscontri di altri tipi di virus salvo quello inglese da tempo predominante.

Indici in risalita

Quanto all'incidenza settimanale dei casi ogni 100mila abitanti nel Comasco resta sopra a 160, dove 250 è la soglia massima oltre la quale c'è l'indicazione per la zona rossa. A Erba siamo a 211, tra Cantù e Mariano a 180 come ad Olgiate, sul lago 178, meno Lomazzo e Fino Mornasco che comunque salgono, resta basso invece il contagio nella città capoluogo.

«Purtroppo negli ultimi giorni siamo tornati a contagiare di più - ha spiegato il direttore sanitario dell'Ats Giuseppe Catanoso - gli indici non calano più, anzi si alzano leggermente. Spero di sbagliarmi, ma il nostro territorio potrebbe anticipare una tendenza generale. L'attenzione deve essere massima nelle scuole, non tanto dentro alle classi, quanto fuori. Le progressive riaperture con la zona gialla non devono

essere un liberi tutti». Tutto ciò nonostante una campagna vaccinale che è decollata ed ha coperto un comasco su quattro con almeno una dose. L'obiettivo della campagna in corso nell'immediato è fermare l'emorragia di decessi e far calare i ricoveri, ma serviranno mesi per debellare la pandemia.

Evitare le forme gravi

Il vaccino con buona certezza ci difende dalla malattia, funziona, ma non ci evita l'infezione. «Anche dopo il vaccino può essere rilevata una positività - dice ancora Catanoso - sono stati segnalati numerosi casi soprattutto tra sanitari. Ma una volta entrati in contatto con il virus l'infezione viene contrastata e sconfitta dagli anticorpi in breve tempo, senza portare a forme gravi di malattia». Nonostante la zona gialla occorre responsabilità. «Prosegue l'attività sportiva nelle strutture economiche produttive, nei supermercati e nei ristoranti - ha spiegato Paolo Bulgheroni, direttore del dipartimento di igiene e prevenzione dell'Ats - come nelle attività sociali per il rispetto delle norme anti contagio. Il rischio zero non c'è. Vanno bene le riaperture, ma le regole devono comunque essere seguite con rigore e attenzione. Serve ancora prudenza».

ELABORAZIONE RISERVATA

«Studenti, test salivari» Ma mancano laboratori

Lo screening

Ats sta cercando centri che analizzano i campioni. Al momento non tutti sono attrezzati

La Regione ha annunciato da maggio l'arrivo dei test salivari per fare screening a tappeto nelle scuole e, ora, si cercano laboratori capaci di processare i tamponi.

Si tratta di un bastoncino da mettere in bocca per raccogliere della saliva da analizzare poi in

laboratorio per la ricerca diretta del Covid. Sono test meno invasivi, molto affidabili, ma che comunque necessitano di una giornata di lavoro in laboratorio. E non tutti sono attrezzati per sviluppare queste analisi. L'Ats Insubria fa sapere che sta cercando dei centri in grado di processare i test salivari molecolari, per un quantitativo ragionevole. Non una decina, ma decine e decine di migliaia.

Questa capacità secondo l'agenzia per la tutela della salute è per ora prematura, non ci

sono i mezzi per analizzare una grande mole di test come ogni giorno si fa con i tradizionali tamponi molecolari orofaringei. A tal proposito sempre l'Ats ricorda che la Regione ha dato la possibilità di prenotare gratis due volte al mese un tampone in farmacia. Si tratta però di tamponi rapidi, quindi meno affidabili. La prenotazione può avvenire solo nei casi asintomatici tramite il fascicolo elettronico e le farmacie che hanno aderito nel comasco sono 23.

È una forma di prevenzione focalizzata sulle scuole superiori. Nei casi scolastici in cui venga accertata la presenza di variante la ricerca dei contatti non interessa solo le 48 ore precedenti, ma i 14 giorni precedenti. S. Bac.

Il bollettino



- I casi positivi di ieri
- MILANO +504
 - BERGAMO +149
 - BRESCIA +279
 - COMO +250
 - CREMONA +75
 - LECCO +44
 - LODI +43
 - MANTOVA +141
 - MONZA E BRIANZA +172
 - PAVIA +117
 - SONDRIO +40
 - VARESE +585

Ieri più casi dell'intera Milano Varese (ri)esplosione: 585 positivi

Ieri 250 nuovi positivi in provincia di Como. E ancora 5 decessi.

A fronte di 57mila tamponi analizzati in Lombardia sono stati tracciati 2.442 casi, in percentuale c'è un lieve aumento. C'è un incremento preoccupante a Como, 250 positivi, un dato che supera i contagi registrati nella città di Milano, 201. L'alto numero dei tamponi processati ha un peso, ma non è superiore ai test analizzati nell'arco di aprile. Esplosione nuovamente i numeri di Varese (+585), risale la pandemia anche a Brescia (+279), meno a

Monza (+172) e nell'intera area metropolitana di Milano (+504). Ieri sono stati comunicati 47 decessi Covid nell'intera Lombardia, meno rispetto alla media del mese. Di questi 5 interessano la provincia di Como, un territorio che dall'inizio della pandemia ha pianto 2.190 vittime.

La coda di questa terza ondata scende con molta lentezza. Prosegue la flessione dei letti ospedalieri occupati da malati Covid, altri 112 posti si sono liberati alla luce di un maggior numero di dimissioni rispetto ai nuovi accessi. Questa ten-

denza chiara a livello regionale è ormai confermata anche a Como. L'Asst Lariana nella sua rete degli ospedali pubblici comaschi in un giorno passa da 253 pazienti positivi nei reparti a 239 casi in cura. Sono i livelli di fine febbraio.

La maggior parte del peso è retto dall'ospedale Sant'Anna con 178 ricoverati positivi. I casi in terapia intensiva e 5 in attesa in pronto soccorso. C'è una flessione anche al Sant'Antonio Abate di Cantù, 32 positivi, tre casi in rianimazione e tre in pronto soccorso. Più i 21 casi lievi a Mariano Comense. S. Bac.



Covid

La situazione a Como

Vaccini agli over 50 "fragili" Sono aperte le prenotazioni

Prima dose al 24,5% dei residenti sul Lario Ora 9mila al giorno

La campagna. Si tratta dei cittadini in possesso di un'esenzione per malattia. Atteso a giorni il via libera per le persone anche di altre età, con patologie

Sono aperte le prenotazioni per il vaccino ai cittadini "fragili" d'età compresa tra i 50 e i 59 anni.

La Regione senza preavviso ieri mattina ha annunciato la partenza delle vaccinazioni per una nuova fascia della popolazione. Da ieri alle 12 hanno avuto accesso alla prenotazione sul consueto portale prenotazioni.vaccini.covid-regione.lombardia.it i cittadini sopra i 55 anni in possesso di un'esenzione per patologia. In serata è arrivato il secondo annuncio: da oggi possono prenotarsi anche le persone tra 50 e 55 anni, sempre con esenzione per patologia. «Si tratta di cittadini che dispongono di un'esenzione per malattia cronica ossia affetti da patologie che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid».

Gli aventi diritto

Sono undici aree di patologia e precisamente: malattie respiratorie, cardiocircolatorie, epatiche, cerebrovascolari, oncologiche, neurologiche, endocrinopatiche, hiv, insufficienza o disfunzioni renali, ipertensione, immuno-deficienze e sindromi autoimmuni. All'interno di ciascuna area ci sono diversi tipi di esenzione, in totale 145.

In caso di dubbio se ci si trova o meno nell'elenco, è necessario chiedere al medico di famiglia o anche al farmacista di fiducia. A fare da riferimento sono i codici in alto alla ricetta che servono per l'esenzione di



Una delle équipe impegnate nelle vaccinazioni all'interno dell'hub di Villa Erba. FOTO: SUTTI

medicines e prestazioni. C'è un ventaglio vasto di patologie. Così tanto ampio che è difficile quantificare il numero esatto dei soggetti interessati da questa tornata di vaccinazioni.

La scelta di vaccinare prima le fragilità segue le disposizioni del piano vaccinale nazionale. È probabile che la Regione apra nelle prossime ore a tutti i "fragili" indipendentemente dalle età, per vaccinare quindi la restante parte della popolazione più giovane entro luglio. Secondo l'ats il passaggio successivo è questione di giorni. Ora le dosi di vaccino a disposizione sono generose.

Tra sabato e lunedì si temono tagli agli arrivi di Astra-

Zeneca, problema superato martedì. Detto che sono i quantitativi di Pfizer i più ingenti ad oggi ed è su questo vaccino ad Mrna che stiamo puntando per portare avanti la campagna vaccinale.

Il portale per prenotarsi

Ad oggi attraverso il portale possono ottenere direttamente l'appuntamento per la vaccinazione tutti i cittadini che hanno più di 60 anni, i disabili gravi e gli estremamente vulnerabili, ovvero i pazienti interessati da una ristretta categoria di patologie ad alto rischio Covid. Disabili e vulnerabili possono richiedere la vaccinazione anche a loro fa-

miliari o assistenti, per tre persone massimo. Si aggiungono ora le fragilità dai 50 ai 59 anni.

Oltre al portale online messo a disposizione da Poste (servono codice fiscale, tessera sanitaria e numero di cellulare) è possibile prenotare attraverso il call center 800.894.545, attivo tutti i giorni dal lunedì alla domenica dalle 8 alle 20, oppure attraverso i Postamat degli uffici postali inserendo la tessera sanitaria e seguendo le istruzioni. Infine anche domandando ai portafortuna tutti dotati di uno speciale palmare.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati
Negli hub ancora un'accelerazione. E si useranno a breve le fiale di Johnson

Un comasco su quattro ha ricevuto una dose di vaccino anti Covid. E adesso si parte anche con Johnson&Johnson. La provincia di Como ha raggiunto il 24,5% dei cittadini sopra ai 16 anni con la prima vaccinazione, il 9,2% ha ricevuto anche il richiamo. A martedì sera sono esattamente 126.436 le prime dosi inoculate e 47.424 i richiami. La scorsa settimana la copertura delle prime dosi arrivava al 19,8%, in sette giorni abbiamo fatto 30.499 iniezioni, una media di 4.357 al giorno. Lo scatto in avanti si vede da questa settimana con circa 9mila vaccini fatti al giorno. I grandi hub di Villa Erba e Lariofiera, gestiti da Asst Lariana, hanno aumentato la loro potenza di fuoco, possono effettuare oltre 3mila iniezioni nell'arco della giornata, anche il centro vaccinale di Lurate Caccivio ha aumentato il ritmo.

L'indicazione data dalla Regione sabato di fermare le prime dosi di AstraZeneca in ragione della scarsità di forniture è rientrata martedì sera grazie a nuove ingenti consegne. L'ats Insubria non segnala nessuna reazione avversa grave. Febbre, malessere, dolore nel punto dell'iniezione sono piuttosto comuni soprattutto con AstraZeneca, ma non risultano eventi collaterali preoccupanti. In questi giorni parte il primo impiego del vaccino John-



Vaccinazioni a Villa Erba

son&Johnson, per le vaccinazioni domiciliari sopra ai 60 anni ha spiegato l'agenzia per la tutela della salute. Si tratta di un vaccino monodose.

Le altre province lombarde? Vedono una copertura della prima dose pari al 29,6% a Cremona, 26,6% a Lecco, 26,5% a Pavia, 26,1% a Sondrio, 25,8% a Brescia, 25,3% a Bergamo, Milano 23,5%, 23,3% a Lodi, 23% a Varese, 22,4% in provincia di Mantova.

Tornando alla nostra provincia, Como città è al 30,47%, con 22.104 prime dosi e 8.644 richiami. Nei centri più popolosi del territorio la situazione è questa: Cantù è al 23,1%, Erba al 27,5%, Mariano Comense al 21,5%, Lomazzo al 22,7%, Lurate Caccivio al 22,8%, Cadogno al 22%, Montano al 23%, Mozzate al 18,5%, Olgiate Comasco 24,3%, Ugiate Trevano al 21%, Turate al 18,5%, Villa Guardia al 24,7%.

S. Bac.

«Abito a un passo da Villa Erba Ma mi convocano in Valsassina»

Disagi

Ancora segnalazioni di problemi con gli appuntamenti fissati dal portale

Vede dalla finestra di casa Villa Erba, ma la vaccinano a Barzio.

Anna Ballerini, storica fondatrice dell'associazione "Per Como Pulita", in qualità di sessantenne può finalmente prenotare la sua vaccinazione. «Esatto, mio marito la settimana precedente ha ottenuto subito un appuntamento a Villa Erba - racconta Ballerini - Io invece, avendo qualche anno in meno, posso da poco prenotare. Abbiamo vicinissimo al polo di Cernobbio. Ammetto di aver tardato due giorni perché ho prima voluto chiedere consiglio al medico. Comunque una volta



Anna Ballerini, referente locale dell'associazione Conalpa

entrata nel portale per ottenere l'appuntamento il sistema mi ha offerto soltanto la vaccinazione all'hub di Barzio. A un'ora di macchina, con un centro vaccinale modesto da tre linee. A Villa Erba ne hanno una ventina. Che senso ha mandarci lì? Una domanda che molti comaschi iniziano a porsi perché sono decine le segnalazioni che raccontano lo stesso disagio. Sta capitando

anche a persone con delle vulnerabilità di trovare posto per il vaccino soltanto fuori provincia. A Carate Brianza, al Pala Taurus di Lecco.

«Oppure a Sant'Omobono Terme - racconta ancora Ballerini - un paesino nella Bergamasca. Insofferente per l'appuntamento a Barzio mi sono ricollegata dopo poche ore e gli appuntamenti mi rimandavano di

nuovo in Valsassina oppure all'hub di Sant'Omobono. Niente posti a Como o a Lurate Caccivio. E' comparso un posto a Lariofiera a Erba, ma dal 26 maggio. E così mi son tenuta il mio appuntamento a Barzio l'8 maggio. Preferisco farmi vaccinare il più presto possibile pur dovendo fare due ore di strada tra andata e ritorno. Coglierò l'occasione per fare una bella passeggiata. Ho provato anche chiamare il call center regionale. L'operatore mi ha consigliato di richiamare nei giorni subito precedenti alla vaccinazione perché può succedere che qualcuno disdica e che si aprano nuove disponibilità».

Queste segnalazioni sempre più numerose si muove anche la politica. «Non si risolve il problema degli spostamenti extra provinciali per ottenere il vaccino - commenta Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd nella commissione sanità - di cui si parla ormai da giorni. A tal proposito ieri ho presentato una richiesta di accesso agli atti per sapere quanti vaccinati si spostano fuori provincia per ottenere l'appuntamento». S. Bac.

La pandemia in Svizzera Superati i 10mila morti

Confine

In 24 ore 2.120 nuovi casi e 19 decessi, uno in Ticino. Ma la curva dei contagi si è ormai stabilizzata

Con i 19 annunciati ieri dall'Ufficio federale di Sanità pubblica, la Svizzera ha ufficialmente superato i 10 mila decessi da inizio pandemia.

Nelle ultime ventiquattro ore, i nuovi casi annunciati sono stati 2120, in leggero calo rispetto a martedì, mentre si contano 104 ricoveri. Berna ha parlato di stabilizzazione della curva dei contagi dopo l'aumento - tutto sommato contenuto - registrato dopo il lungo fine settimana di Pasqua. Al momento l'incidenza a livello federale è pari a 315,64 casi ogni 100 mila abitanti, con la soglia d'allarme fissata a 350 casi sempre ogni

100 mila abitanti. Dal Canton Ticino è invece rimbalsata una notizia che ha tenuto banco sin dal mattino. Questo dopo che a 33 cittadini in quel di Bellinzona è stata somministrata una dose di vaccino nella fatidica seconda dose di vaccino "Moderna" - che aveva superato di 48 ore il limite massimo di conservazione. Nessun pericolo per la salute, si sono affrettati a precisare dal Dipartimento di Salute cantonale, semmai potrebbe essere diminuita l'efficacia del vaccino.

Nel Cantone di confine, ieri, si sono registrati altri 59 contagi, con un nuovo decesso (986 da inizio pandemia in Ticino) e con il totale dei pazienti ricoverati che si è attestato a quota 74. Un dato in calo (erano 76 martedì), tenendo conto che la settimana dopo Pasqua gli ospedali ticinesi avevano raggiunto i 102 ricoveri. M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Scuole aperte in estate? «Bellissima idea sulla carta ma attuarla sarà difficile»

ANDREA QUADRONI

In linea di massima tutti la considerano una bella proposta. La fattibilità, poi, è tutta da vedere. Da ieri, negli istituti lariani si discute del "Piano scuola estate" messo a punto dal ministero dell'Istruzione. Cioè: plessi aperti anche in estate per gli studenti con lezioni e corsi gratis di musica, arte e sport. Obiettivo? Recuperare la socialità persa in questi mesi di pandemia. Stando ai fondi già previsti dal Miur, dovrebbero essere circa 18 mila euro per ogni scuola. Per luglio e agosto, gli istituti si stanno orientando ad appoggiarsi ad associazioni e enti esterni per l'organizzazione delle attività.

«L'idea mi piace, la sposto a prescindere dalla pandemia e non si è mai trovato modo d'attuarla in questi anni - commenta

la preside dell'istituto comprensivo Como Lago **Giuseppe Porro** - però, le criticità non mancano. Per quest'estate, noi abbiamo già attivato una collaborazione con una scuola d'inglese e abbiamo già raccolto una sessantina di adesioni. Credo dovremo rivolgerci alle realtà del terzo settore: vedo difficile che i docenti aderiscano».

Il piano del governo prevede una partecipazione volontaria sia da parte degli studenti sia da parte dei docenti. «Un'altra criticità - continua Porro - è la divisione temporale delle attività in maniera così rigida: avrei preferito maggiore autonomia».

Le fasi, infatti, sono tre: potenziamento degli apprendimenti a giugno, recupero della socialità a luglio e agosto, accoglienza a settembre fino all'avvio delle lezioni. Si farà largo uso di

laboratori, ma anche di attività educative incentrate su musica, arte, sport, digitale, percorsi sulla legalità e sulla sostenibilità, sulla tutela ambientale.

Troppe criticità

«Vedremo cosa si riuscirà a fare - commenta il preside del **Giovio Nicola D'Antonio** - intanto, finché ci sarà la maturità, sarà difficile organizzare qualcosa. Di sicuro, faremo i corsi di recupero: li abbiamo già previsti».

La vicedirettrice delle Canosiane **Simona Saladini** apprezza il principio alla base della proposta, ma resta dubbiosa: «Abbiamo definito il programma della materna, che proseguiranno pure a luglio. Per il piano estivo, servono indicazioni precise da parte dello Stato, anche perché non è giusto creare false aspettative nelle famiglie».



Presidi perplessi sull'ultima circolare del ministero ARCHIVIO

Secondo il ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi** dovrà essere un "ponte" tra questo e il prossimo anno, per «costruire un nuovo inizio».

«Non va confusa con la scuola estiva, già organizzata da associazioni ed enti - precisa la preside dell'istituto comprensivo Como Centro **Valentina Grohovaz** - dovrà avere un'impostazione differente. Lo scopo deve essere socializzare e recuperare ciò che quest'anno ha tolto. Ci stiamo lavorando e la mia intenzione è costruire relazione con più agenzie possibili per mettere a punto attività cui i ragazzi partecipano perché interessati».

La carta del terzo settore

Per **Chiara Vitale**, dirigente dell'istituto comprensivo Como Albate, i tempi sono stretti: «Abbiamo in mano solo una circolare e a maggio dovremmo già comunicare il programma alle famiglie. Non è così semplice: l'unica speranza è fare una sorta di "patto di comunità" col Comune, nell'ambito del quale fare entrare aziende del terzo settore e finanziare le proposte. Altrimenti rischieremo di trovarci in competizione con le associazioni che già organizzano iniziative col territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'area stadio da ripensare «In passato troppi errori»

Il dibattito. Artoli: «Evitare altri interventi spot sull'onda dell'entusiasmo»
Cosenza, ex dirigente all'Urbanistica: «Il Comune dia un indirizzo chiaro»

La promozione in B del Como deve essere un'occasione da non lasciarsi sfuggire non solo per sistemare lo stadio, ma anche per ripensare l'area di pregio del capoluogo, concentrato di monumenti razionalisti e di storia. Lo stesso assessore all'Urbanistica **Marco Butti** ha parlato della promozione «come punto di partenza per disegnare il futuro della zona».

E dagli architetti arriva l'appello al Comune affinché «pensi a un piano complessivo», di medio-lungo termine magari, che abbia linee guida uniformi e non si limiti «a interventi spot».

Giarchitetti

L'architetto **Giuseppe Cosenza**, già dirigente del settore Pia-

nificazione urbanistica della Provincia prima e del Comune poi, oltre che appassionato del Calcio Como, auspica che l'amministrazione «proceda con una delibera di indirizzo da sottoporre al consiglio comunale, trattandosi di un'area in un contesto unico al mondo». Per questo parla di un documento nel quale «ci siano le indicazioni della giunta sul recupero dell'area, quindi lo stadio, ma anche la valorizzazione degli edifici razionalisti, di ripensamento della viabilità compresi i parcheggi, oltre alla connessione con la passeggiata di Villa Olmo e alla mobilità pedonale».

Una sorta di "cornice" con le indicazioni base da rispettare «per qualunque intervento si voglia poi realizzare, compresi progetti di recupero complessivo dello stadio e anche un ripensamento delle funzioni se, in prospettiva, si vuole far vivere sempre l'impianto e non solo ogni 15 giorni». Un modo, insomma, affinché il Comune sia protagonista dell'evoluzione urbanistica della zona e non si

trovi poi in qualche modo a subirla dai privati.

Anche il collega **Alberto Artoli**, già responsabile della Soprintendenza e colui che, nel 1986, mise il vincolo sullo stadio, ma anche sugli altri edifici razionalisti della fascia a lago, dal Novocomun a quelli che ospitano le società sportive, invita a pensare in modo complessivo.

«In altre occasioni passate - spiega - si sono commessi errori. Si è operato sull'entusiasmo del momento e si sono fatti interventi sbagliati. Con i tifosi sotto il Comune che protestavano, si è pensato solo "tamponare" la situazione per potersi iscrivere al campionato». Poi aggiunge: «In questi trent'anni si è sempre agito sul momento, mai con un disegno unitario. La curva, poi la pensilina sulla tribuna fino ai tubolari, tutti interventi "spot"».

Ecco quindi l'auspicio che «adesso si possa pensare a un progetto unitario di recupero dello stadio e dell'area che, non dimentichiamolo, si vede anche dal lago». Pensa quindi «a un in-

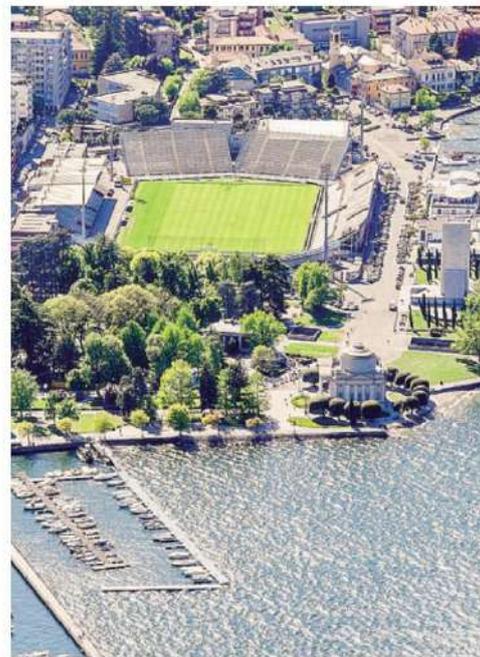
tervento di riqualificazione nel quale ci sia la logica di intervenire su un organismo architettonico e non pezzetto dopo pezzetto, slegati tra loro». In sintesi «prima un progetto generale».

Canottieri e Yacht Club

Stanno alla finestra le società sportive che hanno sede negli edifici razionalisti di viale Puecher. «Se riqualifichiamo lo stadio e tutta l'area ovviamente ne beneficiano tutti - commenta **Leonardo Bernasconi**, presidente della Canottieri Lario - e non siamo nemmeno contrari a togliere i parcheggi, purché ci siano delle alternative migliori a poca distanza. Noi abbiamo 500 soci e già adesso la ricerca del parcheggio è un problema molto rilevante».

In linea anche il numero uno dello Yacht Club **Giancarlo Ge**: «Se ne parla da anni e noi siamo tutti d'accordo nel rilanciare l'area. Pedonalizzazione? Nessun problema, ma si devono realizzare altri parcheggi. Solo noi abbiamo circa 400 soci». **G. Ron**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona attorno al Sinigaglia comprende la città della razionalista



Giuseppe Cosenza



Alberto Artoli

Le società sportive di viale Puecher: «Addio parcheggi? Ok, ma nella zona ne facciamo altri»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Palazzetto a Muggiò, progetto da 2.100 posti

Opere pubbliche. Presentata la prima parte dello studio di fattibilità del nuovo impianto con campi e palestre Gervasoni: «Entro l'inizio del 2022 demolizione del vecchio e via ai lavori». Galli: «Accoglierà tutti gli sport»

GISELLA RONCORONI

Demolizione del vecchio palazzetto, chiuso ormai dal 2013, tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2022 e, a seguire avvio dei lavori.

È questo l'obiettivo dell'amministrazione comunale per la maxi area accanto alle piscine destinata a diventare una città-della dello sport, confermato ieri dall'assessore ai Lavori pubblici Pierangelo Gervasoni. E questo nei giorni in cui a Palazzo Cernezi sono arrivate le prime immagini, per ora di massima, di come sarà la struttura. Previste palestre, spogliatoi, e ovviamente le tribune.

Quattro le opzioni prese in considerazione e che variano da un minimo di 1500 a un massimo di 2500 posti a sedere e ora al vaglio del dirigente del settore Urbanistica Giuseppe Ruffo, che ha richiesto la progettazione per gli edifici cosiddetti "Nzeb", ad energia quasi zero.

Dal basket alla pallavolo

È molto probabile che, alla fine, si opererà per una via di mezzo e, quindi, per 2.100 posti che, significa, la possibilità di partecipare alla serie A2 di pallacanestro o di pallavolo. Un numero in grado di garantirne il pieno utilizzo, ma che non porta la struttura ad essere un doppione di quanto già verrà realizzato a Cantù per il basket.

Previsti due campi distinti: uno interamente circondato dalle tribune e, il secondo, con

una tribuna sola oltre a numerose palestre e spogliatoi. Per l'assetto e gli allestimenti definitivi verrà fatta un'ulteriore analisi nel corso delle prossime settimane. Una volta approvato lo studio di fattibilità tecnico economico (su questo secondo aspetto il costo complessivo andrà probabilmente a superare i 10 milioni di euro) sarà necessario assegnare quello definitivo ed esecutivo, che comprenderà anche la direzione lavori, e procedere poi con la gara per i lavori, che dovrà essere europea.

La realizzazione del palazzetto, va sottolineato, ha accumulato un maxi ritardo nel corso degli anni, ma adesso l'amministrazione ha deciso di premere sull'acceleratore anche per rispettare i termini concordati con Regione Lombardia, che garantirà un finanziamento di 3,5

■ **L'impianto sportivo sarà a emissioni di energia quasi zero**

■ **Le prossime fasi: progetto definitivo ed esecutivo e poi la maxi gara d'appalto**

milioni sui quasi 7 destinati a Como nel "patto per la Lombardia".

Nuova viabilità e parcheggi

«È prevista la realizzazione di una struttura con i più alti standard di risparmio e energetico - precisa Gervasoni - in modo da avere un edificio all'avanguardia e all'altezza di una città capoluogo, come fu per il vecchio palazzetto quando venne inaugurato. L'obiettivo che spero di raggiungere è di partire con la demolizione tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo e procedere poi con i lavori di realizzazione effettiva del nuovo centro sportivo».

Dal canto suo l'assessore allo Sport Marco Galli aggiunge: «La progettazione che sta andando avanti è partita dalle esigenze del territorio, visto che già nel 2018 avevamo convocato una consulta ad hoc e chiesto alle associazioni di formulare le proprie richieste per palestre e spogliatoi. Da lì era nata una relazione inviata poi all'ufficio tecnico. Abbiamo pensato a una struttura non sovradimensionata, ma neanche sottodimensionata, capace quindi di accogliere quasi tutti gli sport oltre a manifestazioni extra. Grande attenzione anche dal punto di vista ambientale».

Accanto al palazzetto è prevista la modifica della viabilità con un nuovo incrocio (rotatoria) in via Canturina e 500 posti auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle prime immagini del nuovo palazzetto dello sport



La vista prospettica di come sarà la nuova infrastruttura



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lo scandalo Ticosa Comune fermo per mesi e perde 43mila euro

L'inchiesta. Ritardi nelle verifiche e nei contratti
Così i vincitori della gara si sfilano per giusta causa
E Palazzo Cernezzini deve rinunciare alla fidejussione

PAOLO MORETTI

Esiste un meccanismo, nelle gare pubbliche, che mette al riparo i soldi della collettività da colpi di testa o giochi d'azzardo da parte dei privati. Chi partecipa a una gara per un servizio come quello per la bonifica della Ticosa, infatti, deve depositare una fidejussione (ovvero una garanzia in denaro) che l'amministrazione pubblica può incassare in caso di mancato rispetto delle regole.

Ovviamente questo è successo anche per la vicenda Ticosa: le aziende in gara hanno infatti messo sul tavolo una cifra tra i 40mila e i 50mila euro che avrebbero perduta in caso di mancato rispetto delle regole del gioco (ad esempio la decisione di sfilarsi senza motivo dalla gara). Peccato che le regio-

le del gioco siano state violate dal Comune che - a meno di cause civili, comunque sempre possibili e non così remote - non è chiamato a sborsare soldi, ma che nel frattempo ha perduto non soltanto la chance di bonificare finalmente l'area Ticosa, ma pure la fidejussione da 43mila euro sottoscritta dall'associazione di imprese prima classificata che il 23 febbraio ha deciso di ritirare l'offerta perché stanca di aspettare i tempi del Comune.

L'addio dei vincitori

Palazzo Cernezzini, dal canto suo, ha provato a fare la voce grossa: ha ignorato la comunicazione dei vincitori chiedendo i documenti per procedere alla stipula del contratto. Sentendosi rispondere, un paio di settimane più tardi che forse non erano stati chiari: «Noi ci ritiriamo». Da qui la decisione del settore appalti di pronunciare la decadenza del primo classificato dall'aggiudicazione, passaggio che avrebbe consentito al Comune di incassare la fidejussione non fosse per l'impossibilità di farlo, causa colpa

da parte della stessa amministrazione.

Il motivo? I tempi biblici con cui il Comune di Como ha gestito il dopo gara. Una "dormita" che ha fatto trascorrere termini perentori previsti per legge, mettendo l'amministrazione all'angolo. Anche perché una retroscena raccontato dal dirigente del settore appalti sembra far intuire che il Comune sia riuscito nell'impresa di offrire una via d'uscita a costo zero per un gruppo di imprese che - forse - non avrebbero neppure potuto svolgere i lavori per via di una defezione improvvisa e sconosciuta.

Tempi biblici

Ecco cos'è accaduto. All'apertura delle buste, a luglio dello scorso anno, si è scoperto che i primi classificati avevano proposto un ribasso dei costi della base d'asta (che era di 4,3 milioni di euro) superiore al limite oltre il quale sono obbligatori accertamenti di legge. E così il 6 luglio la dirigente del settore ambiente ha avviato l'iter per chiedere le giustificazioni relative al ribasso anomalo offerto.



La città costretta a convivere con la ferita Ticosa ancora a lungo per i pasticci del Comune FOTO BUTTI

La legge richiede che queste verifiche siano contenute entro i 180 giorni dalla scadenza per la presentazione delle offerte, ovvero il 30 giugno. Entro quel termine bisogna che l'aggiudicazione definitiva diventi efficace. La determina di aggiudicazione è datata 22 dicembre, ovvero 175 giorni dopo e solo cinque giorni entro il termine. Quindi il Comune dice: tutto in regola. L'avvocato dell'associazione di imprese replica: assolutamente no, perché l'efficacia è scattata dopo i 180 giorni.

Ma se fino a qui ci sarebbe spazio per discuterne - e probabilmente il Comune uscirebbe anche vincitore - è il passaggio successivo ad aver messo sotto scacco Palazzo Cernezzini. Per-

ché la norma, infatti, prevede che dall'aggiudicazione alla firma del contratto debbano passare non oltre 60 giorni. Al sessantesimo giorno - ovvero il 19 febbraio - il Comune comunica ai vincitori che c'è bisogno di un accertamento per via di un potenziale elemento ostativo. Elemento superato il 26 febbraio, ben oltre i 60 giorni di legge.

Ecco così che il 17 marzo il legale della ditta prima classificata ha buon gioco a scrivere: caro Comune, noi ci sfiliamo perché anche se l'aggiudicazione non è avvenuta entro il termine di 180 giorni, di certo la stipula del contratto non è arrivata entro i sessanta giorni dall'aggiudicazione.

È a questo punto che entra in gioco il retroscena raccontato dal dirigente appalti e che lascia pensare che il Comune abbia letteralmente buttato alle ortiche i 43mila euro della fidejussione. Il 12 aprile la ditta mandante dell'associazione di imprese prima classificata scrive: noi ci siamo sfilati addirittura a luglio 2020. Come dire: i vincitori non avrebbero più avuto i requisiti per esserlo e, non avendo comunicato questo fatto al Comune, si sarebbero ritrovati in difetto. Per fortuna - per loro - Palazzo Cernezzini ha scelto di dormire il sonno dei giusti.

3 CONTINUA

La città si ritrova in uno stallo sul futuro dell'area e tutto per colpa dei pasticci comunali



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Fabbrica abbandonata, resta l'amianto

Appello dei residenti: «Fate i controlli»

Lipomo. L'area industriale di via IV Novembre spaventa gli abitanti per le condizioni di degrado. Non solo il tetto, ma anche infissi rotti e sporczia: «Lo diciamo da anni, nessuno ci ascolta»

LIPOMO

PASQUALE SARRACCO

Un capannone industriale di via IV Novembre, che negli anni aveva ospitato un'azienda metalmeccanica specializzata in gru e travi in ferro che venivano movimentate mediante trasporti eccezionali, la fotoincisione Zaf, una palestra e qualche altra piccola ditta.

Da quando alcuni decenni fa le varie attività sono progressivamente cessate, la struttura, abbandonata a sé stessa, ha subito un forte degrado. Inoltre, essendo la costruzione datata, la copertura del tetto è fatta con lastre di eternit ondolato che in alcuni punti non ha più la tenuta e in occasione di giornate particolarmente ventose vibrano pericolosamente e spesso si staccano dei pezzi che precipitano nel cortile sottostante.

Cosa succede

Le fibre di amianto disperse nell'aria, infatti, sono molto leggere. Questa caratteristica ne favorisce la loro presenza nell'aria anche per lungo tempo e, quando queste fibre superano la lunghezza di 5 mm (la maggior parte delle fibre supera questa lunghezza), il rischio per la salute dell'uomo è estremamente elevato.

Proprio per questo motivo, dopo le innumerevoli segnala-

zioni verbali effettuate senza alcun esito all'ufficio tecnico del comune, le famiglie di via Belvedere, via Montorfano e via degli Alpini, hanno preso carta e penna e il 22 aprile si sono rivolti al Comune di Lipomo, chiamando in causa l'ufficio tecnico e il sindaco **Alessio Cantaluppi**, perché intervenga con la proprietà, emettendo un'apposita ordinanza, per verificare in tempi brevi lo stato di conservazione della copertura e disponendo la rimozione dell'amianto dal tetto del capannone, così come previsto dalla legge 257 del 27 marzo 1992 del ministero della salute che ha messo al bando l'amianto su tutto il territorio nazionale.

Il progetto fallito

Eppure una decina di anni fa, quando sindaco del comune di cintura era **Giordano Molteni**, la società proprietaria dello stabile stava per concludere un'operazione che prevedeva l'abbattimento del capannone e la realizzazione di negozi e appartamenti sull'area di risulta. Parte degli oneri di urbanizzazione sarebbero serviti per la realizzazione della nuova scuola primaria progettata sull'area del Tiran. Poi, visto il periodo di crisi economica che il paese stava attraversando, i proprietari hanno preferito temporaneamente sospendere l'operazione e il progetto per la



Il capannone dell'azienda di via IV Novembre, abbandonata ormai da anni

In diversi punti la copertura del tetto non ha più la tenuta necessaria

nuova scuola è rimasto per il momento solo sulla cartaccia chiuso in un cassetto.

Intanto il capannone, che resta sempre chiuso e inutilizzato da decenni, va sempre più deteriorandosi con vetri di finestre rotti, porte e portoni aperti e sono state anche notate delle persone girovagare al suo interno. «Auspichiamo che questa segnalazione trasmessa al Co-

mune di Lipomo – non resti lettera morta, ci dice **Ornella Ronchetti** che abita nei pressi dello stabile abbandonato. Chiediamo al sindaco di intervenire con urgenza, visto il perdurare dei disagi che le famiglie delle case vicine subiscono da anni. C'è anche tanta sporczia nei dintorni che favorisce il proliferare di ratti e altri animali randagi».

© R. PRODUZIONI RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba

Smokie's

ARTICOLI PER SVAPÒ

ERBA

CORSO XXV APRILE 157 - 031.611505

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



I posti all'aperto allestiti da "Come a casa" in piazza mercato FOTO BARTESAGHI



I tavolini messi in via Dante dall'omonimo bar

Gli altri aiuti

C'è il blocco di alcune tasse agli esercenti

Le concessioni

Già dallo scorso anno, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, l'amministrazione comunale ha deciso di favorire la posa di tavoli, sedie e ombrelloni su suolo pubblico in deroga ai regolamenti urbanistici. Bar e ristoranti hanno potuto allestire i tavoli fra i parcheggi, sotto i portici di piazza del Mercato, sui marciapiedi; altri hanno ottenuto la concessione su suolo privato, ad esempio in spazi condominiali messi a disposizione dagli amministratori dopo l'ok dell'assemblea. Quest'anno l'amministrazione ha deciso di replicare e visto che il servizio più essere effettuato solo all'esterno.

Lesuperfici

Tra le richieste accettate nel 2020 (ancora valide) e quelle già approvate nel 2021, il Comune di Erba ha già concesso l'occupazione di 755 metri quadrati di suolo pubblico, che si sommano alle concessioni di suolo privato da parte dei proprietari. Altre richieste sono al vaglio, il numero dei pubblici esercizi pronti a servire all'esterno dei locali arriverà probabilmente a quota trenta. Se tutti pagassero il dovuto, il Comune nel corso dell'anno incasserebbe più di 100mila euro: non sarà così, perché il pagamento dell'occupazione del suolo pubblico è sospesa per fronteggiare l'emergenza.

I pagamenti

L'amministrazione comunale ha messo in campo diverse misure per andare incontro ai pubblici esercizi. Bar e ristoranti sono tra le poche attività che non hanno avuto alcun aumento della tassa rifiuti, anche a seguito delle nuove modalità di calcolo imposte dallo Stato che hanno comportato lievi aumenti per diverse categorie. Lo scorso anno, inoltre, il Comune ha aperto due bandi - uno finanziato dalla Regione, uno di tasca propria - per rimborsare ai commercianti gran parte delle spese sostenute per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e più in generale dei presidi anti-Covid, dai gel igienizzanti agli strumenti per il ricambio dell'aria. L.MEN

La gara di bar, ristoranti e gelaterie Tante richieste di tavoli all'aperto

Erba. Nella corsa alla riapertura tutti puntano agli spazi concessi in vie e piazze dal Comune. L'ufficio commercio: «Ai 680 mq già sfruttati l'anno scorso dobbiamo aggiungere altri 57»

ERBA

LUCA MENEGHEL

I primi tavoli sono già spuntati sui marciapiedi, fra i parcheggi, sulle piazze.

Altri sono in attesa dell'autorizzazione, ma si tratta più che altro di una formalità: di fatto il Comune accoglie tutte le richieste, in deroga ai regolamenti dell'epoca pre-Covid.

Anche a Erba è partita la corsa di bar, ristoranti e gelaterie per servire i propri clienti all'esterno dei locali, come previsto dalle normative anti-contagio. L'ufficio commercio sta analizzando numerose pratiche: «Chi ha avuto l'autorizzazione lo scorso anno può già posare tavoli e sedie sugli stessi spazi - spiega Matteo Pozzoli, responsabile dell'ufficio - per tutte le nuove richieste cerchiamo di rispondere nel più breve tempo possibile».

Le zone

Da piazza del Mercato a via Fiume, da via Plinio a via Dante, passando per la Corte dei Maghi e il centro commerciale "I Laghi", la somministrazione all'esterno è già partita.

L'unico ostacolo è rappresentato dal maltempo che proseguirà a sprazzi fino alla fine della settimana, ma dopo tante restrizioni la voglia di bere un caffè al bar resta più forte di un po' di pioggia.

«Lo scorso anno - ricorda Pozzoli - abbiamo concesso 12 autorizzazioni per la posa di tavoli e sedie su area pubblica,

alle quali vanno aggiunte tre attività che hanno utilizzato suolo privato concesso dai proprietari. Complessivamente avevamo autorizzato l'occupazione di 680 metri quadrati».

Quest'anno, continua il funzionario, «stiamo ricevendo molte altre richieste: abbiamo già autorizzato altri sei pubblici esercizi su area pubblica e ci è arrivata la notifica di altre tre

Il governo dà l'uso gratuito fino al 30 giugno ma il municipio promette deroghe

occupazioni su area privata. Dobbiamo aggiungere insomma almeno 75 metri quadrati ai 680 già autorizzati dallo scorso anno».

I richiedenti

Non mancano le attività che hanno esteso l'area di occupazione: il Bar Zeus di via Fiume aveva posato i tavoli fra i parcheggi di fronte al locale già nel 2020, quest'anno ha raddoppiato lo spazio.

E poi ci sono ovviamente i pubblici esercizi che hanno già uno spazio esterno di proprietà, dunque non devono chiedere niente al Comune: è il caso dell'Enoteca Veneta di via Fiume, che ha un ampio giardino. «Le richieste continuano ad arrivare - conclude Pozzoli -

nei prossimi giorni arriveranno dunque altre autorizzazioni». Facile immaginare che con l'arrivo del primo caldo tavoli e sedie si troveranno su gran parte delle vie del centro: saranno circa trenta le attività pronte a servire i clienti all'esterno.

Almeno fino al 30 giugno, lo ha stabilito il Governo, l'occupazione del suolo pubblico sarà gratuita. Bisognerà poi capire se da Roma estenderanno la misura fino alla fine di settembre, come è avvenuto lo scorso anno, in ogni caso l'assessore alle Finanze Gianpaolo Corti ha lasciato intendere che potrebbe essere lo stesso Comune a concedere l'occupazione gratuita per l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 521503

Ernesto Caligani e galigani@laprovincia.it 031 562354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 562335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 562451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 562386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 562361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 562356



La stanza degli abbracci nella casa di riposo di via Fossano



La sede storica della Rsa Garibaldi Pogliani, in via Galimberti



Il presidente Silvano Cozza

Il punto Seconda città della provincia Ma niente hub

La polemica a Cantù
A Cantù si è sollevata la discussione sul fatto che la seconda città della provincia di Como, 40mila abitanti, non avrà un centro vaccinale. Sono stati attivati i due hub massivi a Cernobbio, a Villa Erba, e a Erba e Larofiere, e quelli di prossimità a Valle d'Intelvi e a Lurate Caccivio. Si attende l'attivazione del punto di Mariano Comense, al Palatena, con cinque linee, che però dovrebbe slittare almeno all'inizio del prossimo mese di maggio. Il centro vaccinale all'ospedale Sant'Antonio Abate, garantirà le somministrazioni solo ai pazienti fragili e vulnerabili in carico alla struttura.

I vaccini nel Comasco
Dopo tanti disservizi e lentezze nelle prenotazioni per il vaccino anti Covid, oggi con il portale gestito da Poste Italiane la situazione è decisamente migliorata. Un comasco su cinque ha ricevuto la prima dose di farmaco. La media, sul Lario, è pari al 19,85%, oltre cinque punti percentuali in meno rispetto al capoluogo, al 25,36%, e Cantù si pone anche al di sotto di questa media, col 18,73%. Nel Canturino, in qualche caso, va anche peggio: a Carimate la somministrazione riguarda per ora solo il 15,14% dei cittadini e a Cernusco il 14,09%.

L'appello dall'ospedale
La popolazione deve continuare a comportarsi con attenzione? «Assolutamente sì - aveva ricordato la direttrice sanitaria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù Elena Scola -. Fondamentale che i grandi sforzi fatti finora non vengano mai vanificati. E quindi, ricordiamoci l'importanza, anche in questo momento, comune di mantenere alta l'attenzione, il rispetto delle regole. Ogni qualvolta che la situazione Covid cala, anche se è poco, prima che i numeri cambino, il nostro impegno è volto a curare tutte le altre patologie». C. GAL

Covid, tragedia per gli anziani Liste d'attesa azzerate nelle Rsa

Cantù. Cozza (Garibaldi Pogliani): «Un'intera generazione ha pagato un prezzo altissimo»
Le case di riposo comunque sono quasi al completo. Nota positiva: zero contagi grazie ai vaccini

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Le liste di attesa per entrare nelle Rsa sono un ricordo: ad oggi, non ci sono più. Azzerate. Ci sono molti meno anziani perché il Covid ha falciato una generazione. Le richieste, ora, arrivano alla spicciolata. E per fortuna che, alla Fondazione Garibaldi Pogliani, non ci sono troppi posti liberi: le strutture sono praticamente piene, il bilancio dello scorso anno è stato chiuso in attivo e si è fiduciosi per il 2021. Ma il pensiero non può non andare ai tanti decessi avvenuti anche a Cantù. «Un'intera generazione ha pagato purtroppo un prezzo molto alto - dice il presidente Silvano Cozza - al punto che le liste si sono praticamente svuo-

tate. In pratica, non c'è più nessuno. Le richieste arrivano comunque giorno per giorno, e riusciamo ad esaudirle». L'aspetto positivo è che il vaccino, somministrato da tempo a tutti gli ospiti, funziona: «Non abbiamo ospiti positivi». Un ricordo, gli anni in cui decine e decine di anziani affollavano le liste d'attesa, nella speranza di trovare un posto libero in questa o in quell'altra struttura, anche a costo di spostarsi di diversi chilometri. Oggi, scenario comune a molte Rsa, le liste sono a quota zero o quasi.

I numeri nelle tresedi
«In pratica non c'è più lista d'attesa in nessuna delle nostre tre strutture: la Rsa 1 di via Galimberti, la Rsa 2 di via Fossano, e la

Rsa di Intimiano - dice Cozza - La situazione per quanto riguarda i posti è buona, le strutture tendono a riempirsi. In via Galimberti praticamente siamo pieni: 104 su 112. In via Fossano, sono 90 posti occupati su 105 possibili, a causa degli spazi che dobbiamo lasciare secondo regola, altrimenti ci sarebbe anche qualche disponibilità in più. A Intimiano, 60 posti: la struttura è piena».

«Inaugurata la seconda stanza degli abbracci nella struttura di via Fossano»

A chi di giorno in giorno fa capolino, viene proposta Cantù, dove ancora, comunque, c'è posto. In una misura, per la Fondazione, soddisfacente.

«Bilancio 2020 in attivo»
«Abbiamo chiuso il bilancio del 2020 con 10mila euro di attivo, che ovviamente verranno reinvestiti - prosegue il presidente - E questo, nonostante la pandemia. Per il 2021, il trend attuale è tutto sommato incoraggiante. Non prevediamo ad oggi l'utilizzo della cassa integrazione per i nostri lavoratori. Contiamo che l'intera situazione vada a regime. Orsiammo ai primi mesi dell'anno. Vedremo». Intanto, le visite sono soggette a limitazioni. Ieri, in via Fossano, poco dopo le 14, i familiari,

in due postazioni, potevano vedere attraverso un vetro e comunicare al telefono con i propri cari, ospiti della struttura. Novità assoluta: una stanza degli abbracci. Dove, in modo assolutamente protetto, separati da una parete in Pvc, è possibile avvertire il contatto, le mani che si stringono. E questo, grazie al dono di un privato. Alla Rsa storica di via Galimberti, struttura analogica era già stata donata dallo Spi Cgil Como e Anici del Bosco. Sembra essere rientrata del tutto la situazione dei nove dipendenti che non volevano sottoporsi al vaccino. «Credo che tutti o quasi si vaccineranno - conclude Cozza - e credo che Ats Insubria ce ne darà comunicazione». C. GAL

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale, ricoveri per il virus in calo Ma l'allarme contagi resta ancora alto

Cantù
Scesi a 32 i pazienti Covid di cui 3 in rianimazione
Pronto soccorso stabile a 3
Ma Ats teme colpi di coda

Sulla carta, i numeri darebbero conto di una situazione tutto sommato stabile, se non in miglioramento, a giudicare dai meri numeri di giornata dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

Ma, in realtà, a livello di territorio, anche se la situazione è meglio qui che altrove, i campanelli d'allarme non mancherebbero. Con un'occhiata più generale, infatti, la sensazione è che la situazione possa peggiorare anche più in fretta del pensabile. E c'è da chiedersi se vi sia un effetto collegato alla riapertura di questi giorni, con le limitazioni verso cui i cittadini potrebbero avere meno attenzioni: un pericolo, sottovalutare il rischio

del mancato rispetto su mascherine, distanziamenti, lavaggio delle mani. In una zona gialla in cui i contagi potrebbero risalire. Dall'ospedale di via Domea, struttura di Asst Lariana, si assiste a una lenta discesa dei numeri, giorno dopo giorno. A Cantù, i ricoverati, secondo gli ultimi dati di ieri, sono 32, di cui 3 in rianimazione. In pronto soccorso, 3 pazienti Covid. Nelle riflessioni di giornata di Ats

Insubria, tuttavia, sono stati i vertici, a partire dal direttore sanitario Giuseppe Catanoso a tirare molto il freno su qualsivoglia sensazione di libertà. Perché non sarebbe il caso. E se tanto ci vuole per scendere con i numeri, è un attimo risalire la cresta dei contagi. Infatti, se nel territorio la situazione è stata definita da Ats come un po' più stabile che altrove, è davvero fuori luogo pensare di cantare vittoria sul Sars-



L'ingresso dell'ospedale di Cantù

Cov-2. In genere, non si registra un miglioramento sensibile. E si parla di quadro tutto sommato stabile se non, addirittura, tendente al peggioramento. Insomma: la curva dei contagi non sta realmente scendendo. E quindi, la prudenza resta d'obbligo, a maggior ragione proprio dopo le massicce riaperture con l'approdo della Lombardia in zona gialla. Non si escludono nuovi colpi di coda della terza ondata della pandemia. Gli ultimi dati ufficiali del Comune hanno conteggiato 163 persone positive al Coronavirus, 72 sottoposte a sorveglianza attiva ma sale a 95 il numero di persone decedute da ottobre a oggi. C. GAL



Tavolini all'aperto, già tante richieste E c'è chi lancia la solidarietà tra locali

Il punto
Consentiti
asporto
e delivery

I posti all'esterno

Con il passaggio alla zona gialla, sono ritornati i tavolini all'esterno di bar e ristoranti: solo all'esterno si può servire ai tavoli, fino alle 22. All'interno, vietato anche soltanto stare al bancone. Da ricordare che, dopo le 18, nei bar è vietato l'asporto: si può in sostanza ordinare soltanto al tavolo esterno. Solo chi è al tavolo può utilizzare la toilette degli esercizi pubblici. Chi non ha uno spazio esterno, potrà chiedere in prestito al Comune una qualsiasi area pubblica, come ad esempio un parcheggio, purché non vi siano intralci alla sicurezza, alla circolazione o al buon senso. Su richiesta, con obbligo di servizio al tavolo e solo su aree esterne, sarà possibile ampliare la propria zona di fruizione del suolo pubblico o dotare la propria attività di uno sbocco all'aperto.

La zona gialla

Sempre possibile, per gli esercizi pubblici, il servizio di asporto e di delivery. Sono consentiti gli spostamenti tra le Regioni diverse nelle zone bianca e gialla. Alle persone munite della "certificazione verde", sono consentiti gli spostamenti anche tra le Regioni e le Province autonome in zona arancione o zona rossa. Dal 26 aprile al 15 giugno 2021, nella zona gialla, è consentito lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata una volta al giorno, dalle 5 alle 22, a quattro persone oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione. Le persone che si spostano potranno portare con sé i minorenni sui quali esercitano la responsabilità genitoriale e le persone con disabilità o non autosufficienti conviventi. C. GAL

Cantù. Dopo i bar si muovono i ristoranti. Molteni: «Quindici gli interessamenti in Comune»
Stocco (Caffecchio): «Uniamo le forze, pronti a ospitare nei nostri spazi "open" chi non ne ha»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Un buon interessamento soprattutto dai ristoratori: una quindicina di esercizi pubblici hanno chiesto al Comune informazioni su come ottenere spazi supplementari gratuiti, al fine di piazzare tavoli esterni e poter lavorare.

Più o meno, la stessa quantità del primo giro, nella scorsa bella stagione, per un'opportunità, sempre a zero tasse, sfruttata in particolare modo, in quel caso, dai bar. Intanto, proprio in tema di tavoli, scatta la solidarietà tra i locali. Il Caffecchio di piazza Orombelli e Contadini di Fecchio mette infatti a disposizione la sua area esterna per gli chef di altri locali che vorranno servire ai tavoli all'aria aperta: sono già arrivate adesioni da Como e da Anzano del Parco.

Le regole in zona gialla

Con le regole nazionali per l'attuale zona gialla, il ristorante che ha solo tavoli al chiuso può lavorare soltanto con l'asporto e il delivery. Chi ha tavoli esterni, invece, può far sedere i clienti: altra cosa.

Il Comune, per la seconda volta nel corso della pandemia, ha voluto dare la possibilità di provare a chiedere nuovi spazi esterni. Sempre che non siano di intralcio alla circolazione o alla

sicurezza. Ed è già scattata la corsa.

«In attesa di conoscere il numero di domande formalizzate in Comune, posso dire che io, personalmente, ho ricevuto tante richieste direttamente, in particolare modo, dai ristoratori - dice il vicesindaco e assessore alle attività economiche **Giuseppe Molteni** - anche il sindaco (**Alice Galbiati**, ndr) ha riscontrato altri interessamenti. Sono circa una quindicina: più o meno tante richieste quante erano state poi realizzate con la prima chiamata». Nota bene: oggi come ieri, a prescindere dal Decreto Sostegni Bis del Governo Draghi, il Comune di Cantù ha deciso di non far pagare la Tosap, la tassa d'occupazione di spazi e aree pubbliche, fino al prossimo 30 settembre.

«Sta diventando sempre più importante avere spazi e tutti stanno cominciando a fare riflessioni - prosegue Molteni - Certo, ci sono anche delle condizioni: il marciapiede stretto dove con i tavolini non passerebbe una car-

rozina, no, non si può fare. Ma tutto quel che possiamo fare, lo facciamo. L'obiettivo è far lavorare questi eroi. Vediamo se riusciremo a fare anche un altro bando per sostenerli: la volontà c'è».

<Già due adesioni>

Intanto, tra solidarietà e sinergia commerciale, il Caffecchio ha voluto mettere a disposizione i propri tavoli esterni in piazza Orombelli e Contadini di Fecchio. «Diamo a disposizione tutto il nostro esterno, sono circa 100 posti - dice **Lorenzo Stocco** - Il ristoratore può portare il proprio menù, noi mettiamo il beverage. Abbiamo già avuto l'adesione del ristorante L'Antica di Como, che ha già scelto la data, domenica 9 maggio a pranzo, e la Bottega di Elisa, di Anzano del Parco. Chi non ha la possibilità di avere tavoli esterni, può venire qui da noi. Per noi non esistono concorrenti, bensì colleghi, e vedere colleghi che non possono lavorare lo troviamo ingiusto».

Stocco spera anche in un'estensione degli orari. «I ragazzi starebbero certamente qui oltre le 22, e avrebbe senso: in questo modo, non si concentrerebbero tutti nelle stesse ore, ma si diluirebbero nella serata. E questo aiuterebbe anche dal punto di vista sanitario», sostiene.



Da sinistra Lorenzo Stocco, Alessio Di Lauro e Michela Gerosa



Pizzeria Core a Core, via Ariberto



All'angolo, via Ariberto

Sospesa la tassa di occupazione del suolo pubblico Sarà gratuita fino al 30 settembre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'economia tiene, ora il commercio preoccupa di più»

Cantù
Tra le categorie l'incubo di dover tornare a limitazioni più stringenti: questa la sintesi della Consulta di martedì sera

L'economia del territorio che tutto sommato tiene, nonostante le difficoltà. Le preoccupazioni arrivano soprattutto dagli esercizi pubblici e dai commercianti: temono che chi non rispetta, nelle piazze, le regole su distanziamento e mascherina, contribuisca a far cre-

scere il numero di contagi, con il rischio di tornare a limitazioni più stringenti.

E questo quanto è emerso l'altra sera nel corso della Consulta dell'Economia, come riferito dal presidente **Alessandro Marelli**. «Una Consulta con tanti interventi da parte dei rappresentanti delle associazioni di categoria - dice Marelli - metalmeccanici, automazione, arredamento: chi più o chi meno, ultimamente ha lavorato. La nostra economia territoriale sul manifatturiero - quantomeno lavora,

anche se ci si arrabbia sempre. L'arredamento su misura è penalizzato, ci sono problemi nella meccanica e anche nel settore moda di fornitura di materie prima. Ma comunque, meglio adesso con la zona gialla che prima».

E proprio la zona gialla è croce e delizia dei commercianti. Tra i presenti alla Consulta, **Alessandro Bolla**, referente cittadino di Concommercio Como. «I commercianti sono contenti di essere tomati a lavorare - riferisce Marelli - Ma è la

risposta generale a creare qualche preoccupazione. La gente gira, ma non dobbiamo fare la fine della Sardegna, passata in fretta da bianca a rossa».

Qualche preoccupazione sul fronte più strettamente economico: mutui e banche. «La preoccupazione qui è nella ripartenza, quando le famiglie dovranno sostenere il peso di mutui e prestiti. Ci sarà da capire come reagiranno i mercati. Possibile che vi siano dei ritardi nei pagamenti».

«Un confronto molto positi-



Il presidente Alessandro Marelli

vo - dice Marelli - abbiamo potuto parlare anche un po' di eventi e Festival del Legno. Ci siamo dati come limite la fine di giugno per avere le idee ben chiare, dobbiamo ancora capire come fare il Festival, se in presenza, online, misto. Ci sarà la richiesta di collaborazione a tutte le categorie, ci sarà una sinergia».

Intanto, si è già partiti con l'individuare le date in calendario: il Festival del Legno, la kermesse del legno arredo, quest'anno si svolgerà infatti tra il 12 e il 21 novembre. Sarà l'anno numero 9 per il Festival. La data è stata fissata anche per organizzare l'intero calendario delle rassegne del Comune. C. GAL



Primo piano | La nuova ondata



LO SCENARIO

Sul portale della Regione Lombardia sono da poco disponibili tutti i dati relativi alle somministrazioni, suddivisi provincia per provincia e per ogni comune del territorio

Vaccini, sul Lario la prima dose a un cittadino su cinque Il governatore Fontana: «Bertolaso continua a lavorare con noi per la Lombardia»



Guido Bertolaso

(a.ham.) In provincia di Como un cittadino su cinque - all'interno della popolazione target - ha ricevuto almeno la prima dose di vaccino contro il Covid-19. Nella città di Como l'incidenza sale a un cittadino su quattro.

Sul portale della Regione Lombardia sono ora disponibili tutti i dati delle vaccinazioni, provincia per provincia, comune per comune.

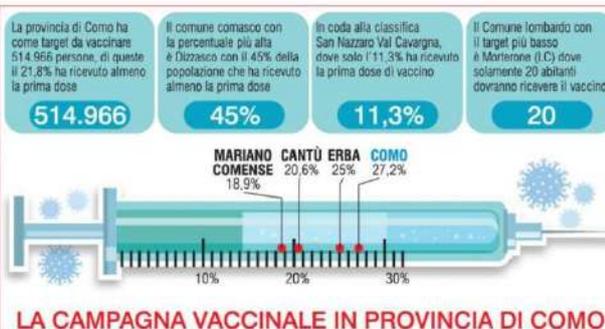
Si scopre così che la provincia di Como ha un target - ossia una popolazione da vaccinare - pari a 514.966 persone, del quale il 21,8% ha ricevuto almeno la prima dose.

Il Comune comasco con la percentuale più alta di prime somministrazioni è Dizzasco, dove il 45% della popolazione target ha ricevuto almeno la prima dose.

In coda alla classifica un altro piccolo comune montano del Lario, San Nazzaro Val Cavargna, dove - solamente l'11,3% ha ricevuto la prima dose di vaccino.

Procede spedita come anticipato la campagna a Como città, dove la prima somministrazione ha già coinvolto oltre un cittadino su quattro, il 27,2% della popolazione target. Erba è al 25%, Cantù al 23,6% e Mariano Comense al 18,9%.

Una curiosità: il Comune lombardo con la popolazione target più bassa è Morterone, in provincia di Lecco, dove solamente 20 abitanti dovranno ricevere il vaccino.



LA CAMPAGNA VACCINALE IN PROVINCIA DI COMO

GUIDO BERTOLASO

«Guido Bertolaso ha fatto un ottimo lavoro. Sono convinto che continueremo a lavorare insieme». Lo ha detto il presidente della Regione, **Attilio Fontana**, rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano un commento alle dichiarazioni rilasciate dal responsabile della campagna vaccinale della Lombardia, che sembrava aver annunciato la conclusione dell'incarico. «Bertolaso - ha aggiunto Fontana - continuerà a collaborare con Regione. Sarà magari meno presente fisicamente. Adesso è qui sette giorni la settimana. In futuro magari un po' meno. La macchina che ha predisposto funziona molto bene».

L'annuncio

Moratti: «Riaprire le visite nelle Rsa se presente la certificazione verde»

Permettere le visite e gli incontri tra familiari e ospiti delle residenze per anziani se e entrambi è stata rilasciata la certificazione verde Covid-19. È questo il contenuto della proposta avanzata dalla vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, **Letizia Moratti**, alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Il confronto proposto da Letizia Moratti prevede un aggiornamento della normativa vigente, che attribuisce alla direzione sanitaria delle Rsa la decisione e la responsabilità sulla possibilità di consentire gli incontri. «L'accesso di parenti e visitatori a queste strutture - sostiene Moratti - dovrebbe essere

consentita se sia ai parenti che all'ospite delle strutture stesse è stata rilasciata una delle certificazioni verdi Covid-19, recentemente approvate dal Governo». La normativa vigente ha rappresentato in questi mesi «un importante deterrente alla diffusione della pandemia all'interno delle strutture di cui si parla. Tuttavia è ora

necessario un aggiornamento. È giunto il momento di ripensare la chiusura alle visite nelle Rsa - conclude sempre il vicepresidente di Regione Lombardia Letizia Moratti - consentendo nei limiti della sicurezza e della tutela della salute e di tutti, degli incontri e dei ricongiungimenti, che ormai sono attesi da diversi mesi».

Covid nel Comasco, ieri 82 nuovi casi e 3 morti

Calo costante dei ricoveri nelle terapie intensive. Resta alto il numero dei positivi in Lombardia

In provincia di Como resta sempre alta l'incidenza dell'infezione rispetto al numero degli abitanti. Ieri si sono registrati 82 nuovi casi e tre persone hanno perso la vita per il Covid.

Il totale dei contagiati nel Comasco è di 56.725, quello dei decessi sale a 2.185.

Salgono leggermente i ricoverati negli ospedali di Asst Iariana che sono 253 in tutto (lunedì erano 249). Sono 191 all'ospedale Sant'Anna, dove però ci sono 2 pazienti in meno nel reparto di rianimazione (12 in tutto), più 4 persone in attesa al Pronto soccorso Covid. Sono invariati i ricoverati all'ospedale di Cantù: 35 in totale, di cui 3 in rianimazione e un solo paziente in attesa al Pronto soccorso. Invariato anche il numero dei malati in cura all'ospedale di Mariano Comense, dove ci sono 22 pazienti.

LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

Continuano a diminuire i ricoverati nelle terapie intensive (-19) e nei reparti (-5). Purtroppo ieri si sono registrati altri 64 de-

I numeri

Il totale dei contagiati nel Comasco è di 56.725, quello dei decessi sale a 2.185. Negli ospedali di Asst Iariana vi sono attualmente 253 pazienti. Sono 191 al Sant'Anna (e 4 in attesa), 35 in quello di Cantù (più uno in attesa) e 22 in quello di Mariano Comense

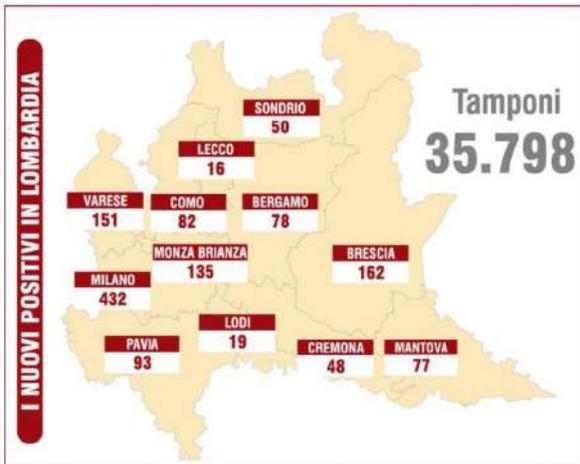
cessi (lunedì erano stati 31) per un totale complessivo di 32.742 vittime lombarde dall'inizio della pandemia.

A fronte di 35.798 tamponi effettuati (di cui 16.914 molecolari e 18.884 antigenici), sono 1.369 i nuovi positivi rilevati ieri in Lombardia con un indice di positività pari al 3,8%. La Lombardia, dopo la Campania, è la regione con il più alto numero di casi. Conferma il dato dei guariti, dimessi che ieri sono stati 1.228. Nelle terapie intensive dei nosocomi lombardi ci sono attualmente 562 pazienti, mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 3.819.

IN CANTON TICINO

Stabile la situazione in Canton Ticino con 67 nuovi casi, 5 nuovi ricoveri e 14 persone in terapia intensiva. Ieri c'è stato un decesso che porta il totale dei morti per Covid in Ticino a 965. Sono oltre 32mila le persone che hanno contratto il virus dall'inizio della pandemia.

Ka.t.c.





Primo piano | La nuova ondata



ZONA GIALLA

Sarà comunque il comitato per l'ordine e la sicurezza, convocato dal prefetto giovedì, a decidere. Il sindaco Landriscina: «Stiamo valutando diversi scenari»



Mario Landriscina



Vincenzo Aiello



Sergio De Santis



Fabio Aleotti



Nicola Molteni

Rischio assembramenti alto Como verso nuove limitazioni Ma intanto la Lega chiede di allentare il coprifuoco

Alto rischio assembramenti. I primi due giorni di zona gialla fanno puntare nuovamente l'obiettivo su Como e in particolare su alcune zone della città turistica. Piazza Volta, il lungolago, la diga, la zona di viale Geno, la cosiddetta "vasca" dentro le mura, con la riapertura dei locali, sono pronte a rianimarsi e a popolarsi pericolosamente.

Era già accaduto nelle altre settimane di libera circolazione e apertura dei locali. Allora il Comune di Como aveva messo in atto una serie di limitazioni, tranne e sensi unici pedonali più che altro, oltre alla pedonalizzazione di viale Geno.

Provvedimenti che potrebbero tornare già nel weekend, anche se il meteo - sono previste piogge - potrebbe giocare contro le passeggiate sul lago.

Sarà comunque il comitato per l'ordine e la sicurezza, convocato dal prefetto per giovedì, a decidere. «Stiamo valutando i vari scenari. Al momento nulla è stato deciso, anche in previsione del già previsto incontro del Comitato provinciale Ordine pubblico e Sicurezza», fa sapere al «Corriere di Como» il sindaco del capoluogo, **Mario Landriscina**.

«Siamo pronti a intervenire, qualsiasi decisione verrà presa - aggiunge il comandante della polizia locale, **Vincenzo Aiello** - stiamo già monitorando i flussi scolastici, quindi ingressi e uscite, al fine di evitare gli assembramenti. I controlli - aggiunge - non devono essere vissuti come una vessazione, ma al contrario come un atto di tutela nei confronti di tutti i cittadini».

Oltre alla fascia del lago, si torna a guardare con attenzione ad alcune aree del centro.

«Secondo me, bisogna dare fi-



La situazione. Sopra, piazza Volta ieri sera verso le 18: clienti ai tavoli dei locali, ma nessun assembramento. In alto a destra, il senso unico pedonale allestito nelle scorse settimane in centro

ducia agli italiani ed essere contenti di essere tornati a uno stile di vita più vicino alla normalità. Detto ciò, l'esperienza insegna che per pochi incoerenti debbono poi pagare tutti gli altri, e mi riferisco alle situazioni limite vissute ad esempio in piazza Volta, con assembramenti ed episodi di violenza giovanile», spiega il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, **Sergio De Santis**.

«Con l'arrivo della bella stagione e i limiti meno stringenti previsti dalla zona gialla - aggiunge - si impone una maggiore presenza delle forze di polizia, che fanno già tantissimo».

«Ritengo che, a prescindere dal colore in cui siamo, si debba mantenere alto il livello di guardia», spiega il capogruppo del Movimento 5 Stelle, **Fabio Aleotti**. L'amministrazione comunale

dovrà intraprendere tutte le azioni necessarie affinché sul territorio comasco non si ripresenti un incremento dei contagi. Si deve intervenire localmente per monitorare e tutelare la sicurezza di tutti», conclude il consigliere pentastellato.

Dalla Lega intanto si spinge per un allentamento del coprifuoco serale. Pressing che arriva anche da un uomo di Governo, come il canturino **Nicola Molteni**, sottosegretario all'Interno.

Il coprifuoco dalle 22 «è una norma non supportata da evidenze scientifiche e sanitarie, va eliminata con la collaborazione e il dialogo», sottolinea Molteni, che rimarca poi la necessità di un confronto immediato per arrivare a una modifica della norma attualmente in vigore.

Paolo Annoni



La proposta

Contapersone all'ingresso dei parchi
L'idea verrà presto valutata a Varese

(f.bar.) Lo scorso fine settimana - complice il bel tempo e purtroppo l'idea errata di essere già in fascia gialla - ha mostrato cosa non bisogna fare. In parchi e giardini di molte città, fiumi di persone hanno invaso ogni angolo. Così è capitato anche nella vicina Varese, dove in diversi spazi verdi, su tutti Villa Mylius, si sono contate centinaia di persone. Stese sull'erba a prendere il sole, assiepe intorno al bar presente per bere qualcosa di fresco, all'assalto dei giochi per i bimbi. Un problema osservato anche nel centro di Como. Situazioni limite che hanno già fatto scattare l'allarme delle forze dell'ordine e delle diverse amministrazioni comunali, che stanno già pensando come correre ai ripari. Ecco allora che a Varese nei prossimi giorni il comandante della polizia locale si confronterà con il sindaco **Davide Galimberti** per trovare una soluzione. Tra le ipotesi quella di un contapersone all'ingresso dei parchi che servirebbe a stoppare, raggiungendo il numero limite, gli ingressi.

Il confine

Shopping transfrontaliero, divieti verso la proroga Rimangono in vigore il tampone obbligatorio o la quarantena di 5 giorni

(p.pan.) Per vedere tornare i clienti svizzeri nei negozi e nei supermercati di Como, per gli acquisti di abbigliamento o per fare la spesa, ci vorrà ancora del tempo.

Nonostante le richieste pressoché unanimi dei partiti di maggioranza di eliminare per questa categoria l'obbligo di tampone e quarantena in caso di passaggio tra i due Paesi, il Ministero della Salute dovrebbe riproporre la norma anche il prossimo 30 aprile, quando scadranno le attuali limitazioni previste dall'ordinanza per la mobilità verso l'estero.

L'abolizione dell'obbligo del tampone sarebbe indispensabile per far ripartire



Alessandro Alfieri

tutti i settori dell'economia di frontiera, da sempre caratterizzati da scambi commerciali frequenti e continui.

Il senatore del Pd, **Alessandro Alfieri**, uno dei primi promotori di una richiesta di eliminazione di test e quarantena, al «Corriere del Ticino» ha spiegato ieri che difficilmente questa misura sarà concretizzata.

Nessuna scorciatoia, insomma, per il confine italo-svizzero. «Ho parlato a lungo con il ministro Roberto Speranza spiegandogli la questione - dice Alfieri al «Corriere del Ticino» - non so che decisione sarà presa, ma temo che non avremo l'auspicata apertura. Potrebbe

anche esserci un passo avanti, ma non sarà risolutivo. È vero che il tema si pone nel breve: una volta a regime il "green pass europeo", probabilmente a giugno, i vaccinati, o tutti coloro i quali sono guariti dal Covid, potranno infatti muoversi liberamente. Tuttavia, ancora per un paio di mesi, i regioni di confine vivranno una situazione di grande difficoltà».

Resta così in vigore l'attuale disposizione che prevede che chi ha soggiornato o transitato in Svizzera «nei quattordici giorni antecedenti all'ingresso in Italia» si deve sottoporre al tampone molecolare o antigenico da esibire alla frontiera, «a un



Spesa ancora "vietata" per gli svizzeri

periodo di 5 giorni di quarantena presso l'abitazione o la dimora» nelle quali sono diretti; devono poi comunicare all'azienda sanitaria «competente per territorio» il proprio ingresso in Italia.

Al termine di questa breve quarantena, devono infine «effettuare un ulteriore test molecolare o antigenico». Sono esclusi i motivi urgenti o di lavoro e di studio. Per una zona di confine, abitata storicamente da uno «scambio» quotidiano, si tratta ovviamente di limitazioni insostenibili. I controlli delle forze dell'ordine sono però molto scarsi, quasi nulli, come riporta sempre il «Corriere del Ticino».

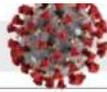


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Oltre la pandemia



LA QUESTIONE

Bilancio positivo per il servizio svolto tra San Rocco, l'ex caserma di Borgovico e tre parrocchie, ma anche tanti interrogativi già per le prossime settimane

“Emergenza Freddo” per 160 senzatetto a Como Venerdì chiude il servizio: rischio ritorno sotto i portici di San Francesco

Le associazioni
Hanno collaborato attivamente al servizio Emergenza freddo: Caritas, Fondazione Somaschi, Comune di Como, Acli, Ana-Protezione Civile, Como Accoglie, Incroci, Bambini in Romania, Gruppo "Helleboro", Querce di Manne, Croce Rossa Italiana, "Legami", "Charlie", Lions Club Como Lariano, Ordine Secolare Francescano, Osservatorio diritti dei migranti, Protezione Civile, Colline Comasche, Cantù, Olgiate Comasco e Solidarietà, Scout Agesci e tanti singoli cittadini e cittadine

Sono stati 160 i senzatetto ospitati dal servizio "Emergenza Freddo" promosso a Como dalla Rete degli enti e dei servizi per la grave marginalità, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia da Coronavirus.

Alcuni ospiti sono rimasti anche solo per una notte nell'ex oratorio di San Rocco di via Regina Teodolinda (23 letti), gestito dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio onlus, nell'ex caserma dei carabinieri di via Borgovico (35 posti), gestito dalla Fondazione Comaschi e in tre parrocchie cittadine nell'ambito del "Progetto Betlemme" (8 posti).

Il servizio si chiuderà però tra 48 ore, venerdì 30 aprile. Dove andranno a dormire dal 1° maggio i senzatetto di Como? Rivedremo gli accampamenti sotto i portici di San Francesco o in altre zone della città? Non ci sarà comunque molto da attendere per avere le risposte a queste do-



Chiude l'Emergenza Freddo a Como, i senzatetto potrebbero tornare sotto i portici

Il ringraziamento

Sono stati duecento i volontari che hanno prestato servizio

mande.

Oggi è però il giorno del ringraziamento alla rete e ai tanti volontari che si sono adoperati per il servizio durante l'emergenza, dallo scorso novembre.

«La disponibilità di più strutture, in un'ottica di accoglienza diffusa sul territo-

rio è sicuramente la novità più importante di quest'anno» spiega **Paola Della Casa**, referente della rete. Sono stati 200 i volontari presenti nei due dormitori in rappresentanza di venti realtà associative.

«Sono tuttora stupito per la grande disponibilità e generosità dimostrate, superando anche le perplessità determinate dal Covid», dice **Beppe Menafra**, referente del servizio Porta Aperta.

L'assessore alle Politiche Sociali di Palazzo Cernuzzi, **Angela Corengia**, ha ricordato l'attività svolta anche dalla struttura di via Cadorna, gestita da Croce Rossa, per l'accoglienza di persone senza fissa dimora e per minori stranieri non accompagnati positivi al Covid o in isolamento fiduciario. «Sono state ospitate 40 persone», ha detto l'assessore, prima di ringraziare tutti gli attori del servizio.

Anche il sindaco, **Mario**

Landriscina ha evidenziato il grande gioco di squadra. L'ex caserma di via Borgovico, ad esempio, era stata concessa dall'amministrazione provinciale al Comune in comodato d'uso, proprio per fare fronte alla carenza di letti per i senzatetto.

Secondo i dati raccolti dal servizio Porta Aperta della Caritas (aggiornati al 22 aprile) sono state 160 le persone accolte nei dormitori temporanei, di cui 152 uomini e 8 donne. Per quanto riguarda la nazionalità, sono stati soltanto 17 gli ospiti di cittadinanza italiana, contro i 143 stranieri.

La comunità più grande degli ospiti è stata quella dei pakistani (24), seguita dal Nordafrica: Marocco (21) e Tunisia (19). Ben 21 persone avevano oltre i 55 anni, difficili quindi da ricollocare nel mondo del lavoro, 59 dai 36 ai 55 anni, 55 dai 26 ai 35 anni e 25 minori di 25 anni.

P.An.

L'asilo di Lora passa ai privati, è polemica L'assessore Bonduri: «Soluzione utilizzata in altri capoluoghi lombardi»



Patrizia Lissi



Alessandra Bonduri



Bruno Magatti

(f.bar.) L'asilo di Lora, adesso è ufficiale, passa ai privati. O meglio, dopo la votazione in consiglio comunale di lunedì sera, è realtà la delibera sulla gestione indiretta della struttura. Con 18 voti a favore, 7 contrari e 2 astenuti si è messo fine a uno dei temi caldi che hanno acceso il dibattito nelle ultime sedute dell'aula. Tema pesantemente contestato dal personale e dai sindacati. Di fatto la gestione indiretta significa passare ai privati, ma con il controllo e la supervisione del Comune. E proprio i criteri della gestione e il ruolo di Palazzo Cernuzzi sono stati al centro di una recente commissione consultiva e della delibera portata in consiglio. Il nido di Lora da tempo è sottoutilizzato e l'obiettivo dichiarato dall'amministrazione - come ribadito più volte dall'assessore alle Politiche educative, **Alessandra Bonduri** - è continuare a garantire il servizio per il quartiere con la collaborazione pubblico-privato. Adesso si dovrà predisporre il bando di gara, al quale potranno partecipare gli operatori interessati. Qualora non ve ne fossero, l'assessore ha spiegato che il servizio resterà - per quanto possibile in termini di tempi e costi - ancora al Comune. Ma come prevedibi-



Con 18 voti a favore, 7 contrari e 2 astenuti si è messo fine a uno dei temi caldi che hanno acceso il dibattito nelle ultime sedute dell'aula. Per l'asilo di Lora (nella foto) adesso si prevede la gestione indiretta, ovvero il passaggio ai privati della struttura, ma con il controllo e la supervisione del Comune. La decisione ha immediatamente suscitato polemiche

le, vista la grande attenzione suscitata dal tema, non sono mancate le critiche. A partire dal gruppo consultivo di Civitas e dal presidente **Bruno Magatti**. «Tutte le nostre proposte sono state sistematicamente respinte (ad esempio prevedere una clausola rescissoria al venire meno an-

che di una sola delle condizioni e degli impegni contrattuali), praticamente senza alcun dibattito, in un consiglio comunale gelido e in buona parte indifferente - si legge nella nota - Quando le scelte sono dettate dal furore ideologico sommato all'urgenza di nascondere i danni

commessi (non sono state fatte assunzioni negli ultimi anni), ecco che la scelta di affidare il nido di Lora ai privati viene rappresentata come ragionevole». Parole dure alle quali ha replicato l'assessore. «Io cerco una soluzione, una via ampiamente sviluppata in altri capoluoghi lom-

bardi. Poi vedremo come andrà la gara anche in virtù del momento storico ed economico», ha sottolineato Bonduri, chiarendo che le proposte sollevate da Civitas «non erano indirizzi ma specifiche che ben riguarderanno gli atti di gara». Ma anche il Pd, per voce del consigliere **Patrizia Lissi**, è intervenuta. «Siamo preoccupati per i contratti del personale che sarà assunto con la gestione indiretta. Siamo preoccupati per la differente formazione che ci sarà fra pubblico e privato. Siamo preoccupati perché sappiamo molto bene come lavorano le attuali educatrici, con passione, professionalità e competenze - dice Patrizia Lissi - In aula abbiamo sentito dire che gli asili nido sono il fiore all'occhiello del comune di Como. Abbiamo anche sentito dire che la gestione indiretta è stata una scelta obbligata dalla gestione di altri, dell'amministrazione precedente. Ma non dimentichiamoci che in quattro anni la giunta Landriscina non ha aperto un singolo asilo, le liste d'attesa sono diventate lunghissime e sono stati eliminati tutti i servizi integrativi. L'educazione, tanto quanto la sanità, sono un servizio pubblico che deve essere difeso e mantenuto al centro dell'attenzione».



ATTUALITÀ

Chiusura Henkel, i sindacati: "Primo maggio davanti ai cancelli. Scelta inaccettabile, non ci rassegniamo"

28/04/2021 | ⌚ 16:43 | ✉ Redazione | 💬

Cgil, Cisl e Uil di Como da l'appuntamento per il primo maggio fuori dai cancelli della Henkel di Lomazzo.

Come noto i vertici tedeschi hanno annunciato la chiusura dello stabilimento per giugno e nessun tentativo di mediazione ha portato esiti favorevoli.

HENKEL, COSA STA SUCCEDENDO

Sabato, dalle 10 alle 13.30, ci saranno le testimonianze di alcuni delegati delle aziende del territorio. Interverranno Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario, e Paolo Ronchi, segretario generale Femca Lombardia. Concluderà il neoeletto segretario generale della Cgil Lombardia Alessandro Pagano.

"L'Italia e il nostro territorio si curano con il lavoro: siamo nel pieno di una pandemia e, ancora una volta di più, è fondamentale rilanciare l'occupazione", dichiarano Umberto Colombo, Daniele Magon e Salvatore Monteduro, i tre segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil.

“La lotta della Henkel è un simbolo per tutta la provincia e non solo: è inaccettabile che un’azienda non in crisi decida di chiudere lo stabilimento di Lomazzo. Non ci rassegniamo. Inoltre, oltre alla difesa dell’occupazione, servono un rilancio delle attività produttive e progetti di qualificazione del personale, nella tutela della salute e della sicurezza. Vista la situazione economica incerta a causa della pandemia, occorre che il governo proroghi il blocco dei licenziamenti per tutte le aziende fino a fine ottobre per consentire anche a Como una discussione sulle politiche attive del lavoro, così da scongiurare emergenze occupazionali”.

TAG ARTICOLO:

CGIL, CISL, HENKEL, LOMAZZO, UIL



PRIMO PIANO

VARESE - La pandemia dal punto di vista scientifico e comunicativo: è il tema della giornata di studio aperta a tutti che l'Università dell'Insubria propone oggi in streaming, dalle 10 alle 18. L'iniziativa è coordinata da Marco Cosentino, docente di Farmacologia.

Insubria, giornata di studio sul virus

collegio. Nella sessione del mattino "Covid-19: tra riorganizzazione sanitaria e ricerca scientifica", moderata dalla professoressa Camilla Callegari e dalla dottoressa Francesca Greco, si

parlerà di comunicazione scientifica, dell'assegnazione delle risorse mediche, delle ragioni di epidemiologia dei casi di malattie gravi e di telemedicina. Nella sessione del pomeriggio, moderata dalla professoressa Daniela Dalla Gasperina e dalla dottoranda Alessia Furlong, si affronterà invece il tema dei "Vaccini come risorsa tra globalismo e autarchia". Durante i lavori sono previste letture magistrati, dal biopotere all'etica.

Più contagi, scuole a rischio

INDICE IN RISALITA Ieri 585 positivi. Preoccupa la poca cautela fuori dalle classi

POCHE LE SANZIONI

In imprese e locali ben 3.500 controlli

VARESE - Tantissimi controlli, poche sanzioni. Anzi, quasi zero. Per lo più Ats Insubria ha scelto, nei confronti di imprese ed esercizi aperti al pubblico, le raccomandazioni, ben consapevoli della difficoltà economiche che le realtà del territorio stanno attraversando. Ieri Paolo Bulgneroni, direttore del Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria, ha letto il punto manifestando qualche timore rispetto alle ripetute che preparano un ritorno alle "normalità". «Sappiamo che ogni attività che riprende può portare ancora dei rischi - ha spiegato - Occorre il rispetto delle regole sia da parte degli esercenti e dei titolari delle attività sia da parte del pubblico. Servono comportamenti preventivi efficaci e adeguati». Quindi? «Positive le riaperture se effettuate con giudizio, prudenza e misura, tenendo alto il livello di attenzione. Le leve sono le stesse: distanziamento, sorveglianza, testing e vaccinazioni».



Ats guarda con attenzione alla responsabilità del singolo: sono i comportamenti individuali a fare la differenza. «Noi - continua Bulgneroni - proseguiamo i controlli sulle attività economiche produttive o quelle per la ristorazione collettiva. Verifichiamo il rispetto dei protocolli e il distanziamento, l'uso di mascherine e l'adeguatezza delle sanificazioni per attrezzature e arredi». Nel 2020 ci sono state oltre 3.500 ispezioni. I risultati sono definiti soddisfacenti. «Non abbiamo riscontrato particolari criticità diffuse, c'è un senso di responsabilità da parte degli esercenti. Speriamo venga mantenuto». Quante sanzioni? «Pochissime. In tutte per situazioni facilmente risolvibili. Il nostro approccio è sempre preventivo. Diamo indicazioni. Giustici il buon senso, tenendo conto delle difficoltà che tutti incontrano nel dare concreta applicazione alle regole. Le multe sono scattate più sul fronte della medicina del lavoro».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Qualche mese fa l'appello era stato rivolto ai giovani, quelli della movida e dell'aperitivo. Ora si guarda agli studenti, di ogni età: «I contagi prendono e ci preoccupa la scuola. Nelle classi c'è grande attenzione, ma all'uscita i ragazzi non badano alle prescrizioni». Ats Insubria torna a rivolgersi alle nuove generazioni. Anche perché l'età media dei positivi si abbassa. Siamo arrivati ai 40 anni. Forse grazie ai vaccini che coprono gli ottantenni, forse perché i giovanissimi non sono cauti.

RdI in ascesa

«L'andamento non è ottimale - chiarisce il direttore sanitario di Ats, Giuseppe Catanoso - Ci si sta contagiando di più. L'indice RdI in alcuni ambiti supera l'1 e altrove cresce pericolosamente. Le cose non vanno per niente bene. La mappa delle incidenze ogni centomila abitanti segnala un quadro in peggioramento».

Nella settimana dal 19 al 25 aprile si sono avuti 31 contagi in nidi e scuole per l'infanzia, 30 alle primarie, 19 alle medie, 46 alle superiori. In corrispondenza a questo dato c'è quello delle quarantene: 547 per i più piccoli, 698 alle elementari, 554 alle superiori di primo grado, ben 1158 alle superiori.

«Usciti dalle scuole si deve mantenere l'attenzione, quella che insegnanti e operatori garantiscono nelle aule. E fuori che devono reggere le norme di sicurezza», ripete Ats. Il test per la fascia 14-19 anni sono gratuiti due volte al mese: basta prenotarli tramite il sito regionale e recarsi in farmacia. Di fatto più sale la linea vaccinale più scende l'età media: l'attenzione è rivolta alle scuole superiori, dove si è tornati in presenza per il 70 per cento di ogni classe.

Malati post vaccino Non mancano segnalazioni di pazienti Covid post vaccino. «Distinguiamo tra malattia e infezione - chiarisce Catanoso - Il vaccino evita che il soggetto si ammali, il fatto



INSERITA UNA NUOVA FASCIA

Over 50: rinviate le prenotazioni Prima tocca a chi è più vulnerabile

VARESE - (a.g.) Nuove norme per le prenotazioni dei vaccini. Regione Lombardia ha introdotto ieri una nuova categoria che ha modificato la tabella di marcia prevista. Si sono aperte le prenotazioni per i cittadini fragili di età compresa tra 55 e 59 anni, in possesso di un'operazione per patologia. Come tutti dovranno fare capo al portale prenotazioni.vaccinocovid.regione.lombardia.it. «Si tratta di cittadini che dispongono di un'esenzione per malattia cronica o sia affetti da patologie che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19 - spiega Ats Insubria attraverso il direttore sanitario Giuseppe Catanoso - Le patologie incluse in questa nuova fascia sono quelle riportate nella tabella 3 delle "Raccomandazioni nazionali ad interim su gruppi target". Si cerca di proteggere prima chi, avendo malattia cronica, corre il rischio di contrarre il Covid in forme severe». Ritardi per i quarantenni già pronti con la mano sul mouse? «Si sta andando abbastanza veloci», spiega Catanoso, «a breve si aprirà anche per gli altri esponenti della fascia 55-59 anni. Per adesso ci prenda con chi rientra tra i maggiormente vulnerabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che possa essere rilevata una positività al tampone non significa che sia inefficace. Ci sono state segnalate numerose positività durante pochi giorni, poi sparite. Fa pensare che le persone siano entrate in contatto con il virus, che ha iniziato a replicarsi nell'organismo ma il sistema immunitario ha impedito che si propagasse oltre le vie aeree superiori. Quel che conta è che non ci siano aggravamenti. Ci sono persone con problemi immunitari, potrebbero avere una risposta non efficace. Ma allo stato attuale sono pochissimi i casi in cui la malattia è diventata grave. Le percentuali di efficacia del vaccino sono vicine al 100 per cento. Lo si vede in Paesi in cui si sono fatte campagne a tappeto, come in Gran Bretagna».

AstraZeneca e J&J

Dopo i problemi di fornitura, che hanno spinto a indicare che sarebbe stato usato solo per le seconde dosi, ora AstraZeneca appare più disponibile. Resta il fatto che la "marca" non si può scegliere: si usa quel che arriva. Di J&J si sta valutando l'utilizzo: non è arrivato un numero elevato di dosi, si sfrutteranno per gli interventi a domicilio.

Test salivari in farmacia

Si sta completando un censimento sulla capacità dei laboratori di processare i test salivari. Ci sono quelli antigenici, più rapidi ma con minore sensibilità, e quelli molecolari ad alta sensibilità ma con tempi lunghi. Al momento c'è chi può processarne 12 all'ora: un tempo non compatibile con un'alta quantità di richieste. Si vedrà dopo l'estate.

Varianti

Al momento circola solo quella inglese. L'indiana qui non si registra. Ora la ricerca sui contagi spazia sulle 48 ore precedenti. Se la si riscontra, la quarantena dura 14 giorni con la possibilità di eseguire il tampone a partire dal decimo. In caso di variante, la ricerca spazia sui 14 giorni precedenti ai sintomi o al tampone positivo. Per tornare a scuola serve tampone negativo dopo 14 giorni di isolamento. I tamponi proseguono a siron battuto, non si limita alcune linee almeno per il momento.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Miami: «Ristoranti e discoteche? Strapieni»

GALLARATE - «Quando ho dato a mia madre la notizia che ero positivo a momenti sviene. Così le ho detto: ma no, guarda che stavo scherzando». Invece era vero. Ma se, come nel caso di Andrea Colombo, 35 anni, la madre vive a migliaia di chilometri di distanza, al di là dell'Oceano Atlantico, a mente non si fa peccato. Lui è un ristoratore gallaratese residente a Miami Beach, sposato con una veneziana («Moglie è buona...») e padre di una bimba di 4 anni. Uno che gira il mondo per lavoro dall'età di 16 anni, le Canarie, New York, Sidney e dal 2013 restaurant supervisor a Fisher Island, l'isola privata della Florida dove vivono 1.300 nababbi di 37 nazionalità e un reddito medio di 2,5 milioni di dollari all'anno. Lavoro molto stimolante dai colleghi italiani con cui Colombo è rimasto in contatto: non tanto perché a tavola si siedono attori e banchieri, top model e avvocati di grido ma per la fortuna che a pranzo o cena, dentro o fuori, alle 22 o alle 23, laggiù i ristoranti lavorano. Tanto. Senza restrizioni. «Dal luglio del 2020 le attività di ristorazione non si sono mai interrotte», racconta Colombo al telefono con Prealpina: «Tutti aperti, strapieni, ora senza distanziamento di 6 piedi (un metro e mezzo, ndr) né rilevamento della temperatura, a parte i camerieri con la mascherina e, dal 16 aprile, non c'è più il coprifuoco a mezzanotte. I fatturati sono aumentati del 30-40%, un cameriere guadagna 6-7 mila dollari al mese. In Italia so che si sta discutendo sul coprifuoco alle 22, aprì e chiudì, aprì e chiudì: ho parecchi amici con locali a Busto, Legnano e Milano che stanno ammazza, sono sull'orlo del suicidio. Mentre qui i rimborsi arrivano fino a 100 mila dollari».

Pochi giorni fa Andrea Colombo ha ricevuto l'ultimo dei tre assegni statali garantiti a ogni residente: il primo di 1.200 dollari, poi 600 e 1.400. «A ogni residente», sottolinea, «anche a mia moglie e a mia figlia Eva. Nessuno ci crede quando lo racconto, ma è utile sapere cosa accade dall'altro parte del mondo». Non per infierire ma a scopo documentale, dunque, il gallaratese ha inviato ai contatti italiani un paio di video girati pochi giorni fa nella discoteca Liv, la più glamour di Miami: «Ci saranno state 10 mila persone, un delirio. "Tutti vaccinati", ha commentato un amico. Mi sono fatto una risata. Anzi, mi viene da piangere: in Italia mio padre, 80 anni, non può neanche bere un caffè al bar. Un'esagerazione».

«Va detto che la Florida è governata dal repubblicano Ron DeSantis, trumpiano, quindi apertista all'ennesima po-

tenza: non a caso nella contea di Miami-Dade, pur flagellata dai contagi e con migliaia di morti, da settimane arrivano orde di studenti per lo spring break, le vacanze primaverili. Con l'autocertificazione? «Nooooo». Ride, Colombo, e racconta che lui quest'inverno è andato ad Aspen, in Colorado, a sciare: «Lì erano più rigorosi, tutti con mascherina. Per il resto, belle sciates». Inutile chiedergli se ha paura: «Lavorando su un'isola privata faccio il test ogni settimana, è così che ho scoperto di avere il Covid. Senza sintomi e così decine di miei amici. Qui, poi, vaccinano a ritmi incredibili e ovunque, al supermarket, in farmacia. Io tra pochi giorni farò la seconda dose di Pfizer. Evito di dirle quanto ha aspettato mio padre, all'ospedale di Gallarate...».

Ravi Brandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



29 marzo: il gallaratese Andrea Colombo festeggia il suo 35° compleanno con moglie e figlia in un ristorante di Miami



ROMA - Tutte respinte le mozioni di sfiducia a Roberto Speranza. Salvato dalla maggioranza che si compatta al Senato, anche con i volti della Lega, a difesa del ministro della Salute. Resta isolata la battaglia del partito di Giorgia Meloni. Sua la prima mo-

No alla sfiducia a Speranza

zione proposta per chiedere le dimissioni di Speranza (in aggiunta, quelle dei senatori ex M5s, Mattia Creoli e Gianni Paragone). Ma il documento viene affossato in aula da 221 no ri-

spetto a 29 sì e tre astensioni. Un esito senza brividi. Ma per la Lega è un voto «obitorio colto», per evitare il rischio di spaccare il governo e far saltare l'accordo raggiunto nei «centrodestra di go-

verno», come chiamano ora l'asse fra i due partiti. Proprio a loro la leader di Fdi si era rivolta in mattinata: «Qualcuno avrà il coraggio di schierarsi con noi?». Alla fine la linea «governista» ha prevalso e contro la mozione ha votato pure il senatore Salvini.

Sfiducia a Speranza: mozioni respinte al Senato



Stop agli arrivi dall'India In Italia oltre 120mila morti

L'ORDINANZA Bloccati gli ingressi anche dal vicino Bangladesh

ROMA - L'ecatombe in India fa sentire i suoi effetti in Italia, con i 214 passeggeri in arrivo ieri sera all'aeroporto di Fiumicino da Nuova Delhi destinati a quarantena per arginare l'ultima, pericolosa variante del coronavirus. Cirquantadici loro sono andati nella città della militare della Cecchignola, gli altri in un Covid hotel sempre a Roma. Ma il Lazio con il presidente Nicola Zingaretti chiede di «bloccare i voli» dal subcontinente indiano, «scollocando anche iniziative che costringano all'evacuazione degli arrivi». Trope migliaia di persone da controllare per la sola Regione dove si è già sulle tracce di circa 300 indiani arrivati prima dell'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza che impone quarantena e test per i residenti di ritorno dall'India.

Ieri, però, il ministro ha accettato la richiesta del governatore del Lazio e insaprite le misure, con una nuova ordinanza che vieta l'ingresso, da qualsiasi punto di confine, a chi negli ultimi 14 giorni abbia soggiornato o tran-

sitato anche in Bangladesh oltre che in India. Il provvedimento inoltre, visto l'ulteriore aggravamento della situazione epidemiologica nei due Paesi, rafforza le misure di isolamento per le persone residenti in Italia autorizzate al rientro. Il nuovo fronte dell'emergenza arriva nel giorno in cui l'Italia supera i 120 mila morti ufficiali per la pandemia, una cifra inimmaginabile per quasi tutti un anno fa. Le vittime delle ultime 24 ore sono ancora 344, in un quadro di lento ma costante calo dei pozzi nelle terapie intensive e nei reparti ordinari (questi ultimi sotto quota 20 mila). Il numero totale dei casi va verso i 4 milioni con gli oltre 13 mila tamponi positivi del giorno, una soglia ancora piuttosto alta. Ai contagi e ai vaccinati sarà legato il destino della misura più contestata rimasta in vigore nella fase di riapertura iniziata il 26 aprile: il coprifuoco. «Al momento è stato fissato alle 22», ribadisce il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini - ma il decreto in vigore contiene un meccanismo se-

condo il quale ogni 15 giorni c'è un check-up sull'andamento dei casi e delle immunizzazioni e quindi «siamo pronti gradualmente ad alzarlo alle 23, fino a toglierlo del tutto». Le Regioni sembrano allentare il pressing e non chiederebbero una data precisa. Se gli infetti sono ancora moltissimi - quasi 450 mila «attualmente positivi» - ci si aspetta di ridurre la capacità di tracciamento dei contatti, sul versante vaccinzioni le cose vanno meglio. Oltre 13,2 milioni di italiani hanno ricevuto almeno una dose, il 22,1% della popolazione. Soprattutto il 66,6% degli over 70 - gli gran lungai più falcidiati - ha ora una protezione parziale otale dal virus. Si va verso i 5 milioni e mezzo di vaccinati integralmente, quasi il 10% degli italiani. Le differenze tra le regioni sono però ancora molto marcate. La campagna vaccinale segna una media di iniezioni nell'ultima settimana quasi 345 mila, mentre Tobiettivo sono sempre le 500 mila al giorno promesse dal commissario Francesco Figliuolo.



La speranza Il turismo studia la ripartenza Restano i dubbi

ROMA - Il turismo si prepara alla ripartenza estiva ma restano ancora dei nodi da sciogliere (dal pass vaccinale alla quarantena, dal coprifuoco ai trasporti) e soprattutto l'Italia deve guardarsi dalla concorrenza agguerrita di Spagna e Grecia. Inoltre mentre gli alberghi delle località balneari cominciano a vedere fioccare le prenotazioni, resta ancora aperta e allarmosa la crisi di quelle delle città d'arte. Lo spiega all'ANSA il presidente di Federberghi Bernabò Bocca: «Va bene ed è meglio di prima che gli italiani si possano muovere da una regione all'altra. Avere la maggior parte delle regioni in giallo, potere an-



dare da una all'altra ci consente di immaginare una ripartenza. Almeno per il turismo interno, ma non è affatto così per quello straniero. Purtroppo continueremo ad avere quei 5 giorni di quarantena sui turisti europei e quei 15 sugli americani che ovviamente per alcune destinazioni, come ad esempio le città d'arte, mette completamente in ginocchio». Gli alberghi delle città d'arte sono chiusi con previsioni di aperture a maggio, racconta il presidente degli albergatori, ma con prenotazioni zero, partiamo almeno da settembre. «Firenze e Roma - sottolinea - vivono quasi solo di turismo internazionale e questo non è possibile. Non riesco a capire come la Grecia dal 14 maggio consenta l'ingresso di stranieri in possesso di vaccino o di tampone negativo e l'Italia per questo non ha ancora dato una data. Un francese sicuramente non viene a Roma, se se deve fare 5 giorni di quarantena...». Per Bocca bisognerebbe prendere esempio dagli stranieri e specialmente dai diretti competitor dell'Italia: «Come Grecia e Spagna difendono il settore turistico che è importantissimo per il pil, la stessa cosa dovremmo fare noi. Alla Germania questo non interessa perché non vivono di turismo, il loro asset principale è il manifatturiero».

Vaccini Rischio contagio con una sola iniezione

ROMA - Arrivano i primi dati sull'efficacia dei vaccini anti Covid-19 nel proteggere dal contagio, oltre che dalla malattia, e tutti gli studi finora pubblicati indicano che, sebbene alcuni vaccini diano una protezione alta già dopo la prima dose, nessuno raggiunge il 100%.

Di conseguenza gli esperti invitano chi si è vaccinato a continuare a usare la mascherina per evitare nuovi contagi. Tutti gli studi sono britannici e uno dei primi, pubblicato sulla rivista The Lancet e condotto da National Institute for Health Research e Università di Oxford su più di 23.000 medici e infermieri, indica che il vaccino della Pfizer/BioNTech ha un'efficacia nel prevenire il contagio del 70% a 21 giorni dalla prima dose e dell'85% a una settimana dalla seconda dose.

«La vaccinazione non elimina completamente il rischio di infezione», scrivono i ricercatori - e pertanto i dispositivi di protezione individuale e i test diagnostici si dovranno continuare a utilizzare fino a quando la prevalenza del virus SARS-CoV-2 sarà così bassa da ridurre il rischio di trasmissione». Nell'articolo viene citato un dato analogo, pubblicato in precedenza sul vaccino di AstraZeneca, per il quale risulta che l'efficacia nel ridurre la trasmissione dopo la prima dose è del 51%. Un'altra ricerca, condotta da Public Health England, l'Agenzia britannica per la promozione della salute, e ancora in attesa dell'esame della comunità scientifica, ha studiato i contagi che avvengono in famiglia. I dati, relativi a 24.000 nuclei familiari, indicano che una dose dei vaccini Pfizer o AstraZeneca riduceva fra il 38% e il 49% la probabilità di trasmettere l'infezione in chi si era contagiato a tre settimane dal vaccino.





ECONOMIA & FINANZA

Whirlpool: appello a Draghi

ROMA - «Whirlpool ha presentato i risultati del primo trimestre in Europa, riferendo una crescita a doppia cifra dei ricavi. A fronte di questa dichiarazione è sempre più incomprensibile la scelta dell'azienda di lasciare il sito di Napo-

li». Così Fim, Fiom e Uilm, al termine del tavolo convocato dal Mise. «È necessario comprendere le prospettive industriali del gruppo. Al governo, chiediamo l'intervento di Mario Draghi»



Servizio 24h su 24h +39 335 6540059 | +39 335 317197

EVENTO PREALPINA

Economia reale alla prova più difficile: affrontare la nuova normalità. Una tavola rotonda digitale per avviare collaborazioni



Banca-azienda: alleanza possibile?

Per vincere la sfida della ripresa in provincia serve un piano strategico unitario

58.000

AZIENDE ATTIVE

La provincia di Varese conferma la propria vocazione manifatturiera con le sue 58 mila attività imprenditoriali presenti sull'intero territorio



La produzione nelle aziende della provincia ha ripreso a pieno ritmo e gli imprenditori sono pronti a mettere in campo tutte le strategie per la ripresa

VARESE - C'è un verbo che non fa parte del vocabolario degli imprenditori varesini: arrendersi. Lo hanno dimostrato in passato, lo hanno riconfermato anche in questi dodici mesi di pandemia. Hanno fermato le macchine durante il primo lockdown, ma, appena possibile, hanno riaperto i cancelli, rivoluzionato le loro aziende, ripensato ai modelli di produzione, inventato nuove strategie per stare a galla. E a quanto pare l'hanno fatta. Certo, le ferie ci sono, con una perdita produttiva che nel 2020 è arrivata al 10,8% e con il 27,6% che non ha ancora risolto le difficoltà finanziarie, ma ora si guarda avanti. Il mantra è uno solo: riuscire ad agganciare la ripresa. È l'economia reale che si muove, ma che non può fare tutto da sola. Cerca

alleanze e la prima porta a cui bussare è quella degli istituti di credito. È proprio da questa fotografia che nasce la tavola rotonda digitale "Banche e imprese nell'economia reale", promossa da Prealpina in stretta partnership con Bper Banca e in programma oggi pomeriggio alle 16.30 sulla piattaforma Facebook del nostro quotidiano. Il punto di partenza è chiaro: aprire un confronto costruttivo tra due mondi - quello delle imprese e quel-

lo delle banche - chiamati a diventare stretti alleati per riuscire a rialzarsi dopo lo tsunami Covid 19. Da un lato, dunque, Simone Maci, direttore regionale Varese Bper Banca, illustrerà le strategie dell'istituto di credito per rispondere alle esigenze del territorio, a pochi mesi dal debutto in provincia. Non mancheranno le sollecitazioni da parte dei protagonisti del mondo economico varesino. In primis il presidente della Camera di commercio, Fabio

70

LE FILIALI

Sono 70 le filiali Bper presenti nel varesino dopo l'operazione che ha coinvolto Intesa Sanpaolo e Ubi Banca. I dipendenti oggi sono 739

Lunghi, che, numeri alla mano, mostra come le 58 mila attività presenti in provincia abbiano tutte le carte giuste per ricominciare con grinta. Lo dimostra anche il fatto che il 62% delle industrie ha fatto investimenti nel 2020, nonostante la pandemia. Digitalizzazione, Industria 4.0 e Sostenibilità le carte vincenti che saranno messe in luce dal presidente Univa, Roberto Grassi. Poi i temi caldi che fanno da corollario alla produzione: dalla formazione dei giovani da sostenere con risorse adeguate, ai cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, dai settori storici più in difficoltà, alla ricerca come pista di lancio per il futuro.

Emanuela Spagna

LE COORDINATE

Il confronto in diretta streaming su Facebook

VARESE - L'appuntamento con la tavola rotonda "banche e imprese nell'economia reale", promossa da Prealpina in partnership con Bper, è fissato per questo pomeriggio, alle 16.30. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sulla piattaforma facebook de La Prealpina (facebook.com/LaPrealpina). La partecipazione è gratuita. Numerosi gli ospiti che animeranno il dibattito: Simone Maci, responsabile direzione regionale Varese Bper Banca; Fabio Lunghi, presidente della Camera di Commercio di Varese; Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese; Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria; Michelo Tronconi, presidente Gaspare Tronconi Industriali srl; Romano Rizzotto, Geo Ogeniobmetis Spa; Simone Mascagnan, business manager Gimco Medical Device Extrusion System.

Gli scarti industriali curano gli animali

MILANO - Una suola realizzata in plastica riciclata che aiuta a trattare una delle principali patologie che colpisce i bovini. È il progetto realizzato da Idea Plast (azienda di Linate leader in Italia nella progettazione e realizzazione di oggetti, manufatti e arredi urbani in plastica riciclata proveniente dalla raccolta differenziata) in collaborazione con Punto 3 (società di Ferrara), Assocalzaturifici e Associazione Regionale Allevatori della Lombardia. L'idea nasce dalla constatazione che le aziende calzaturiere generano ogni anno tonnellate di scarti di produzione. Se la pelle è un materiale che si presta facilmente al riutilizzo, gli scarti della gomma diventano rifiuti destinati alla termovalorizzazione. Concretamente, Idea Plast utilizzerà gli scarti in plastica utilizzati per la produzione delle suole delle calzature antinfortunistiche per la realizzazione di uno "zoccolo" che aiuterà gli allevatori a curare la zoppia bovina, una malattia che

oggi colpisce fino al 40% dei bovini e rappresenta la terza causa di perdita economica per gli allevatori di bovini da latte, stimata in circa 400 euro per ogni capo.

«Trasformare qualcosa che abbiamo scartato in un qualcosa di nuovo e riutilizzabile rappresenta un forte messaggio sociale, perché ci fa capire come una corretta gestione dell'intera filiera della produzione al recupero fino al riutilizzo, possa trasformare la plastica da rifiuto in risorsa - ha dichiarato Alessandro Trentini, fondatore e direttore tecnico di Idea Plast - Crediamo molto in questo progetto perché oltre a far dialogare settori che forse mai avrebbero immaginato di poter entrare in contatto, rappresenta per l'Italia una novità assoluta e conferma la centralità dell'attività di ricerca e sviluppo nella ricerca di soluzioni che consentano di trasformare un problema in una opportunità, col valore aggiunto di orientarla ai valori della sostenibilità».

Nuovo progetto di Assocalzaturifici



FOTOGRAFIA PREZAVATA



ZERO INFORTUNI



In Mind cantieri sicuri

INVESTIMENTI Lendlease propone rigidi protocolli a tutti i partner

MILANO - Finora è andata bene. Ed è così da oltre sei anni, da quando si stava preparando Expo Milano 2016. Auspicio di Lendlease, gruppo internazionale di real estate pronto a realizzare buona parte di Mind, è che le cose continuino in questa linea: niente incidenti sul lavoro nei cantieri. O almeno, nessun episodio veramente grave.

"Build Safe in Mind" è la proposta che Lendlease rivolge a tutte le imprese e cantieri nel Milano innovation district, per garantire standard sempre più elevati di sicurezza sul lavoro. L'adesione ai protocolli da parte di tutte le imprese e i lavoratori è fondamentale per la società australiana in tutte le parti del mondo in cui è attiva e vuole che lo sia anche alle porte di Milano.

Tutti gli attori coinvolti saranno chiamati ad aderire a un Protocollo di Sicurezza

specifico. Un tavolo tecnico penserà a regole, verifiche sul campo, certificazioni.

«La sicurezza è parte del nostro Dna», ha spiegato Andrea Ruckstuhl, head of Italy and continental Europe di Lendlease, in occasione della Giornata internazionale per la sicurezza sul lavoro - Non possiamo progettare luoghi veramente sostenibili se prima non abbiamo progettato il modo più sicuro e sostenibile per realizzarli. Build Safe in Mind vuole essere non solo un luogo di rispetto delle regole, ma anche un processo di trasformazione culturale che arrivi a qualificare la sicurezza come valore imprescindibile

da tenere sempre a mente e che si rifletta nelle azioni individuali». A catena, se tutti impareranno e riprodurranno il modello, qui in Italia si potrebbe raggiungere una maggiore sicurezza.

Le buone pratiche ideate troveranno applicazione da parte di tutti i partner e da ogni singolo lavoratore che dovrà seguire un particolare addestramento. «Il programma Build Safe in Mind riflette la vision attuale e distintiva di Lendlease "Incident & Injury Free" che caratterizza i luoghi di lavoro che l'azienda definisce come liberi da incidenti e infortuni - spiega la società - È una politica adottata da oltre vent'anni, proprio qui in Italia, dal lago

di Como fu lanciata l'iniziativa a livello europeo».

Nasceranno figure specializzate, training focalizzati e processi standardizzati. L'investimento corrisponde al 5% del valore di costruzione. E mentre si guarda alla realizzazione delle opere, sabato primo maggio si procederà a una prima inaugurazione. La presidente del Senato Elisabetta Casellati batterà le prime tre strade del sito: Piazza Expo 2015, via Rita Levi Montalcini e via Decumano. Saranno presenti Attilio Fontana, presidente della Regione; il sindaco Giuseppe Sala; Marco Simoni, alla guida di Fondazione Human Technopole; Giovanni Azzone e Igor De Biasio, rispettivamente presidente e ad di Arexpo.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato il listino Superbonus: lavori in casa al prezzo giusto

VARESE - I vantaggi e le cautele da prendere attorno al Superbonus 110% sono stati i temi toccati ieri pomeriggio durante il webinar "Qualità della Casa per il Benessere del Living" organizzato dalla Camera di commercio di Varese.

L'argomento è al centro della discussione, non foss'altro per un fatto: l'edilizia è un pilastro dell'economia italiana eppure, in dodici anni, nella sola provincia di Varese si sono persi 360 milioni di euro di valore aggiunto. E le aziende sono passate da 12.000 alle 9.500 odierne, mentre gli addetti sono scesi da 25.000 a 22.000, nonostante un lieve rimbalzo a fine di-



cembre 2020, probabilmente proprio a una iniezione dovuta al Superbonus. A proposito del 110%, Mauro Temperelli, segretario generale dell'ente vareseino ha ricordato la piattaforma SIBonus, una sorta di mercato del credito di imposta che può offrire tassi di guadagno interessanti, rispetto a quelli canonici. Inoltre, come ha sottolineato Roberto Bombelli di Ance Varese, «per una volta l'Italia è avanti agli altri Paesi, perché nessun'altra nazione ha messo in campo uno strumento come il 110% per ristrutturare il patrimonio edilizio. L'impatto di questa misura è potenzialmente devastante in positivo, ma va posta attenzione a rivolgersi alla filiera di qualità perché, per esempio, stanno aumentando i contenziosi per cappotti fatti male e altri problemi causati da scarse conoscenze e competenze in progettazione e in costruzione». Tanto che Gualtiero Fiorina di Cna Varese ha consigliato di affidarsi «a imprese storiche del territorio e non a chi, seppure legittimamente, si sia costituito in azienda proprio per accedere al mercato del Superbonus». Il rischio, inoltre, è che se tutto non sarà in regola, alla fine si potrebbe non accedere ai vantaggi fiscali e, come minimo, dover pagare tutto il malloppo di tasca propria. Per esempio Andrea Veronesi dell'ordine degli Ingegneri di Varese ha illustrato cos'è avvenuto sul campo: «Su 50 cantieri del 110% che ho visitato, 20 sono stati interrotti per abusi estesi e per un quadro economico non sostenibile. Inoltre, fra una normativa poca definita e un sistema non pronto, il bonus sta diventando un gran mal di testa». Per ora il 110% è ancora ben lontano dalla lode anche se, va dato atto, che siamo ancora all'inizio e il meccanismo deve superare una sorta di rodaggio.

Inoltre sempre ieri è stata presentata l'edizione 2021 del "Listino prezzi dell'edilizia" (www.prezzivarese.it), basato sulla rilevazione effettuate nell'ultimo semestre. La pubblicazione, mette a disposizione i prezzi delle opere compiute e dei materiali per l'edilizia. Grazie al lavoro svolto dagli esperti seguiti dalle associazioni di categoria e degli ordini professionali, è stato aggiornato uno strumento utile a tutti coloro che devono fare i conti, per esempio, con la sistemazione dell'impianto elettrico o idraulico di casa e con la costruzione di strutture edili: il semplice muretto come l'intera abitazione. Nella sezione "Il mio paniere" del portale web è poi possibile costruire e consultare un listino personalizzato con i prodotti di interesse, oltre alla possibilità di cogliere l'utilità del computo metrico per scoprire se in edilizia il prezzo è giusto.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ei Dpi italiani vanno all'estero Troppe mascherine importate dalla Cina



MILANO - Quello delle mascherine è stato uno dei business nell'anno della pandemia. Peccato che alle imprese italiane e, nello specifico, lombarde, prime assolute a livello nazionale nella produzione di protezioni, sono rimaste soltanto le briciole. O quasi. È questo il successo nonostante le agevolazioni finanziarie per ampliare e riconvertire impianti e stabilimenti e aumentare la produzione di Dpi "Made in Italy". Secondo uno studio realizzato dall'associazione confindustriale di settore Assosistema, l'Italia ha importato mascherine nel 2020 per un valore di quasi 3,2 miliardi di euro, 1.425 in più rispetto all'anno prima, allorché le importazioni non erano andate oltre i 280 milioni di euro. Principale fornitore italiano è stata la Cina, da cui sono arrivate il 90% delle forniture importate lo scorso anno. Interessante rilevare l'andamento della produzione italiana di mascherine venduta a Paesi esteri e non utilizzata sul territorio nazionale: nel 2020 il valore di mascherine chirurgiche e Ffp2 e Ffp3 oggetto di esportazione è risultato in aumento del 111% rispetto all'anno precedente con un ammontare complessivo superiore a 200 milioni di euro. Principali acquirenti Francia (22%), Germania (13%) e Regno Unito (11%), tutti all'interno dell'Ue e nei Paesi contigui. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, secondo l'Agenzia delle Dogane, sono state sdoganate 770 milioni di mascherine. Se considera che a chiusura 2020, lo stesso dato era pari a 345 milioni, si rileva che, in soli 4 mesi, il dato 2021 di importazione ha già superato del 121% i valori del 2020. A esternalità le richieste del settore il presidente della sezione "safety" di Assosistema, Claudio Galbiati: «È ora di seguire i principali Paesi europei e a stoppare l'importazione di Dpi validati in deroga alle normative Cee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA